



**Berlusconi è il burlone che ha commissionato l'oscenamente servile "Meno male che Silvio c'è" e che tra un'applicazione di fondotinta e un botox, tra un lifting e un trapianto di capelli sembra Kim Jong Il, anche sotto il profilo del bavaglio alla stampa** Frederika Randall, The Nation 16 giugno

Foto di Stefano Montesi

## Natale in tendopoli

Già venti giorni di ritardo nel programma per la costruzione delle casette mentre i lavori per le infrastrutture dovrebbero partire con il summit del G8

## Verba volant, sisma manent

A Roma la rabbia degli abruzzesi in migliaia protestano sotto Palazzo Chigi «Siamo stufo delle parole, dei falsi decreti Berlusconi ci ha preso in giro»



# La scossa

→ ALLE PAGINE 4-7

## Cortei contrapposti è tensione a Teheran Verifiche sul voto

**Manifestazione davanti alla tv** I seguaci di Mousavi in piazza, nelle strade anche i fedeli di Ahmadinejad → **ALLE PAGINE 10-13**



## Voli di Stato per Villa Certosa il Pm chiede l'archiviazione

**Nessun reato** Tutto ok se a bordo c'è una personalità. Il Copasir indaga → **ALLE PAGINE 8-9**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPORTAZIONE GIORDANA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Giustizia a cronometro

Finalmente una giustizia che va veloce. A urne ancora virtualmente ancora aperte, domenica i ballottaggi, la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta sui voli di Stato. Una giustizia ad orologeria, direbbe il premier: l'inchiesta si apre alla vigilia del primo turno elettorale e si chiude alla vigilia del secondo, neanche due settimane per raccogliere prove. Giustizia a cronometro. Sarà un'eccezione, fidatevi. Fanno davvero sorridere quelli che ora gridano: era tutta una cagnara sollevata dall'opposizione, avete visto, non c'è reato. Ribadiamo, a costo di risultare ripetitivi, alcuni punti. 1) La vicenda Noemi, che ha portato poi ad occuparsi delle foto sequestrate da Ghedini, degli ospiti di villa La Certosa ed infine dei voli di stato usati come taxi per chitarristi ballerine di flamenco e cantanti cubane è stata sollevata dalla rivista di Fini e da Veronica Lario, in seguito spiegata nel dettaglio da Berlusconi medesimo in una serie di monologhi televisivi in prima serata. Questi si in piena campagna elettorale e senza contraddittorio. L'opposizione politica è stata prudentissima, i giornali (pochi) hanno informato dei fatti. 2) Mai il premier ha risposto alle domande che riguardano la sua frequentazioni di ragazze minorenni, portate in villa con aerei elicotteri o altri mezzi anfibi di trasporto. 3) Il fatto che utilizzare l'Air Force One per trasferire nelle feste il suo privato night club (o, in alternativa, la flotta aerea

Fininvest equiparata per l'occasione a volo di Stato) non sia un reato è apparso fin dal principio almeno dubbio data la vaghezza dei regolamenti vigenti, del resto continuamente modificati. Non è questo il punto. Molte cose non sono reato (dipende dai paesi, dai tempi) eppure sono censurabili: l'uso privato di beni pubblici, per esempio. Il sultanato. Il mondo intero ne parla. Berlusconi risolve sempre tutto dicendo che lui paga. Dove non può corrompere pagando taglia: i fondi della pubblicità a tutti tranne che ai suoi giornali e tv. Il vero rischio è quello dell'assuefazione e della rassegnazione. Non è normale, no. Non è inevitabile. E' una prepotenza padronale, è un abuso, è il principio di una deriva dispotica. Bisogna continuare a dirlo. Anche se non è reato, perchè poi le leggi se le scrive da solo.

**Vedo poi che** moltissimi si rallegrano per il fatto che il premier non abbia detto ad Obama, nelle quasi due ore (traduzione da e per l'inglese compresa) che ha passato con lui, che ora capisce come l'uomo discenda dalle scimmie o bongo bongo. In effetti non l'ha fatto. Immagino che glielo abbiano molto raccomandato. I suoi giornali titolano: «Obama gli ha chiesto aiuto». L'intera stampa e le tv americane, viceversa, non dedicano un monosillabo all'incontro. Era prevedibile che Obama non volesse interrompere i rapporti diplomatici con l'Italia per il fatto che temporaneamente è rappresentata da costui. Anche il «Berlusconi mi piace personalmente», considerati i precedenti, suona come una giustificazione indotta dal suo contrario. Quando è vero non c'è bisogno di specificarlo. Noi ora possiamo gioire del fatto che per un paio d'ore il premier è stato composto alla Casa Bianca oppure occuparci degli sfollati d'Abruzzo che passeranno il prossimo Natale in tenda, G8 o non G8. Ieri erano a migliaia coi cartelli sotto palazzo Chigi. Vi parliamo di loro, cioè di noi.

## Oggi nel giornale

PAG. 20-20 ■ ITALIA

**Csm, il Colle ricuce lo strappo: confronto necessario**



PAG. 30-31 ■ IL DOSSIER

**Ai figli piace la mamma manager che fa carriera**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Caos digitale terrestre: «Si deve usare la carta Premium?»**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Pd: sì al gruppo con il Pse. No di Rutelli**

PAG. 32-33 ■ L'ANTITRUST

**«La crisi non va scaricata sui cittadini»**

PAG. 26-27 ■ MONDO

**Guantanamo, sui prigionieri ira leghista**

PAG. 28 ■ MONDO

**Pandemia Tbc: 5mila morti al giorno**

PAG. 42-43 ■ CULTURE

**Isabella Rossellini: che Italia infelice**



**Molino  
Della Doccia®**



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

## Staino

*Italia: superata quota 64 mila detenuti. Fino a tre reclusi in celle da uno, molti costretti a dormire sul pavimento, AIDS, epatite, autolesionismo, suicidi... I tre destinati all'Italia hanno un dubbio:*



## Zorro

Marco Travaglio

## Processo alle invenzioni

L'altroieri Porta a Porta ha stabilito il nuovo record di densità di balle per frase pronunciata. Un servizio vaneggiava di «pessimi rapporti fra Berlusconi e magistrati vicini a Pd e Idv» e di «tre legislature interrotte da fatti giudiziari». Balle. Bruno Vespa, la testa curiosamente scomparsa di bottarga di tonno, presentava De Magistris e Mastella come «protagonisti di processi che li han visti l'uno contro l'altro» (come se le indagini fossero partite di calcio). Ri-Vespa: «Senza De Magistris, Mastella sarebbe ancora ministro». Altra balla: Mastella se ne andò per l'inchiesta di S. Maria Capua Vetere, ora approdata alla richiesta di giudizio, in cui De Magistris non c'entra. Mastella: «Genchi, il consulente strano di un pm di Catanzaro, ha intercettato metà degli italiani e illegal-

mente anche me». Doppia balla: Genchi non ha mai intercettato nessuno, men che meno Mastella, la cui voce finì nei nastri del pm perché parlava con due faccendieri indagati e intercettati (loro, non lui). Matteo Salvini (Lega Nord): «L'Italia è il paese più intercettante del mondo, e non per i mafiosi: per i calciatori e le veline. 500 milioni di euro spesi dai pm». Balla padana: l'Italia, come ha stabilito il Parlamento nel 2007, è il paese occidentale con meno intercettazioni e col sistema più garantista (15-20 mila persone ascoltate all'anno, per il 90% in indagini di mafia, per una spesa di 224 milioni, ampiamente recuperati col sequestro dei beni degli intercettati). Anche stavolta, Vespa l'ha sfangata: nemmeno una verità in due ore di trasmissione. Porta a Porta è in una botte di ferro.

**OGGI**

## Vent'anni senza Fortebraccio

### L'ARMA TOTALE

Un nostro amico ha trovato su una rivista straniera, assai autorevole, la seguente notizia: «Gli americani hanno messo a punto una nuova arma di propaganda psicologia: una saponetta sulla quale appaiono successivamente, via via che si consuma, otto slogan anti-Vietcong. La prima delle scritte si evidenzierà solo dopo un certo uso e durerà per alcuni lavaggi prima di essere sostituita dalla successiva. Per fare arrivare la loro propaganda fino ai comunisti gli americani non dovranno neppure preoccuparsi molto: i Vietcong, infatti sono soliti rubare il sapone, che nel Vietnam è piuttosto raro».

Questa ci sembra, decisamente, una trovata geniale, con cui gli americani hanno messo a punto, come si dice, una arma infallibile per capire se e fino a che punto siano entrati nell'animo difficile dei Vietcong i loro ideali e le loro dottrine. Le otto scritte del sapone, infatti sono culturalmente progressione. La prima è semplice e generica: essa riguarda la democrazia in generale e uno, la consuma, si lava le mani e la faccia. Ma poi, a misura che il lavaggio prosegue e si addentra, per così dire, nei recessi da detergere con maggiore cura, le epigrafi propagandistiche si fanno sempre più pertinenti e incisive, fino all'ultima che, a quanto ci risulta, è dedicata a Johnson e al suo genio.

Ora, voi dovete sapere che la bravura del generale Abrams, comandante in capo delle forze statunitensi nel Vietnam, si rivela soprattutto nell'arte di interrogare i prigionieri. Ansioso, com'è giusto, di verificare gli effetti della saponetta, quando li esamina, a seconda di come rispondono, egli può mormorare tra sé: «Questo si è lavato il collo», oppure: «Ecco uno con le orecchie pulite». Ma quando il prigioniero non sa rispondere su Johnson, la cosa è chiara: vuol dire che non si è lavato dappertutto, e il generale Abrams, da quel vero democratico

che è, non profferisce verbo, ma col suo sguardo d'aquila mira a lungo quell'infelice, incurante del suo imbarazzo, là dove il sapone non è arrivato.

Da l'Unità  
del 22 settembre 1968



## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro

### Estero

Annuale  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario  
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Il sisma infinito

I disagi continuano

### Spi-Cgil: gli anziani sono il 70% della popolazione in tenda

■ Spi Cgil e la rivista Liberetà hanno fatto un'indagine: gli over 65, nelle tendopoli, rappresentano il 70%. Secondo il segretario generale Spi-Cgil Carla Cantone, sono proprio gli anziani che «più di altri soffrono per la situazione in cui sono costretti».



### Giulietti, Articolo21: verificare la libertà dei giornalisti

■ Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21, ha riferito con preoccupazione delle difficoltà che amministratori e giornalisti incontrerebbero a entrare nei campi in cui vivono i terremotati in Abruzzo. «Solleveremo la questione in sede politica».

→ **Il cronoprogramma** del governo porta già venti giorni di ritardo

→ **Ma clamorosamente** la tabella smentisce Berlusconi: fine dicembre la consegna. Non ci sarà

# Sarà Natale in Tendopoli Nessuna casetta pronta prima

Casette pronte solo a dicembre. Lavori in ritardo. Lo rivela il Cronoprogramma della Protezione Civile, la tabella di marcia giorno per giorno dello stato di avanzamento dei lavori nelle venti aree dove risorgerà L'Aquila.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

«Casette a settembre? Ma chi sei, Megggaiver!!!». Bruno ha 23 anni, è un aquilano doc da due mesi senza casa e oggi, in piedi davanti a Montecitorio, racconta con questo cartello la sua rabbia. MacGyver, il ragazzo dalle mille risorse, era il suo eroe dei fumetti, quello che realizzava sogni e risolveva guai. Secondo Bruno solo MacGyver, al massimo della forma, potrebbe consegnare le «famoso» casette ai terremotati d'Abruzzo. Figurarsi Berlusconi, o Bertolaso, che al suo eroe non assomigliano neanche un po'.

#### CADONO I SOGNI

Si smonta, finisce in pezzi un'altra, forse la più importante delle promesse-cerchezze del premier. «Il 15 settembre consegneremo le prime case, a novembre nessuno sarà più in tenda» ha ripetuto Berlusconi nella sue tredici visite all'Aquila. Falso. Non vero. Anzi, mai stato vero. La verità è che sarà un Natale in tenda. O in albergo, viste le temperature nell'altopiano dell'Aquila. Non lo dicono i soliti calcoli a spanna dei soliti disfattisti criticoni. Lo dice, da sempre, anzi lo documen-

ta da maggio, il «CRONOPROGRAMMA GENERALE», la tabella di marcia, giorno per giorno, capitolo per capitolo, del rivoluzionario progetto C.A.S.E che sta per Complessi antisismici Sostenibili Eco-compatibili, le famose casette che dovranno diventare un tetto per circa quindicimila sfollati. E' anche l'unico capitolo finanziato nel decreto con 530 milioni di euro.

Il Cronoprogramma consegnato dalla Protezione Civile e vistato dal governo a maggio dice chiaramente che le case saranno consegnate a fi-

#### IL PREMIER A COPPITO

Cerca il colpo di teatro Berlusconi di ritorno da Washington. E fa sapere che oggi appena messo piede in Italia andrà a L'Aquila. Non saranno osanna, vista la situazione.

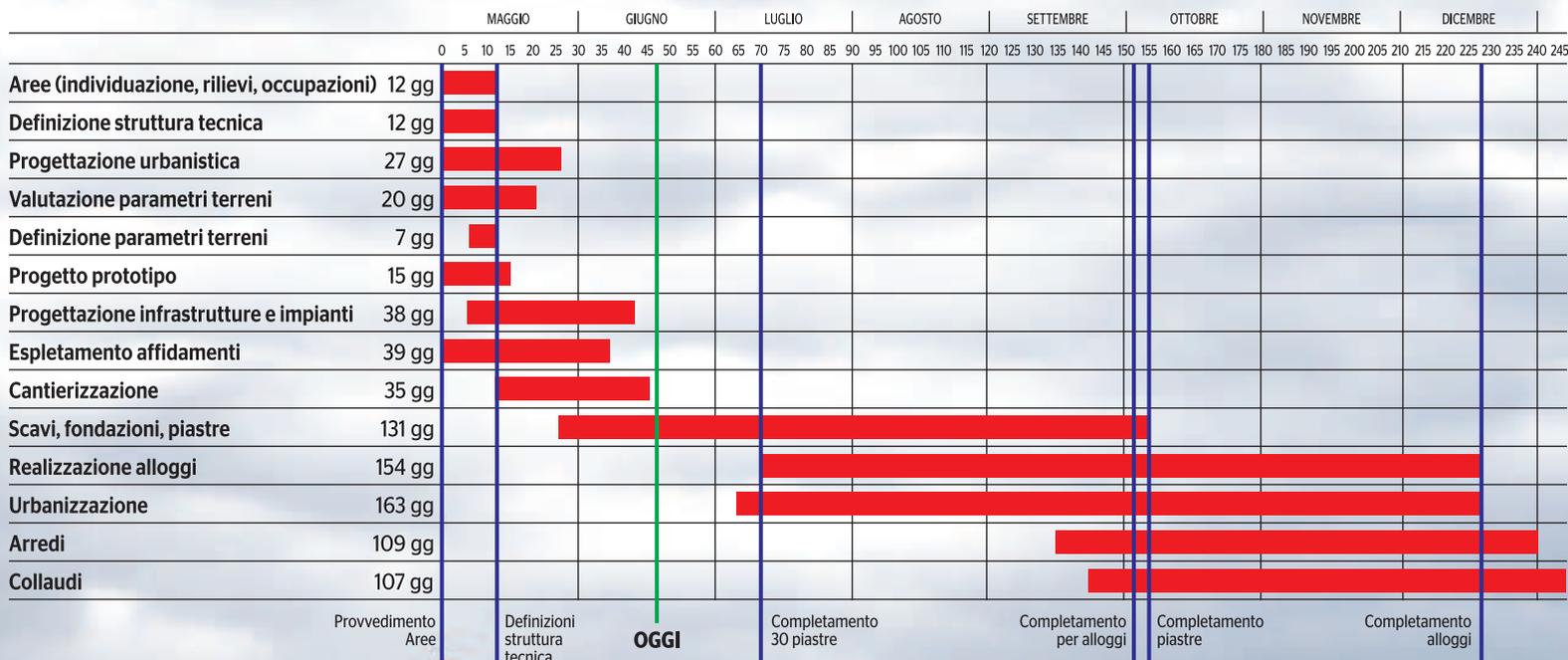
ne dicembre comprese arredi e colaudi. Come se dopo otto mesi di campeggio forzato uno potesse ancora andare a vivere in modo precario. Tutto questo sempre che due voci cardine del Cronoprogramma, «realizzazione degli alloggi» e «opere di urbanizzazione» (fogne, allacci gas e luce, strade di accesso), prendano il via tra la prima e la seconda settimana di luglio. In pieno G8. Difficile immaginare ruspe e camion in giro per l'Aquila, che ha due strade, mentre nella caserma di Coppito si riuniscono i grandi della terra.



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Un momento della manifestazione dei terremotati

## Cronoprogramma generale per il "progetto case"



«Il problema - racconta un funzionario della Protezione Civile - è che tutto il Cronoprogramma è già saltato perchè le opere di cantierizzazione dovevano cominciare il 10 di maggio. Siamo al 16 giugno e mi risultano avviate, da circa dieci giorni, solo a Bazzano e Ocre. Un ritardo normale di fronte a un intervento di questo genere». Il fatto è che da questo ritardo (la cantierizzazione), ne derivano altri. E' l'effetto domino. «Le operazioni di scavo, fondazioni e messa in posa delle piastre dovevano cominciare, secondo Cronoprogramma, il 25 maggio ma non sono ancora cominciate».

Certo, magari sarà anche possibile consegnare un pugno di case a settembre, facendo lavorare gli operai giorno e notte. Ma sarà una goccia rispetto alle venti aree, attualmente zone di campagna, che devono diventare villaggi autonomi con scuole e farmacie e negozi. Anche sindaco

co e presidente della Provincia non ci credono più. «Purtroppo - dicono Cialente e Pezzopane ricevuti ieri alla Camera dal presidente Fini mentre in aula veniva discusso il decreto e fuori duemila aquilani urlavano «basta bugie» - le casette non saranno pronte per settembre. Si parla di ottobre, forse, più facile dicembre».

«Berlusconi, non te fare revedè a l'Aquila» si leggeva ieri su uno dei tanti cartelli. Ci torna oggi. Dopo l'approvazione definitiva del decreto. Che garantisce solo 5 mila casette, un po' di gratta e vinci, rinvia negli anni la ricostruzione del centro storico e non prevede risarcimenti a chi non è residente, una ricostruzione groviera visto che il 40 per cento delle abitazioni sono di aquilani che vivono altrove. Soprattutto non dice nulla a piccoli commercianti e medie imprese che erano il tessuto della città e ora non sanno più cosa sono. ❖

### LEGENDA

## I giorni e i lavori Tutto finirà solo per il 2010

■ Si chiama Cronoprogramma ed è la bibbia per chi è alle prese non tanto con la ricostruzione dell'Aquila ma con la sfida di dare ad almeno quindicimila aquilani senza casa un tetto entro settembre. Fino ad allora, stanno in tenda. Un campeggio lungo otto mesi.

Il documento è stato redatto a maggio e porta il sigillo della Protezione Civile. Una piccola legenda per facilitarne lettura e comprensione.

Sul lato sinistro sono elencate le voci di intervento. Nella prima metà si tratta di questioni tecniche da svolgere soprattutto a tavolino, dalle individuazione delle aree al progetto prototipo passando per la progettazione delle infrastrutture

e degli impianti.

La sostanza arriva dopo, dalla cantierizzazione ai collaudi passando per la realizzazione degli alloggi e le urbanizzazioni. Di fianco, sempre sulla sinistra della tabella, sono indicati i giorni necessari a completare ogni capitolo: 12 giorni per l'individuazione e l'occupazione delle aree; 39 giorni per gare e affidamento lavori.

In alto, in senso orizzontale, sono indicati i mesi da maggio a dicembre (segno che da sempre questa è la reale e definitiva data di consegna) e, nella riga sotto, i giorni necessari per la conclusione del progetto CASE, 250 giorni in tutto. Per la cantierizzazione sono necessari 35 giorni di lavoro e dovevano essere a metà giugno. Sono invece appena cominciate. A fine settembre è prevista la consegna di 200 alloggi. A fine dicembre tutti i cinquemila.

**Il sisma infinito**

I disagi continuano

**Tenaglia (Pd): «Il Tg1 dimentica manifestazione»**

«Nel giorno in cui svolge la marcia degli sfollati delle tendopoli dell'Aquila, il Tg1 sceglie di parlare del terremoto in Abruzzo con un servizio sulla ricostruzione della casa dello studente». La sorpresa è di Lanfranco Tenaglia, esponente abruzzese del Pd.

**Un minuto di silenzio in memoria delle vittime**

Un minuto di silenzio seduti sull'asfalto infuocato di via del Corso in memoria delle vittime del terremoto. Uno dei momenti più toccanti ieri durante la manifestazione degli abruzzesi venuti a Roma.

→ **Quelli che resistono in Abruzzo** hanno fatto sentire la loro voce al Palazzo

→ **Informatissimi** su un decreto che non stanziava soldi. «Berlusconi non ti far rivedere»

# Gli aquilani a Roma

## «Siamo stufi delle parole»

La rabbia dei terremotati a Roma. In migliaia chiedono i soldi per la ricostruzione. Promessi e non ancora arrivati. Mentre alla Camera si discute il decreto, per ore uomini e donne invocano case e lavoro.

**ENRICO FIERRO**ROMA  
efierro@unita.it

Arrivano nella Capitale degli inganni con tredici pullman. Sono migliaia. Uomini e donne, giovani e anziani, professori e studenti dell'università che non c'è più. Il calendario segna il 16 giugno del 2009, ma sembra un 2 marzo del 1968. Anche allora a Roma arrivarono i terremotati, erano quelli del Belice, li guidava un santo laico dal nome Danilo Dolci che con loro chiedeva i soldi per le case. Oggi ci sono i sindaci, i comitati spontanei, la gente dell'Abruzzo. «Il popolo degli umiliati». Uomini forti e gentili, ma fessi no. E' il titolo di «Sollevati Abruzzo», un giornale di un foglio solo scritto, stampato (sotto una tenda) e distribuito da Angelo Venti. Arrivano con gli striscioni a Piazza Venezia e la tensione sale. Su un cartello enorme c'è scritto «Berlusconi non farti più vedere a

l'Aquila». E i funzionari addetti all'ordine pubblico non gradiscono. Tentano di bloccare il corteo che vuole andare sotto Montecitorio. Perché è lì che si discute il decreto per la ricostruzione. Ci sono spinte, urla, minacce di cariche. Poi si passa. «Toglietevi trucco e cerone. Mostrate la vostra vera faccia». Si legge su un cartello. Dal 6 aprile l'Italia ha visto tutto quello che doveva vedere sul terremoto. I morti, le macerie, le lacrime di chi ha perso tutto. I funerali. E le promesse. Soldi, case, lavoro. Tutto bello, tutto magnifico. Tutto meravigliosamente berlusconiano. La verità è la vita nelle tendopoli. Il caldo, lo stress, il lavoro che non c'è più. Il futuro incerto e i soldi solo virtuali. Lucia D'Amico, commerciante con tre negozi nel cuore della città. «Ho perso tutto, ho chiuso, il centro storico era il motore della città. Non c'è più nulla. Avevo otto dipendenti e li ho licenziati. Non hanno visto un cent dei 400 euro di cassa integrazione promessa». Bambino col casco giallo in testa. Ha un cartello al collo: «Berlusconi rivoglio la mia casa». Ci sono uomini e donne con un adesivo attaccato sulla maglietta. C'è scritto il nome dell'indirizzo di una casa che non c'è più. Marina Ranieri, avvocato. «Avevo lo studio legale al centro della città. E' crollato. Ho per-



Foto Ansa

Un momento della manifestazione dei terremotati

so clienti e lavoro». La «Brigata di solidarietà attiva» distribuisce «Gratta e vinci» finti. «Caccia "F35", stanziati 45 miliardi di euro. E per l'Abruzzo?». Gratta e non vinci. Perché, dicono quelli del «Comitato 100%», «Marche e Umbria hanno avuto 30mila sfollati e hanno ricevuto 7 miliardi di euro. L'Abruzzo di sfollati ne ha 65mila e i fondi promessi ammontano a 5,7 miliardi. Per il governo la ricostruzione dovrà durare almeno 24 anni. E' una presa in giro». Trasparenza e partecipazione, questo chiedono gli abruzzesi che per ore friggono sotto il sole di Montecitorio. Si fanno vedere solo i parlamentari dell'opposizione.

**LA PROTESTA E IL DECRETO**

«Se non hanno i soldi - urla un ragazzo del «Comitato 3 e 32» - perché dicono no alla tassa di scopo?». «Perché i leghisti sono contrari», è la voce che arriva dal Palazzo. «Tremonti ha minacciato le dimissioni», racconta un altro boatos. Giovanni Lolli, deputato del Pd eletto a l'Aquila, esce trafelato dalla Camera: «Per undici voti l'emendamento sulla tassa di scopo è stato bocciato». Dalla folla un coro solo: «Buffoni, buffoni». Massimo Cialente, il sindaco de l'Aquila, è furioso: «Siamo stati traditi dalle promesse del governo e di Berlusconi. Ci sentiamo umiliati, siamo qui per chiedere le cose che sono state sbandierate come fatte in tv e a "Porta a Porta"». Stefania Pezzopane, presidente della Provincia: «Qui sta passando una immagine falsa del terremoto. Dicono che i soldi ci sono, ma i vigili del fuoco non hanno neppure i mezzi per puntellare le case pericolanti». Tensione al massimo, soprattutto quando si parla dei

**Tredici pullman  
In migliaia hanno sfilato  
Spesso ostacolati dalle  
forze dell'ordine**

primi appalti, quelli per le casette antisismiche che a settembre, o forse a novembre, dovrebbero liberare i terremotati dalla schiavitù delle tende. 450milioni di euro, quasi tutti finiti ad aziende del Nord est. Dovranno realizzare le new town, quelle che gli aquilani non vogliono e che Berlusconi aveva già commissionato ad un suo caro amico, il veneto Andrea Mevorach, un immobiliare che si è occupato di nautica da diporto, occhiali e tessile.

Popolo deluso e arrabbiato, quello dei terremotati. Nel pomeriggio alcuni tentano di andare al Quirinale, altri vogliono passare sotto Palazzo Grazioli. Oggi Berlusconi va a l'Aquila. Non ha visto il cartello. ❖

**Napolitano in vista del G8  
«L'economia sia guidata  
da forti valori morali»**

**«Non si esce dalla crisi se non si riescono a riformulare valori di convivenza, dialogo, rispetto delle diversità». Da Napolitano una delegazione dei leader religiosi che parteciperanno al IV Summit convocato in vista del G8.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

La crisi economica potrà essere superata. Ma per raggiungere l'obiettivo è necessario «un ristabilimento dei valori spirituali e morali che finora sono stati completamente assenti dalle determinazioni di soggetti finanziari ed economici». Il presidente della Repubblica, non lesina una dura e diretta critica ai lea-

der economici che sembrano troppe volte non avere la consapevolezza che «non c'è prospettiva e sviluppo per i Paesi di tutti i continenti se non si riescono a riformulare i valori di convivenza, dialogo, rispetto delle diversità e collaborazione reciproca».

Il Capo dello Stato ha parlato nel corso dell'incontro al Quirinale con i 129 delegati riuniti a Roma in rappresentanza di tutte le denominazioni religiose che da oggi si riuniranno in Conferenza per discutere dei temi che si augurano vengano discussi nel G8 dell'Aquila dai potenti del mondo a cui sarà presentato il documento finale, quattro cartelle, che sarà consegnato al presidente del Consiglio perché lo sottoponga all'attenzione degli altri lea-

der. «Lo spirito di Assisi soffi sul G8» si è augurato monsignor Paglia che ha promosso l'incontro.

**I PAESI EMERGENTI**

E Giorgio Napolitano non ha voluto far mancare il suo incitamento a che «uno sforzo congiunto» porti a dare efficaci risposte a problemi universali qual è la crisi economica. Ed ha manifestato il suo aperto apprezzamento al formato allargato scelto per l'incontro dell'Aquila. «In passato, per molti anni, alle riunioni dei Capi di Stato e di governo partecipavano i paesi più industrializzati, possiamo dire i più ricchi e che rappresentavano soltanto alcune componenti del mondo delle religioni». Ora il panorama è cambiato. «Già dal secondo giorno dei lavori si riuniranno in quattordici ed il terzo giorno si supereranno i venti con una partecipazione a pieno titolo dei rappresentanti dei nuovi Paesi che stanno emergendo e che hanno un ruolo nel quadro dell'economia mondiale». La soluzione, dunque, sola dal lavoro di tutti. ❖

**Il decreto passa  
senza modifiche  
Cialente: «Cambiare  
o L'Aquila muore»**

■ Niente da fare. Non sono servite proteste fin sotto palazzo Chigi, il blocco del traffico e la marcia su Roma di duemila terremotati disperati. La maggioranza e il governo nell'aula di Montecitorio non hanno concesso neppure una modifica al testo del decreto per il terremoto d'Abruzzo. Nessuna modifica. Neppure all'articolo 3, cuore del provvedimento, che è stato approvato con l'esclusione dal risarcimento delle seconde case. L'onorevole Giovanni Lolli che ha presentato con passione la necessità della modifica spiegando che «all'Aquila due case su quattro nel centro storico sono di non residenti. Sarà una ricostruzione a groviera. «A Ovindoli, ad esempio, 139 case su 141 sono di non residenti. Cosa facciamo? Non la ricostruiamo?». Tutto questo avveniva in aula mentre il presidente Fini riceveva sindaci e amministratori locali nel suo studio a Montecitorio. «E' stato un golpe» ha dichiarato alla fine Stefania Pezzopane. «Il governo deve cambiare strategia per questa è sbagliata, Altrimenti l'Aquila muore» ha aggiunto il sindaco Massimo Cialente. Niente da fare. Stamani è previsto il voto finale. ❖

**CGIL**  
FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI COMMERCIO TURISMO SERVIZI  
**FILCAMS**

**La condizione lavorativa nel settore del Turismo**

**ROMA 18 Giugno 2009 ore 9.30**  
NH Hotel Vittorio Veneto - Corso d'Italia, 1 - ROMA

Presiede  
**MAURIZIO SCARPA** Segretario Nazionale Filcams-CGIL

Relazione introduttiva  
**FRANCO MARTINI** Segretario Generale Filcams-CGIL

Interventi  
**Dott. Daniel John Winteler**  
**Dott. Vasco Errani**  
**Dott.ssa Elena David**  
**Bernabò Bocca**  
**Andrea Giannetti**  
**Lino Stoppani**  
**Raineri Pierangelo**  
**Brunetto Boco**

È stata invitata  
**On. Michela Vittoria Brambilla** Ministro del Turismo

Conclusioni  
**GUGLIELMO EPIFANI** Segretario Generale CGIL

## Voci e reazioni

Fase di decollo

## Franceschini: ci importa la parte morale del caso

«A noi non interessa la parte penale ma il dato morale e la moralità pubblica». Con queste parole il segretario del Pd Dario Franceschini commenta la decisione della Procura di Roma di chiedere l'archiviazione per l'inchiesta sui voli di Stato.



## Gasparri cita il complotto e attacca la stampa

Gasparri esulta e straparla: «Lo sciame di cialtroni intento ad alimentare complotti politico-giornalistici contro Berlusconi. La verità è più forte delle congiure a cui si dedicano giornalisti tromboni e politici tromba-ti». Complimenti per lo stile

→ **Atti al Tribunale dei ministri** | «passaggi» a Villa Certosa: nessun abuso con il premier a bordo

→ **«Indagare sugli sprechi»** Il Codacons annuncia ricorso: comunque un aggravio per l'erario

# Viaggi «privati» sul volo di Stato Per la Procura non è reato

I pm di Roma hanno chiesto al tribunale dei ministri l'archiviazione dell'accusa di abuso d'ufficio a carico di Silvio Berlusconi. Ma il Comitato parlamentare per la sicurezza va avanti e scava in dieci anni di «aerei blu».

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Nella vicenda dei voli di stato usati per accompagnare a Villa Certosa amici, musicisti e ballerine di flamenco non c'è reato. Lo ha stabilito la procura di Roma che ieri ha inviato al tribunale dei ministri le carte dell'inchiesta aperta dopo un esposto del Codacons e sulla base degli scatti sequestrati al fotografo Antonello Zappadu chiedendo l'archiviazione per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Spetterà ora al collegio competente per l'esame di reati ministeriali valutare la richiesta formulata dal procuratore Giovanni Ferrara, dall'aggiunto Achille Toro e dai pm Ilaria Calò, Simona Maisto e Giuseppe Saieva e decidere sull'eventuale archiviazione dell'accusa di abuso di ufficio. Perché dal documento di tre pagine redatto dalla procura romana un dato emerge con chiarezza: e cioè che non è reato ospitare sui vo-

li di stato ospiti e passeggeri «estranei» a patto che a bordo dell'aereo ci sia anche il presidente del Consiglio. Questo perché, hanno spiegato i magistrati nella loro richiesta, il reato di abuso di ufficio non sussiste in quanto sul punto «non vi è alcuna disposizione di legge o di regolamento ma solo direttive della presidenza del consiglio dei ministri che ne disciplinano l'utilizzo».

Sono cinque i voli di stato finiti sot-

### NOEMI STYLE, CI MANCAVA...

Certi tempi. Occhiali neri, boccoli e vestitino optical: lo stile-Noemi impazza tra le ragazze della Costiera amalfitana tra i suggestivi spalti a strapiombo sul mare e i locali più trendy.

to la lente d'ingrandimento della procura romana: quattro, effettuati il 24, 25 e 31 maggio e 1 giugno 2008, fanno riferimento alla visita dell'allora primo ministro ceco Topolánek, mentre l'ultimo (del 17 agosto 2008) riguardava Berlusconi ed altre persone che erano in sua compagnia. In tutti i voli, hanno scritto Ferrara e gli altri pm del pool, «non sono

emersi casi di soggetti estranei che hanno viaggiato in assenza del presidente». Un elemento che non rende configurabile l'ipotesi di reato di abuso di ufficio né, stando ad una sentenza della Cassazione del 2007, quella di peculato visto che la presenza dei «manifesti passeggeri» non avrebbe arrecato «un danno di un vantaggio patrimoniale apprezzabile». Di qui la richiesta di archiviazione al Tribunale dei ministri contro cui il Codacons ha annunciato di voler presentare ricorso. «Depositeremo una memoria per dimostrare come vi siano comunque costi per l'erario determinati dalla presenza di soggetti estranei alle delegazioni sui voli di Stato - dichiarava infatti ieri Carlo Rienzi - Costi legati sia alla necessità di scegliere aerei di dimensioni maggiori sia all'esigenza di un'assicurazione obbligatoria per i trasportati». Ma se la vicenda si avvia a concludersi sul piano della giustizia, diverso è il discorso su quello politico. «A noi non è mai interessata la parte penale - ha spiegato il segretario del Partito Democratico Dario Franceschini - ma il dato morale, la moralità pubblica».

### NUOVI SVILUPPI

Argomenti che probabilmente non peseranno sull'indagine avviata dal Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica che nella prossima riunione a San Macuto si occuperà di nuovo della vicenda. La scorsa settimana, infatti, Aisi e Aise hanno consegnato sul tavolo del presidente Francesco Rutelli le informazioni richieste sull'uso dei voli di stato Cai di competenza delle agenzie. Dati che i componenti del Copasir sin qua non hanno studiato compiutamente ma che saranno di nuovo analizzati nella prossima riunione nel tentativo di capire quali siano le dimensioni dell'impegno «extra attività» dei voli di stato di competenza delle agenzie e, eventualmente, quanti di questi siano stati utilizzati dal premier Berlusconi, con quali piani di volo e con quali passeggeri ospiti. «Anche perché - confida uno dei membri del Comitato - non ci è anco-

### In pillole

#### Anche Mastella e Rutelli furono «archiviati»

Erano volati al Gran Premio di Monza con un volo di stato, ma anche per Clemente Mastella (ai tempi Guardasigilli del governo Prodi) e Francesco Rutelli (allora titolare dei Beni Culturali e vicepremier) il tribunale dei ministri decise l'archiviazione per l'accusa di abuso d'ufficio. Anche a bordo di quel volo viaggiavano passeggeri estranei. Come il figlio di Mastella.

#### A Tempio Pausania l'inchiesta su Zappadu

La Procura della Repubblica di Roma ha inviato alla procura di Tempio Pausania il dossier riguardante il reporter Antonio Zappadu. Violazione della privacy e tentativo di truffa sono le ipotesi di reato formulate nel momento in cui fu disposto il sequestro dell'archivio del fotografo che conteneva le immagini di villa Certosa.

#### Ghedini, nuova querela contro il fotoreporter

La foto che ritrarrebbe il presunto «matrimonio» del premier Silvio Berlusconi, ritratto con alcune giovani donne a Villa Certosa. È questo l'aspetto ritenuto gravemente diffamatorio che ha spinto l'avvocato Nicolò Ghedini a presentare lunedì una nuova denuncia.

#### Su Facebook il gruppo a sostegno del fotoreporter

«Difendiamo Antonello». Oltre 4mila gli iscritti su Facebook al gruppo che sostiene la «battaglia contro la censura» e il lavoro del fotografo che non è un semplice paparazzo ma un reporter di razza. In cantiere Zappadu ha un libro che testimonia i traffici di coca in Colombia.



Aeroporto «Costa Smeralda» di Olbia. È il 17 agosto 2008, tra gli ospiti del premier anche questa signora dall'identità sconosciuta

ra chiaro se i voli su cui ha indagato la procura fossero di competenza della presidenza del Consiglio o delle agenzie». E la «discovery» potrebbe non finire qui visto che il Copasir ha deciso di scavare fino in fondo negli ultimi dieci di «aerei blu», anche per capire l'andamento della spesa sostenuta dalle casse pubbliche. E in questo secondo «filone» dovrebbe rientrare anche la questione dei cinque velivoli della scuderia Mediaset a cui la presidenza del Consiglio ha attri-

### **L'indagine del Copasir** Al vaglio l'andamento dei costi e la questione dei voli Mediaset

buito lo status di voli di stato. I legali del premier, di fronte al documento Enac pubblicato da *l'Unità*, hanno minacciato querele spiegando che le spese sostenute per l'attività dei mezzi sono state interamente a carico del presidente del Consiglio. Il comitato parlamentare, però, vuole vederci chiaro. ❖

## Compagnia di rango tra cantanti e pin-up

Cinque viaggi documentati: una tornata a maggio del 2008 con il fido Apicella, maggiordomi e una vocalist cubana. Ad agosto un altro sbarco a Olbia: a bordo una signora bruna

### Il caso

**DANIELA AMENTA**

ROMA  
damenta@unita.it

In via del tutto eccezionale e previa rigorosa valutazione, si può imbarcare personale estraneo alla delegazione ma accreditato al seguito della stessa su indicazione dell'Autorità anche in relazione alla natura del viaggio e al rango rivestito dalle personalità trasportate». Così recita l'articolo cin-

que della direttiva del Presidente del Consiglio emanata il 25 luglio del 2008. Tema i voli di Stato, naturalmente. Antonello Zappadu ha fotografato l'arrivo del premier e dei suoi ospiti a Olbia il 24, il 25, il 31 maggio e il 1° giugno 2008. Poi, c'è un altro viaggio ad agosto, il 17 per la precisione. Nella prima tornata c'è l'allegria compagnia di giro del premier, tutte personalità «di rango», per l'appunto. In prima fila Mariano Apicella, il menestrello del Cavaliere, seguito da tenore partenopeo Antonio Murro e dalla moglie cubana Madelin Alonso Escalona,

soprano. Con loro il pianista Danilo Mariani e una ballerina di flamenco. Una banda che ha allietato più volte il Presidente durante i giorni della «munnizza» a Napoli, quando le feste si svolgevano al Grand Hotel Vesuvio, piuttosto che a Casoria. Nello staff anche due maggiordomi, l'onorevole Valentini e gli uomini della security. Tutti a bordo per il diletto serale di Topolanek, special guest a La Certosa tra bagni di sole e full immersion nel «Farfallario» di Berlusconi, una serra con orchidee per l'accoppiamento degli insetti. Come documentato con una foto da *l'Unità*, c'è poi una ospite bruna, una signora sui trent'anni, che da Ciampino è atterrata al «Costa Smeralda» su Airbus di Stato due giorni dopo Ferragosto. La lady indossa un giacchino di tela molto aderente e pantaloni a pinocchietto. Tacchi alti, caviglie in bella vista. Fuma, mentre aspetta di salire a bordo. A Olbia c'è chi giura si tratti dell'attrice Sabina Began, star del gossip romano. Chiacchiere, forse. Resta il «rango», naturalmente. ❖

## LA PROTESTA VISTA DALL'ESTERO

**Barack Obama**

Non intende ingerire nelle vicende politiche iraniane. Però si dice preoccupato e afferma che «la voce del popolo va ascoltata e non repressa».

**Ue: «Sì al diritto di manifestare»**

La Commissione europea si dice dispiaciuta per le violenze. «Chiediamo alle autorità iraniane di rispettare il diritto a manifestare pacificamente».

**Il presidente francese, Sarkozy**

«Brogli proporzionati alla violenza della reazione... Un dramma, Ma non è negativo un movimento che cerca di liberarsi dalle catene».

→ **Sette i morti** negli scontri di lunedì. Arrestate decine di persone. Stretta sui giornalisti stranieri

→ **Obama** alla Cnbc: «Poche differenze tra Ahmadinejad e Mussavi. Entrambi ostili agli Usa»

# Iran, sì al riconteggio dei voti Migliaia in piazza, in lutto

Il Consiglio dei guardiani della rivoluzione ha deciso: le schede saranno ricontate, ma non si tornerà alle urne. Mousavi cancella il raduno degli oppositori, ma alcune migliaia manifestano lo stesso davanti alla tv di Stato.

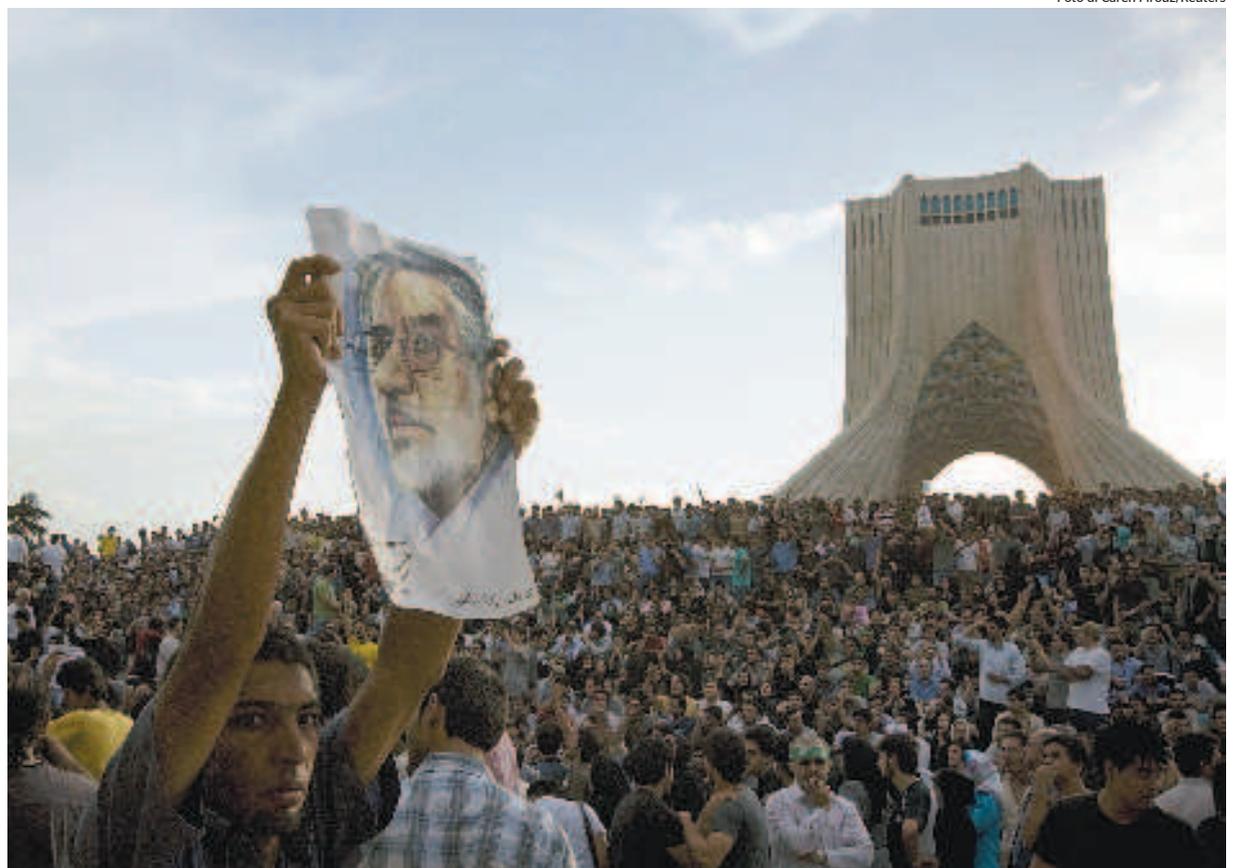
**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Innalzano i ritratti del loro leader Mir Hossein Mousavi e cartelli che denunciano la truffa elettorale consumata ai danni del popolo iraniano. Ma a differenza degli altri giorni, sfilano in silenzio, senza il frenetico agitare di braccia levate in alto, senza slogan scanditi a squarciagola. Molti vestono di nero in segno di lutto per i sette compagni uccisi nelle dimostrazioni di lunedì.

**LAICI E RELIGIOSI**

Attraversano i quartieri settentrionali di Teheran e confluiscono davanti alla sede della televisione di Stato, dove rimangono per ore a testimoniare la loro indignazione per quella che considerano una vittoria rubata. Sono decine di migliaia. Dell'esortazione lanciata da Mousavi hanno raccolto l'invito alla calma, non il suggerimento di rinunciare ad una nuova manifestazione. Ma con senso di responsabilità evitano di ritrovarsi, come era stato in un primo tempo ipotizzato, in piazza Vali-ye Asr. Perché lì hanno deciso di radunarsi i militanti del campo avverso, i sostenitori di Mahmoud Ahmadinejad, presidente della Repubblica islamica rieletto venerdì con oltre il 62% dei consensi. Un successo della cui regolarità loro ovviamente non dubitano affatto.



I militanti a favore di Mousavi vicino al monumento della Libertà, a Teheran

Così la giornata a Teheran, almeno sino a sera quando, a sorpresa, interviene il presidente degli Stati Uniti: «C'è poca differenza tra le politiche del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad e del suo rivale alle elezioni Mir Hossein Mussavi», dice Obama alla Cnbc. «Penso che sia importante capire che in entrambi i casi siamo di fronte a un regime ostile agli Stati Uniti». Trascorre senza incidenti di rilievo la giornata di protesta e senza che le due contrapposte mobilitazioni popolari vengano

**L'APPELLO**

**Satrapi e Makhmalbaf:  
«Macché truffa, è un golpe  
Ahmadinejad ha il 12%»**

**BRUXELLES** ■ I leader di tutto il mondo devono rifiutarsi di riconoscere Mahmoud Ahmadinejad come presidente dell'Iran perché la sua rielezione «è un colpo di Stato»: è l'appello dell'autrice di Persepolis, Marjane Satrapi, e del regista Moh-

sen Makhmalbaf («Viaggio a Kandahar»). Aspettate a riconoscerlo, hanno detto al parlamento Ue, «il popolo desidera che aspettiate per potervi presentare il vero presidente». E ha mostrato un documento del ministero dell'Interno iraniano con il conteggio dei voti: ad Ahmadinejad sarebbero andati solo 5.698.000 voti, a Hossein Mussavi 19.075.723 e a Mehdi Karubi 13.387.104. L'ex presidente sarebbe arrivato terzo, «con il 12%, non il 62%».

**Frattoni aspetta l'Iran a Trieste**

Confermato l'invito al G8 dei ministri degli esteri. «Credo ci siano le condizioni per una partecipazione dell'Iran al massimo livello».

**Teheran convoca gli ambasciatori**

Il ministero degli Esteri di Teheran ha convocato vari ambasciatori (anche l'italiano) per protestare contro i giudizi dei governi europei sui fatti in corso in Iran.

**Medvedev si congratula**

Incontro con Ahmadinejad al vertice del Gruppo di Shanghai. Per il Cremlino pieno accordo «per proseguire la collaborazione».

no a contatto. Radio e televisione ripetono spesso la decisione presa dal Consiglio dei guardiani della rivoluzione, una sorta di Corte costituzionale della Repubblica islamica. I dodici saggi del Consiglio escludono l'annullamento del voto, ma sono pronti a ricontare almeno in parte le schede. Suona come una concessione alle pressanti richieste di Mousavi e dei suoi collaboratori e mentori, fra cui lo stesso ex-presidente Khatami. Se non altro significa prendere atto che le loro denunce non sono del tutto infondate. Forse serve soprattutto a prendere tempo, in attesa che la mobilitazione popolare anti-governativa gradualmente venga meno. Ma è anche il segno che la componente religiosa dei vertici statali non intende affrontare l'opposizione in maniera drasticamente ostile. Anche perché al suo interno molti parteggiano per Mousavi e sono ai ferri corti con gli integralisti laici che fanno capo ad Ahmadinejad ed hanno i loro punti di forza nelle strutture politico-militari dei Pasdaran e dei Basiji.

**OSTACOLI ALLA STAMPA**

Ma la disponibilità delle autorità a verificare la regolarità dello spoglio, non è l'unico messaggio inviato all'opposizione. Il ministro dell'intelligence Gholamhossein Mohseni-Ejei annuncia l'arresto di decine di persone, «appartenenti a due diverse cate-

**L'ayatollah Ali Khamenei**

«Favorevole a un parziale riconteggio dei voti, se necessario»

rie». «Ventisei sono stati arrestati come membri di gruppi controrivoluzionari infiltratisi nei quartier generali dei candidati alle elezioni», dice il ministro. In carcere sono finiti anche altri cinquanta «che volevano raggiungere i loro scopi con le bombe ed il terrore». Mentre nel secondo caso evidentemente ci si riferisce a presunti militanti di organizzazioni armate, piuttosto oscura è la descrizione dei «controrivoluzionari» vicini ai candidati. Repressione sempre più rigida nei confronti dei media stranieri, i cui rappresentanti non potranno «prendere parte ad alcun evento a eccezione di quelli annunciati dal Dipartimento per la stampa estera del ministero della Cultura». ❖

**Intervista a Nathan Brown**

# «Adesso gli Usa subiranno pressioni»

**Lo studioso Usa:** la mano tesa di Obama non si fondava sulla sconfitta di Ahmadinejad. La nascita di un movimento che contesta le elezioni ritarderà l'iniziativa diplomatica

**GA.B.**

gbertineto@unita.it

**N**athan Brown, direttore del Middle East Studies Program all'università «George Washington», è a Roma per un convegno organizzato dal Centro studi americani. Con lui discutiamo dell'attuale crisi in Iran.

**Ahmadinejad ha vinto le elezioni, l'opposizione nega la regolarità del voto. A questo punto che ne sarà, professor Brown, del dialogo proposto da Obama a Teheran?**

«Diversamente da quanto alcuni pensano, la strategia di Obama non era ritagliata sull'ipotesi che Ahmadinejad perdesse le presidenziali. Anzi, due mesi fa a Washington nessuno ne avrebbe immaginato la sconfitta. Il negoziato con l'Iran era giudicato utile a prescindere dalla vittoria di questa o quella parte politica. Ora però il suo perseguimento è complicato dall'inattesa situazione creata per l'emergere di un movimento che contesta la validità delle presidenziali. Dialogare con il governo iraniano diventerà politicamente costoso per gli Usa, perché la legittimità del potere di Ahmadinejad ne esce ulteriormente erosa su scala internazionale. Obama sarà sottoposto a forti pressioni, non solo da parte di Israele, per non riconoscere Ahmadinejad come un partner negoziale legittimo. Anche se il regime riuscisse a recuperare stabilità, passeranno mesi, e come minimo l'iniziativa negoziale americana subirà un ritardo».

**Obama vuole convincere Teheran ad**

**abbandonare un programma nucleare che potrebbe celare finalità militari. È un obiettivo realistico, visto che tutti i leader iraniani di qualunque tendenza rivendicano il diritto del loro Paese a realizzare quel programma?**

«Bush partiva dalla consapevolezza che tutti i dirigenti iraniani vogliono il nucleare per definire inaccettabili in blocco le loro posizioni e ricavarne l'idea che non ci potesse essere alcun colloquio fin tanto che quel regime era in piedi. L'iniziativa di Obama

**LA SCHEDA**

## I dodici Guardiani che controllano il processo elettorale

Il Consiglio dei Guardiani della Costituzione è un organo saldamente in mano ai conservatori. Composto da 12 membri (sei giuristi e sei dignitari religiosi), ha il compito di selezionare i candidati alle elezioni, in base alle loro credenziali ideologico-religiose, e di supervisionare il processo elettorale, ratificando o annullando i risultati del voto. È una sorta di Corte costituzionale e può porre il veto alle leggi giudicate non conformi alla sharia, la legge islamica. I sei religiosi membri del Consiglio sono nominati dalla Guida suprema della Repubblica islamica, l'ayatollah Ali Khamenei, punto di riferimento dei conservatori. I sei giuristi sono invece proposti dal capo del potere giudiziario e approvati dal Parlamento. Nel 2003 il Consiglio portò un duro colpo all'ala moderata ponendo il veto a due proposte di legge tese a limitare i poteri dei 12 Guardiani.

poggia invece sulla speranza che qualche tipo di compromesso si possa raggiungere se si affronta la questione con maggiore efficienza diplomatica».

**È curioso che mentre Obama, stando a quello che lei dice, dava per scontato il successo di Ahmadinejad e su quella prospettiva calibrava la propria offerta negoziale, molti dirigenti israeliani quasi si auguravano quello stesso esito elettorale affinché la strategia di Obama ne risultasse indebolita. Cosa ne pensa?**

«Senza dubbio Israele è molto meno convinto che la strada del dialogo sia percorribile. D'altra parte anche Israele non ha molte scelte. Ad esempio ha un assoluto bisogno di coordinare comunque le sue politiche con gli Usa. Il fatto è che per Washington, l'Iran e il Medio Oriente in genere sono problemi difficili, mentre per Israele sono una questione esistenziale. Israele è meno interessato alla democrazia in Iran che alla propria sopravvivenza. Il modo di ragionare è diverso perché diversa è l'ottica con cui si guarda a certe situazioni. Israele si attende che il tentativo negoziale statunitense naufraghi, e si preoccupa per gli sviluppi che scaturiranno da quel fallimento. Guardando a ciò che accade in questi giorni in Iran, un interessante mutamento nell'approccio israeliano potrebbe maturare se vi intravedessero i segni di un profondo cambiamento in atto nel regime. Un'eventuale vittoria di Mousavi scaturita dalle urne non avrebbe alterato la percezione israeliana della minaccia iraniana. Invece il collasso del potere di Ahmadinejad nel pieno di un sollevamento popolare creerebbe una situazione del tutto nuova, e forse Israele riesaminerebbe il proprio atteggiamento. Come, non saprei dire».

**Ipoteizziamo che tra un anno nessuno abbia accettato di stringere amicizie con la mano tesa di Obama. Che accadrà?**

«Ritengo che Obama escluda comunque l'opzione militare. Insisterebbe ancora sul terreno diplomatico, cercando di mobilitare gli Stati arabi amici, dall'Egitto all'Arabia Saudita. I quali avrebbero bisogno della cooperazione israeliana. Ma sarà molto difficile organizzare un lavoro diplomatico così complesso se nel frattempo il conflitto israelo-palestinese fosse riesplso». ❖

## DENTRO E FUORI LA PROTESTA

**Twitter resta in servizio**

Il Dipartimento di Stato Usa ha chiesto a Twitter - uno dei pochi mezzi di comunicazione esterna dall'Iran - di mantenere il servizio nella regione.

**L'Information safety and freedom**

«Ahmadinejad mette l'Iran al buio»: dopo che i corrispondenti stranieri sono stati confinati nei loro uffici parla l'associazione per la libertà di stampa.

**Studenti in sit-in a Roma**

leri in piazza a Roma, davanti all'Onu, sit in di solidarietà con gli oppositori del regime. Oggi alle 19 all'ambasciata iraniana di via Nomentana.

## Intervista a Abraham Bet Yehoshua

# «Teheran non diventi una nuova piazza Tiananmen»

**Lo scrittore:** Chi riempie le piazze e sfida le milizie ha un'ansia di libertà che va al di là delle intenzioni degli attuali leader dell'opposizione

Foto di Ronen Zvulun/Reuters



Gerusalemme vista da un insediamento palestinese

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il primo pensiero va alla «Primavera» iraniana. «Il mondo libero deve agire perché Teheran non si trasformi in una nuova Tiananmen. Quei ragazzi, quelle donne che scendono nelle strade, riempiono le piazze e sfidano le milizie armate, sono portatori di una istanza di libertà e di cambiamento che va ben al di là degli stessi propositi dei loro attuali leader e dei regolamenti di conti all'interno del regime». A parlare è il più affermato tra gli scrittori israeliani contemporanei: Abraham Bet Yehoshua. Il nostro colloquio prende spunto dal discorso del premier israeliano, Benjamin Netanyahu. Yehoshua sorride quando gli dico che il suo giudizio è stato interpretato come un sostegno al premier: «Non c'è in me alcuna "conversione" politica né un tardivo innamoramento per "Bibi". Ciò che ho constatato, positivamente, è che in quel discorso per la prima volta un leader della destra fa esplicito riferimento ad uno Stato palestinese. E qui le parole pesano come pietre...».

**Yehoshua fa il tifo per Netanyahu?**

«No, ma sono sufficientemente obiettivo per riconoscere che in quel discorso, Netanyahu ha fatto un'affermazione importante, impegnativa, su cui lavorare...».

**Lo Stato palestinese. C'è chi sostiene: roba vecchia.**

«Mi permetto di dissentire. Una considerazione che potrebbe apparire scontata se svolta da un leader di sinistra o di centro, acquista un'altra valenza se viene fatta da un leader di destra di un governo delle destre. E per la prima volta un leader della destra ha parlato esplicitamente di uno Stato palestinese...»

**Uno Stato smilitarizzato, però...**

«Su questo punto non c'è differenza alcuna tra chi, come me, è orientato a sinistra e un israeliano di orientamento diverso: la smilitarizzazione di un eventuale Stato palestinese rappresenta una condizione necessaria per gli israeliani. Tutti gli israeliani, indipendentemente dalla loro coloritura politica».

**Altro tema delicato è quello degli insediamenti. Il presidente Obama ne chiede il blocco.**

«Una premessa è d'obbligo: senza il

**In contatto sul web**

Facebook e Twitter sono in queste ore il tam tam usato dai sostenitori di Mousavi per coordinare le iniziative di protesta di piazza.

**L'Opec: «Petrolio sicuro al 100%»**

Le proteste di piazza non incideranno sulla produzione iraniana di petrolio, secondo l'Opec. «La produzione è sicura al 100%».

**I norvegesi lasciano l'Iran**

La Statoil-Hydro, la compagnia petrolifera statale norvegese, rimpatria i familiari dei suoi impiegati in Iran, per motivi di sicurezza.

**Chi è**

**Il premio Nobel che lotta per la pace**



**ABRAHAM BET YEHOASHUA**  
SCRITTORE

**A. B. Yehoshua è considerato, assieme ad Amos Oz, il maggior e più premiato scrittore israeliano contemporaneo. È da alcuni anni uno dei candidati possibili al premio Nobel per la letteratura. I suoi romanzi sono pubblicati in Italia dall'Einaudi.**

discorso pronunciato al Cairo da Barack Obama, Netanyahu non sarebbe uscito allo scoperto, e non avrebbe pronunciato la parola Stato (palestinese). Lo stesso vale per gli insediamenti: Netanyahu si è impegnato a non costruirne di nuovi. È un primo passo, non la conclusione di un percorso...».

**Il che significa, restando al tema degli insediamenti?**

«Significa smantellare tutti gli avamposti dei coloni e bloccare l'ampliamento dei lavori di espansione degli insediamenti esistenti...».

**Su questo Netanyahu recalcitra.**

«Per questo parlo di un primo passo, che da solo non può bastare. Mi lasci però aggiungere che, dal mio punto di vista, la questione davvero cruciale è un'altra...».

**Quale?**

«La definizione dei confini. Questo è il punto di svolta. Perché la mancanza di confini fra due nazioni è una delle cause principali del sangue versato in tutti questi anni. La divisione fisica, territoriale, è il mezzo per porre fine al disegno del Grande Israele e della Grande Palestina. Ed è questo il banco di prova decisivo su cui misurare Netanyahu. Se proverà a contrattare sulla questione dei confini, allora il processo di

pace potrebbe arenarsi definitivamente».

**Quando parla di confini a quali si riferisce?**

«A quelli del '67, con i correttivi negoziati tra le parti sulla base di un principio di reciprocità».

**In una passata conversazione, Lei parlò delle implicazioni identitarie, insite nella questione dei confini. È ancora di questo avviso?**

«Assolutamente sì. Definire i confini ci impone di ripensare noi stessi, rivisitare la storia di Israele e tornare agli ideali originari del sionismo, per i quali l'essenza dello Stato di Israele non si incentrava nelle sue dimensioni territoriali né in un afflato messianico, bensì nella capacità di fare d'Israele un Paese normale. Ed è proprio questa l'essenza della mia, e spero non solo mia, idea di pace. La pace è la conquista della normalità».

**Pace significa anche condividere Gerusalemme?**

«Gerusalemme non può che essere condivisa, non solo dai due popoli ma dall'intero genere umano, perché Gerusalemme è un patrimonio dell'umanità».

**Molti nel suo Paese mettono in discussione che Obama sia amico d'Israele. «Io la penso esattamente all'oppo-**

**L'apertura di Netanyahu**

**Per la prima volta un leader di destra riconosce lo Stato palestinese. Poi si parlerà di come bloccare l'espansione delle colonie**

**Il dialogo e la speranza**

**Cruciale la definizione dei confini tra i due Paesi. Che porrà fine al sogno della Grande Israele e della Grande Palestina**

sto. Obama è l'amico che io vorrei sempre avere al mio fianco. Un vero amico non è quello che ti fa passare tutto, ma chi ti aiuta a correggere gli errori che fai. Obama è amico d'Israele quando dice che la nascita di uno Stato palestinese non mina la nostra sicurezza ma può rafforzarla». ♦

# I numeri del regime: duecento esecuzioni in cinque mesi

**Rapporto di Nessuno Tocchi Caino sulla pena capitale. In aumento in Iran il numero dei minorenni giustiziati «Il regime usa la pena di morte come arma di repressione»**

**La denuncia**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

**P** iù di una al giorno. Come una medicina, che serve a mantenere in forma il regime per quello che è. Duro, apparentemente intatto e inattaccabile: «disumano». Nei primi cinque mesi del 2009 l'Iran di Ahmadinejad ha già collezionato duecento esecuzioni capitali. Ha mandato a morte rapinatori e apostati, stupratori e trafficanti di droga, ma anche detenuti politici, magari accusati di un reato infamante e volgare. E streghe, eretici, chiromani, organizzatori di siti o blog accusati di promuovere corruzione e prostituzione.

**RAGAZZINI SUL PATIBOLO**

Con un rapporto che anticipa quello annuale, Nessuno Tocchi Caino accusa la disumanità del regime iraniano, secondo solo alla Cina per la frequenza con cui ricorre al boia e titolare del macabro primato dei minorenni mandati al patibolo. L'Iran è l'unico Paese al mondo ad uccidere per legge anche dei ragazzini e lo fa con sempre maggiore frequenza. Erano 8 nel 2007 su un totale di 355 esecuzioni, sono stati 13 su 346 nel 2008. E molti sono anche i detenuti giustiziati per reati commessi quando erano minorenni.

A volte le loro storie filtrano dai giornali, oltre le verità ufficiali. A volte, come è stato nel mese scorso per Delara Derabi, pittrice 23enne, hanno un nome e un lascito: di lei restano quei quadri dal carcere, buchi neri di disperazione. E la sua ulti-

ma frase al telefono, alle sei di mattina, prima che la consegnassero al suo carnefice: «Mamma mi stanno impiccando, mi portano alla forca, fate qualcosa, aiutatemi».

Delara era stata condannata per un omicidio commesso a 17 anni, confessata solo dietro la promessa del perdono e di poter vedere la fine del tunnel in cui era piombata. Sono molti i ragazzi come lei, finiti con un cappio al collo per crimini dai quali spesso non hanno avuto la possibilità di disculparsi. «Questo avviene nella totale violazione dei diritti del fanciullo - ha detto la radicale Elisabetta Zamparutti -. L'Iran usa la pena di morte come forma di repressione interna e le esecuzioni di massa, in aumento, per colpire l'opinione pubblica».

La pena capitale come un'arma di dissuasione di massa, le forche in pubblico come ammonimento. A maggio di quest'anno, a poche settimane dalle elezioni presidenziali, risultano ben 52 esecuzioni nel giro di pochi giorni. Lo scorso anno, in agosto, ce ne erano state ben 29 in un solo giorno, nel carcere di Evin a Teheran.

**«COMPLICI DEL REGIME»**

«La brutalità del regime dei mullah non è solo il frutto del fondamentalismo religioso iraniano - ha detto Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino - ma anche del silenzio e della tolleranza, ai limiti della condiscendenza con cui l'Europa ha trattato con questo regime». E l'Italia in questo non è rimasta indietro. Il successo del dialogo con Teheran sui diritti umani, per D'Elia si misura dal numero delle esecuzioni: «di anno in anno aumentano». ♦



## SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI E INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

— SEZIONALI RESIDENZIALI

— SEZIONALI INDUSTRIALI

— PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

— E AD AVVOLGIMENTO

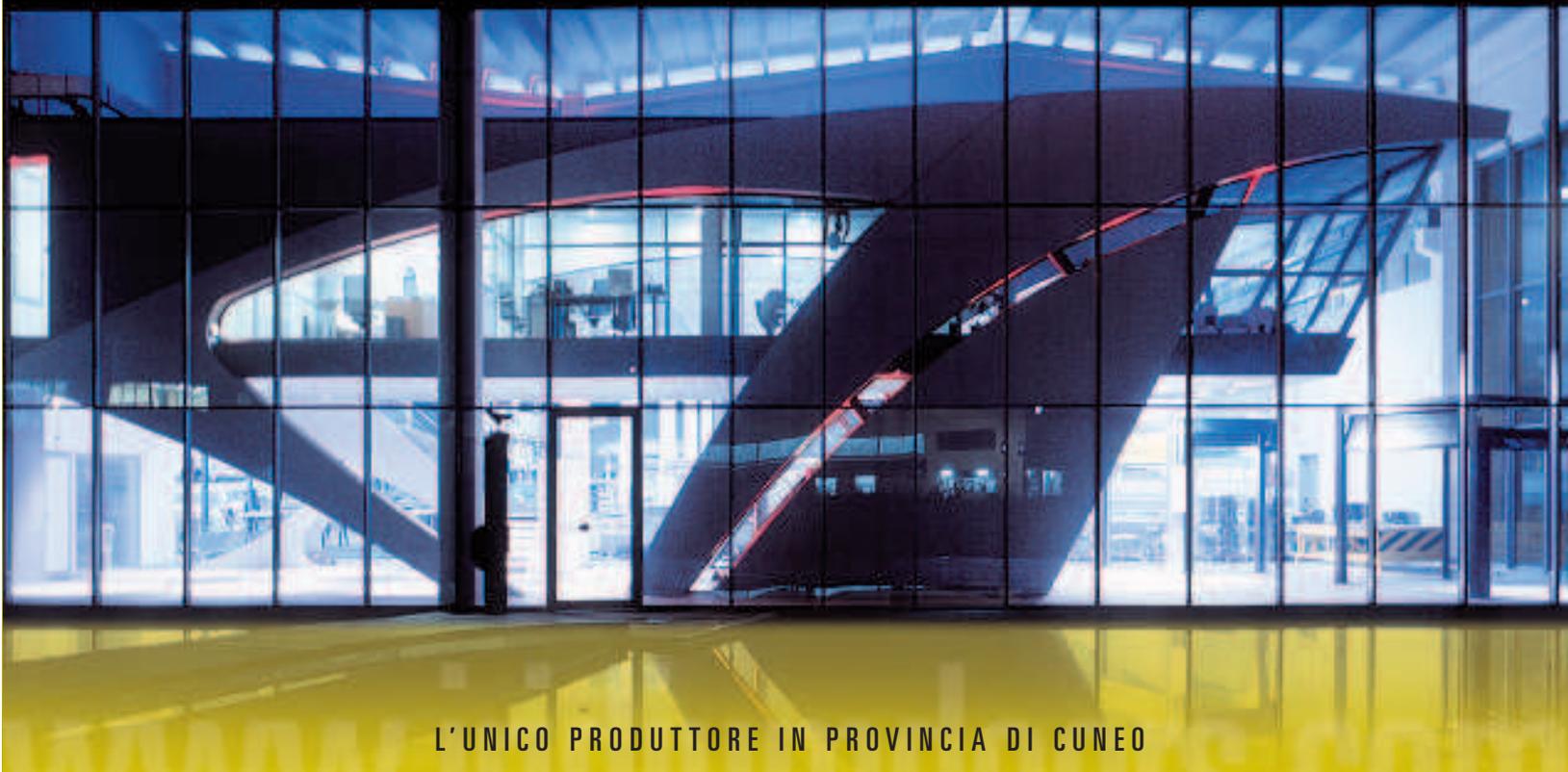
— PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione\_12020 Madonna dell'Olmo\_Cuneo Tel. 0171 411169 \_ Fax 0171 413656

[www.iridiumdoors.com](http://www.iridiumdoors.com)



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

## LA POLEMICA

**D**opo l'uscita del mio libro *Il segreto di Piazza Fontana* c'è chi ha gridato «eccoci, siamo di nuovo alla pista anarchica», mentendo e incasellando il mio lavoro in uno schema falso, fuorviante e fraudolento. Nella recensione pubblicata da questa giornale c'è addirittura una gigantesca rimozione: un'intera parte dell'inchiesta, infatti, viene completamente omessa, è la terza, quella dedicata alla «strategia dell'infiltrazione e della provocazione» (pp. 333-425) dove si dimostra che la «trappola» tesa da Stato e fascisti alla sinistra si dispiegò per tutto il '69 con logiche e modalità che poi vennero riproposte e ampliate a Piazza Fontana. Era la strategia della «seconda linea» codificata da Franco Freda e attuata da On.

Le cose sono ben più complesse di come può apparire leggendo quella recensione e non si può prendere dall'inchiesta solo quello che ci piace politicamente, scomponendo maliziosamente un lavoro che ha una sua coerenza interna, basata solo su fatti e non su tesi.

**Loda, Giannuli**, ad esempio, la prima parte del libro, quella sugli «oggetti scomparsi o perduti», nella quale dimostro che due erano le bombe alla Bna, alla Bnl di Roma ma che all'Altare della Patria l'operazione del raddoppio non riuscì – tanto che lo Stato si premurò di confondere i reperti e «indirizzare» i periti per evitare che si scoprisse il «trucco». Ma Giannuli scrive che la maggiore debolezza del libro è questa sostanziale «duplicazione di tutto». Il fatto è che tutta l'operazione era «doppia», secondo uno dei moduli più classici dell'agire dei servizi segreti. Solo così, infatti, si potevano predisporre dei credibili capri espiatori. Tutte le bombe di quel giorno dovevano essere potenziate e «raddoppiate» per trasformare attentati dimostrativi in atti sanguinari al fine di innescare la richiesta di «stato di emergenza». Il mio lavoro viene definito «suggestivo» ma non si dice che, se si fosse considerata la logica «doppia» dell'operazione, Delfo Zorzi e compagnia sarebbero stati condannati e non assolti nell'ultimo processo (pp 529-550). I fascisti avevano in mano, infatti, non gli ordigni «classici», di cui si è sempre parlato, ma bombe con esplosivo «sfuso» e detonatore pronte all'uso. Bastava una



Paolo Cucchiarelli

centrale@unita.it

# PIAZZA FONTANA PER INTERO

L'autore de «Il segreto di Piazza Fontana»  
risponde ad Aldo Giannuli: nel mio libro nessuna  
liquidazione della strage con la pista anarchica

miccia. Proprio come la bomba che è esplosa in «parallelo» alla Bna: per questo non sono stati condannati.

Il recensore non dice che due furono le versioni del tassista Rolandi date in tempi diversi ad un suo passeggero (Paolucci) e ai carabinieri. Nella prima il suo taxi arriva davanti alla Bna: Valpreda deve scendere per pochi minuti, incontrare una persona e poi ripartire. Il taxi gli serviva per allontanarsi rapidamente. Nella seconda versione, il taxi si ferma in via S. Tecla (pp 165-196). Perché tutto ciò? Perché la testimonianza dell'altro tassista, Pierino Bartomioli, che si fermò anche lui davanti alla Bna e che venne raccolta dalla polizia, doveva essere fatta sparire.

Ed ancora, tutte le testimonianze addotte da Valpreda come alibi sono state smentite e i suoi due principali testimoni a discarico, nonna e zia, sono state condannate per falsa testimonianza (pp 296-333). Ritengo Valpreda, tuttavia, una vittima e gli anarchici parte lesa, vittime anch'essi di una enorme trappola: perché tacere? Perché liquidare tutto sotto la voce «così si riapre la pista anarchica», quando il mio lavoro dimostra la piena responsabilità omicida dei fascisti e dei loro complici? Quanto ai testimoni sulla miccia le cose non stanno come scrive Giannuli.

**Tutta quella giornata** era «doppia» e per questo Pinelli muore. Cade di spalle, spiegazione che risolve gran parte dei «misteri» di quella morte (pp 208-295).

Le premesse e i risultati, che pure la recensione loda (alla fine Giannuli non digerisce solo Valpreda = Oswald), non ci sarebbero stati se anche solo uno degli elementi di questa inchiesta fosse stato «forzato». Non si può quindi dimenticare che Valpreda si ricordò di essere ammalato e a letto il pomeriggio del 12 dicembre solo nel gennaio del '70, dopo che nonna e zia gli avevano offerto un alibi per il pomeriggio della strage, dichiarando ciascuna che Pietro era, nelle stesse ore, nelle loro due case (pp 310-315). E potrei andare avanti per molto. Non c'è alcuna «teoria» in questa inchiesta, se non la concreta dimostrazione di come «lavorava» lo Stato parallelo. Giannuli, che si affanna a spiegare come questo operava, quando si trova davanti ad una dimostrazione concreta, che riguarda per di più la prima strage italiana, lo nega nei fatti: questo sì che è curioso, non il mio lavoro. ❖

→ **Nuova grana nel Pd** L'ex leader della Margherita: voterò contro l'adesione all'Asde

→ **Critiche a Fassino** per la trattativa. La replica: ho lavorato con lealtà

# Europa, Rutelli non vuole stare insieme ai socialisti

I 21 eurodeputati del Pd entreranno nel nuovo gruppo dei socialisti e democratici. Fioroni illustra i «paletti»: nuovo simbolo al posto della Rosa, totale autonomia, capodelegazione italiano come vicecapogruppo.

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Riunione tesa, al Nazareno, come non se ne vedevano da tempo al quartier generale del Pd. E sì che con i ballottaggi in vista e il clima interno già surriscaldato dai posizionamenti pregressuali, nessuno si aspettava una frattura simile, per di più su una questione in pratica già decisa da un po' di tempo. Fatto sta che Francesco Rutelli ha contestato la decisione di far entrare i 21 eurodeputati eletti dal Pd nell'Alleanza dei socialisti e democratici (Asde) con una foga che nessuno degli altri seduti attorno al tavolo si aspettava.

**RUTELLI CONTRO**

Non se l'aspettavano, Dario Franceschini, Piero Fassino, Anna Finocchiaro, Antonello Soro, Franco Marini, Beppe Fioroni e gli altri riuniti alla sede del Pd, un po' perché la contrarietà del presidente del Copasir era stata ampiamente annunciata, e un po' perché questa riunione era stata non a caso convocata solo dopo che il via libera all'adesione a Strasburgo al nuovo gruppo, creato insieme agli eletti del Pse, era arrivato prima dagli stessi 21 eurodeputati Pd, e poi dai segretari regionali. «Un errore», l'ha definito Rutelli, «un limite», una scelta «non soddisfacente».

Per questo, ha annunciato l'ex leader della Margherita, alla Direzione del 26 che ratificherà la decisione, voterà contro (così come i Liberal di Enzo Bianco). Perché il partito avrebbe dovuto, ha insistito, «lavorare per aggregare anche solo un piccolo gruppo imperniato sul Pd e la sua novità». E, insieme a Gianni



Francesco Rutelli, Piero Fassino e Dario Franceschini fotografati alla Camera

Verneti, ha accusato Fassino e Lapo Pistelli di non aver tentato a sufficienza questa strada e di essersi invece impegnati a senso unico nella trattativa col Pse.

**FASSINO RESPINGE LE CRITICHE**

Il responsabile Esteri del Pd non l'ha presa bene: «Non è vero», ha replicato, respingendo l'accusa di Rutelli e insistendo sulla «lealtà» con cui ha svolto l'incarico che gli ha affidato Franceschini. «Abbiamo tentato tutte le strade, ma a una verifica concreta non c'erano possibilità di costruire un gruppo autonomo». Durante la riunione è stato anche ricordato che il regolamento del Parlamento europeo prevede che per creare un grup-

po è necessario mettere insieme almeno 27 parlamentari di almeno 7 diversi paesi. «Ho perseguito in modo trasparente quello che disse Franceschini, cioè che il Pd, con la sua ori-

**Appoggi**

**A sostegno del segretario attuale anche Fassino**

ginalità, avrebbe lavorato alla creazione di un gruppo di centrosinistra, europeista e riformista e che per questo gli eletti del Pd non avrebbero potuto sedere dove non sedessero anche i socialisti».

**CONGRESSO SULLO SFONDO**

Ma secondo i presenti al vertice, l'obiettivo polemico di Rutelli non era tanto Fassino, quanto Franceschini. Come se avesse voluto mettere agli atti non solo la sua contrarietà alla decisione, ma anche il fatto che il segretario del Pd è venuto meno a una delle condizioni poste all'ultimo congresso della Margherita, quella cioè che il Pd non sarebbe confluito a Strasburgo nel Pse. «Ma infatti non è così», ha ribadito Franceschini, che poi si è presentato ai giornalisti esprimendo soddisfazione per il «grande risultato» e minimizzando la polemica innescata da Rutelli: «Il Pd, lo dice il nome stesso, è un partito democratico, quindi ci sono anche posizioni

Foto Ansa

## IL CASO

Il «civico» Galli  
ora va a caccia  
dei voti neofascisti

Consigliato dal suo spin doctor Marco Marturano, il candidato sindaco del Pdl Giovanni Galli, a Firenze ha impostato tutta la sua campagna elettorale puntando sulla sua «civiltà» per sganciarsi dall'abbraccio del centro destra. Certo quando nel capoluogo toscano è arrivato il premier Berlusconi per sostenerlo, il gioco è stato smascherato. Così Giovanni Galli, scelto personalmente dal Cavaliere, nella corsa a sindaco di Firenze ha indossato ufficialmente la casacca del Pdl. Ma mai fino a ieri si era saputo di contatti riservati di un suo emissario con la estrema destra. A rivelarlo all'Unità è la stessa presidente nazionale del Msi Maria Antonietta Cannizzaro, moglie di quel Gaetano Saja rifondatore del partito che fu di Almirante e recente ideatore delle discusse «ronde nere». «Con questo emissario di Galli ci siamo incontrati due volte: una a Firenze e l'altra a Pistoia» racconta la signora Cannizzaro. L'ultimo contatto una settimana fa, prima del ballottaggio. Ma senza nessun risultato.

O.SAB.

diverse. Si discute, ma alla fine si decide. Mi pare che le posizioni alla fine siano molto vicine». La serenità di Franceschini viene spiegata dai suoi così: difficile che quello di Rutelli sia il primo passo verso una candidatura al congresso; ad ottobre l'appoggio della maggioranza dei popolari - e anche di Fassino, che ha espresso «apprezzamento per il modo con cui Franceschini ha diretto il partito in questi mesi difficili» - è fuori discussione.

## I PALETTI DEI POPOLARI

E in effetti gli ex-Ppi hanno giocato in questa partita un ruolo decisivo. Il via libera all'accordo è venuto da Marini, che ha espresso un «giudizio positivo»: «Date le condizioni, Franceschini ha raggiunto l'unico compromesso possibile. È un punto di partenza». Ed è Fioroni a spiegare il senso di quest'espressione, sottolineando che ci saranno «paletti chiari da ratificare, per evitare che ci sia il dissolvimento nel socialismo». Ovvero, verrà chiesto che un nuovo simbolo prenda il posto della Rosa socialista, che sia garantita l'autonomia politica ed economica degli eurodeputati italiani e che il capodelegazione del Pd diventi il vicecapogruppo dell'Asde. ♦

## Intervista a Michele Emiliano

«Posso farcela  
con l'appoggio dell'Udc  
e della Dc di Pizza»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**D**omenica Michele Emiliano si gioca tutto. Favorito, oltre il 49% contro il 46% dello sfidante Di Cagno Abbrescia, punta al bis sulla poltrona di primo cittadino di Bari. Con una coalizione «innovativa e in evoluzione», fatta di Pd, sinistra e liste civiche ma non solo. È stato superato «il fattore K»: «Con l'apparentamento all'Udc qui è caduto il muro di Berlino». Con il candidato centrista, Mario Russo Frattasi, si conoscono da anni: avvocato l'uno, magistrato antimafia Emiliano, si vedevano spesso in tribunale e hanno coltivato buoni rapporti.

**Sindaco, al ballottaggio ha chiesto al prefetto di presidiare i seggi. Teme brogli?**

«No, anche se bisogna fare attenzione perché i nostri rappresentanti di lista avevano orecchiato quelli del Pdl organizzarsi per il doppio voto. In realtà, temo meccanismi di intimidazione fuori dai seggi. Voglio evitare che loschi figure si aggirino per turbare il voto soprattutto degli anziani. La criminalità organizzata è stata

## Il sindaco uscente

«Qui a Bari con questa apertura è caduto il muro di Berlino»

reclutata e non vota per me».

**Con l'apparentamento all'Udc «cade il fattore K». Cosa sarà, eventualmente, l'Emiliano-bis?**

«A Bari è caduto il muro di Berlino. La città ha cancellato definitivamente il suo fattore K e non esiste più l'idea di schieramenti opposti per definizione. Noi avevamo già dentro il Pd pezzi importanti della Dc, a partire dal vicesindaco Martinelli. Con l'Udc la tradizione del cattolicesimo democratico è totalmente riunificata. Nel Pdl invece è del tutto assente».

**Il laboratorio Bari può diventare un modello nazionale?**

«Io sono sempre cauto nel parlare di modelli asportabili. Il fatto è che qui



Il sindaco di Bari Michele Emiliano

la destra è considerata legata a poche famiglie di miliardari che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo. Come i Di Cagno Abbrescia e i Matarrese (a capo di una lista che appoggia Di Cagno c'è Antonio Matarrese, ex numero uno della Lega Calcio, ndr)».

**Come definirebbe, allora, il suo schieramento?**

«Un centrosinistra non classico ma innovativo e in evoluzione. Che al momento comprende tutto ciò che non è egemonizzato da quel sistema di ricchezza conservatrice».

**Vincenzo Divella, presidente uscente della Provincia sconfitto al primo turno dal pidellino Schittulli, ce l'ha con lei: la giudica disinvolto e spregiudicato, predice che «la farà pagare» a Vendola non ricandidandolo alla Regione l'anno prossimo...**

«A Divella voglio bene e non commento. Nichi Vendola è, e sarà, naturalmente il nostro candidato alla guida della Puglia nel 2010. Ho parlato con lui ed è contentissimo dell'alleanza con l'Udc».

**Domenica si chiudono i giochi. È deluso di non avercela fatta al primo turno?**

«Ovviamente non posso essere deluso dal 49,6% di consensi nella città politicamente più a destra d'Italia. Spero che l'apporto dell'Udc e di alcune liste civiche di centrodestra, come la piccola Dc che fa capo a Pizza, basti per superare il ballottaggio».

**Il rischio maggiore?**

«Che si dia per scontata la vittoria e si vada al mare. I nostri elettori devono compiere l'ultimo sforzo e andare di nuovo alle urne». ♦

Lo Chef  
ConsigliaAndrea  
CamilleriLa scossa di D'Alema  
E l'incrinatura di Berlusconi  
continua ad allargarsi

Camilleri, c'è Berlusconi e c'è Massimo D'Alema. Berlusconi grida al «complotto». Minaccia il ritorno al voto, perché vuole fare la fine del leone, non quella di Leone. Argomenti gravi, come l'ora che sta vivendo la Patria. Stride, però, che, andando da Obama, si sia detto «bello e abbronzato» e che voglia la testa degli 007 perché, se sull'albero c'è stato il fotografo, poteva starci il ceccchino. Era meglio astenersi dai pigiama party, all'aperto, e con tanta gente in mutande. Quanto a D'Alema, prevede «scosse». Il Pd lo ascolti. Come avremmo fatto bene ad ascoltare il professore che, in Abruzzo, aveva previsto il sisma. Dopo, è troppo tardi. A quei livelli certe cose si sentono. E basta.

In questo paese di incertezze, poche le cose certe. Una l'ho detta ieri: quando capita un vero rivolgimento politico in Sicilia, poi succede qualcosa di grosso in campo nazionale. E già se ne avvertono le avvisaglie. La situazione è nota: un Berlusconi azzoppato, tenuto su dalla stampella leghista. E questo non può che preoccupare gli italiani che hanno a cuore le sorti del paese in un momento difficile. «La ricreazione è finita» ha detto Emma Marcegaglia. Ed è indubbio che Berlusconi sia, tutt'al più, buono per una brevissima ricreazione. Si ricorda, caro Lodato, della mia teoria dell'incrinatura sul parabrezza? Berlusconi continua a correre, ma l'incrinatura si allarga. Straparla di complotti. Rivolga l'accusa ai due milioni e passa di elettori che gli hanno voltato le spalle. E fa bene D'Alema a mettere in guardia l'opposizione a non farsi trovare impreparata di fronte a qualche possibile scossa. D'Alema non ha aggiunto «di terremoto» forse per rispetto verso i terremotati d'Abruzzo, già duramente colpiti dal sisma e dalle assillanti visite del premier cacciaballe, per dirla con Dario Fo.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **L'ex ministro degli Esteri:** noi le Br le abbiamo combattute, pagando un tributo di sangue  
→ **Bersani:** il ministro dell'Interno dica cinque ave maria prima di mettere insieme capra e cavoli

# D'Alema: «Da Maroni accostamento indecente»

**Bufera sul ministro che ha accostato le parole dell'esponente Pd sulla «scossa» che potrebbe subire il governo Berlusconi e gli arresti per cinque accusati di ricostituzione delle Brigate rosse.**

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

«L'accostamento indecente» l'ha fatto il ministro dell'Interno Roberto Maroni mettendo insieme cinque arresti per ricostituzione delle Br e le parole di Massimo D'Alema sulla «scossa» che potrebbe investire il governo Berlusconi. «Non so cosa facesse all'epoca il ministro Maroni - restituisce l'ex presidente del Consiglio - io ero

**Dario Franceschini**  
«Pensi al ruolo che ricopre e ritiri quelle parole inqualificabili»

un dirigente del Pci e il terrorismo l'ho combattuto con fermezza, in una battaglia a cui abbiamo dato un contributo di sangue». Pensi, dunque, il ministro ai suoi compiti «a combattere la criminalità».

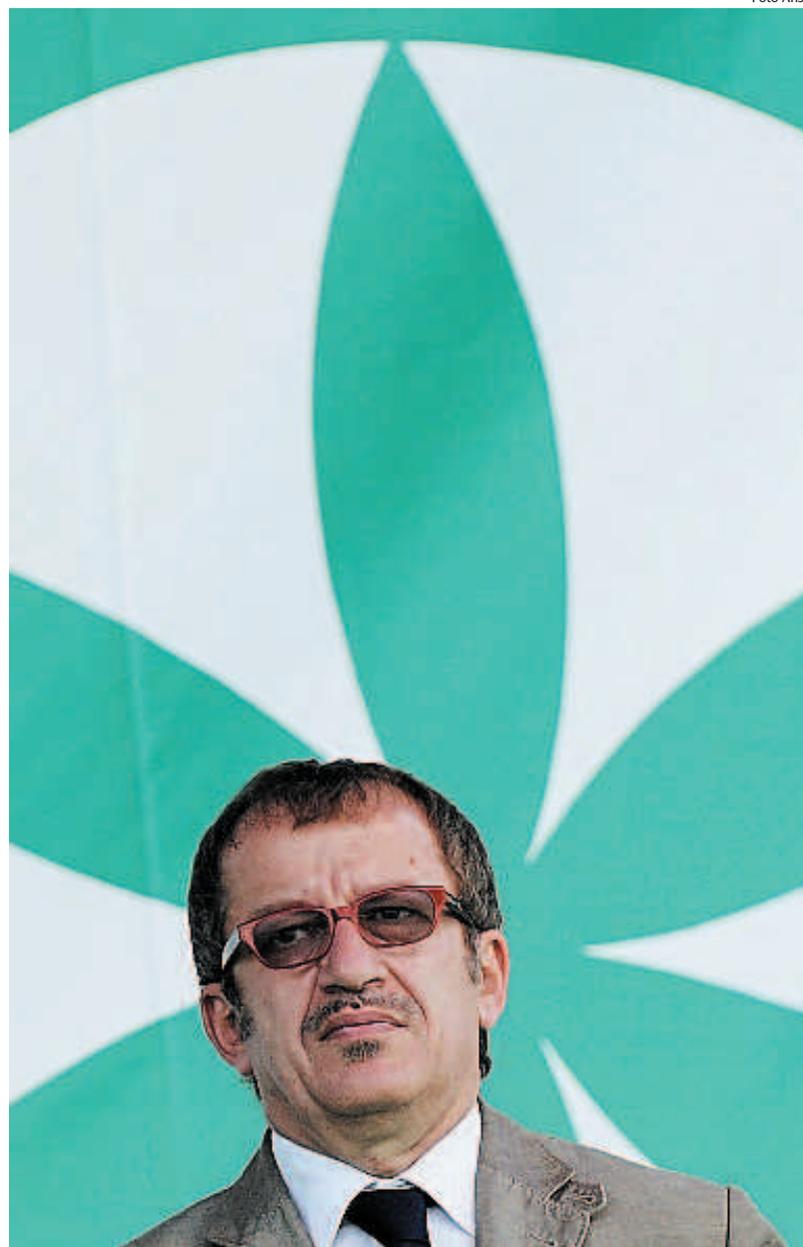
Nell'immediato, le parole del ministro Maroni, dette in un'intervista a Giuliano Ferrara all'emittente del Sole 24 ore, non avevano suscitato particolare attenzione. Ma ieri «Il giornale» ci ha costruito su l'apertura e due pagine di complottismo e revival anni Settanta-Ottanta. Il complotto sarebbe quello evocato dal presidente del Consiglio davanti agli indu-

striali, nella stessa occasione in cui in nome della libertà ha chiesto di strozzare la stampa d'opposizione non dando pubblicità. Il contributo del ministro dell'Interno, invece, è stato buttare lì quel collegamento «indecente»: «È preoccupante che l'ex premier parli di scosse dopo l'arresto di persone che volevano ricostituire le Br, anche perché - ha aggiunto - D'Alema non è uno che parla a caso».

A questo punto, nella polemica politica si sono intrecciate le due cose. La prima, che il ministro dell'Interno, prima di parlare dovrebbe pensare al suo ruolo. Così il segretario del Pd Franceschini, a Tortona per il ballottaggio, definisce «inqualificabile» il collegamento fatto e chiede a Maroni di ritirare quelle parole. E Pierluigi Bersani per il quale «il ministro dell'Interno prima di dire queste cose dovrebbe dire cinque ave maria, perché è roba che sta insieme come i cavoli a merenda». Rosy Bindi era stata la prima ad accorgersi delle parole-pietre del ministro e aveva commentato «Maroni soffiava sul fuoco, è del tutto evidente che D'Alema o io parliamo delle turbolenze interne alla maggioranza». E così anche Fioroni, Fassino, Anna Finocchiaro: parole sconcertanti, inaccettabili, sorprendenti.

**LA SCOSSA**

L'altro elemento di polemica è la storia del complotto anti-berlusconiano. Bersani, che ieri pomeriggio presentava con Maroni il libro di Giovanni Floris *Separati in patria*: «La scossa Berlusconi se la dà da solo, basta leggere le rassegne stampa internazionali per capirlo». In sostanza, sottolineano nel Pd, Berlusconi legge come complotto proble-



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni

## IL CASO

### Il leghista Boni vuole cacciare i barboni dai parchi

**PADANI** ■ «Negli Stati Uniti non si possono bere alcolici per strada» Davide Boni, capodelegazione del Carroccio nella giunta della Lombardia, parte da questo per scagliarsi contro i «bivacchi» di extracomunitari nei giardini, soprattutto di Milano, e nelle strade. «Le scene di degrado non possono più essere minimamente tollerate - osserva l'assessore leghista - perché è inammissibile che anche in alcune zone di Milano ci siano veri e propri assembramenti di cittadini stranieri che sostano nei giardini pubblici, ad ogni ora del giorno e della

notte, come avviene per esempio ormai da qualche giorno in Piazza Oberdan».

«Chi non è in regola e non ha mezzi di sostentamento - aggiunge - deve infatti essere allontanato dal nostro Paese e non spostato in un altro quartiere della città».

Per questo Boni chiede più controlli della polizia locale.

«I parchi sono fatti per essere vissuti. Non è possibile che alle 20 si riempiano di gente che dorme - osserva - e se c'è chi sta lì 12 ore, vogliamo sapere cosa fa o no?».

Insomma «nessuno vuole proibire nulla a nessuno - conclude - ma il degrado non va tollerato. Negli Stati Uniti non si può bere per strada».

Foto Ansa

**Torino**  
**Merlo: l'alleanza  
con l'Udc è solida**

**L'alleanza** politica tra Pd e Udc in vista del ballottaggio per la provincia di Torino «ha colpito nel segno». Lo sostiene il vicepresidente della Commissione di Vigilanza Rai, il deputato torinese Giorgio Merlo, commentando l'appello del coordinatore piemontese del Pdl agli elettori dell'Udc. «Il coordinatore del Pdl Enzo Ghigo - sostiene Merlo - è seriamente preoccupato. Il suo disperato appello agli elettori dell'Udc affinché votino la candidata del centrodestra alla presidenza della Provincia di Torino, Claudia Porchietto, seppur legittimo e comprensibile, ha un solo limite: l'accordo tra centrosinistra e Udc è solido.

mi politici che sono nella sua maggioranza. Dario Franceschini: «E come se ci sono crepe, basti vedere che Berlusconi si è impegnato con Obama per i prigionieri di Guantanamo e Maroni ha detto che non è vero». E D'Alema, a Crotone, anche lui impegnato per la campagna elettorale, «al di là dell'arroganza dimostrata da Maroni è il governo ad essere debole. Quando un uomo politico denuncia complotti si sente insicuro, denuncia la fragilità della sua maggioranza, le tensioni e i timori che la attraversano». E aggiunge, passando ai temi della crisi e del sud: «La crisi c'è ovunque ma Berlusconi se la tira, il mezzogiorno è cre-

**Schifani**  
**«Nessun governo  
istituzionale, sono i  
cittadini a decidere»**

sciuto solo con i governi di centro sinistra. Con il Pdl siamo a crescita zero».

A evocare il tramonto politico del presidente del consiglio è Antonio Di Pietro che lo raffigura a Washington a interrogarsi sulle parole di D'Alema insieme ai fidi «Ghedini, Gasparri, Cicchitto su quale sia la spada di Damocle che potrebbe cadergli sulla testa», mentre il presidente del senato, a Porta a porta, dice di non credere all'ipotesi, prospettata da Vespa, di un governo istituzionale. «A decidere chi governa sono i cittadini». ♦

**Intervista a Alessandro Campi**

**«I complotti  
non esistono  
evocarli è paranoia»**

**Il consigliere** di Fini, direttore scientifico della fondazione Farefuturo taglia corto: «Parlarne è sintomo di debolezza»

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Il dettaglio è in sé rivelatore dell'abisso cultural-politico che separa il leader del centrodestra dal suo ex presunto delfino e da chi gli sta accanto. Berlusconi evoca un complotto ai suoi danni e il professor Alessandro Campi, consigliere di Gianfranco Fini e direttore scientifico, cioè mente, della fondazione Farefuturo cosa fa? Si fa tornare in mente un suo «vecchio pallino». Un saggio sulla differenza tra congiura e complotto «che vengono utilizzati come termini intercambiabili, ma in realtà non lo sono». Al Cavaliere farà certamente piacere saperlo, in questi giorni. Soprattutto da un intellettuale che, a partire dal famoso editoriale contro le veline, fino alle critiche contro il Pdl «non a trazione leghista», gli ha dato una gioia dietro l'altra.

**E dunque, che differenza c'è?**  
La congiura è un fatto puntuale, un patto segreto fra pochi che dice Macchiavelli sono «familiarissimi del principe», che si legano in nome di un obiettivo e ci mettono la faccia. Il complotto, al contrario, non è un fatto storico, ma una chiave di lettura, una teoria di assoluta vaghezza, indimostrabile e priva di prove per definizione.

**Dunque Berlusconi che parla di complotto che fa?**

Aggiunge l'ennesimo capitolo alla saga italiana di chi denuncia complotti ai propri danni. Una saga che ha a che fare con un problema più grande: quello di leggere le nostre vicende sotto il segno di trame oscure, di forze segrete che agiscono nell'ombra. È la stessa tendenza per cui le parole della politica non valgono in sé, ma per il loro eventuale senso



nascosto. Per cui ci si scatena in una specie di gioco di società, che in questi giorni ha raggiunto il parossismo.

**Perché?**

Beh, qui non siamo nemmeno all'ipotesi di un complotto interno, ma secondo l'accusa a una specie di azione pianificata che coinvolge magnati dell'editoria, organi di stampa, servizi segreti stranieri e italiani. Si configura addirittura un attentato al potere democratico.

**Analisi**

**Il Pdl sista costruendo come forza autonoma accanto al suo leader**

**È incredibile?**

È parossistico.

**Ma il nemico quale sarebbe?**

Quale nemico? Storicamente i complotti non esistono, sono espressione di paranoia. Evocarli è sintomo di debolezza, perché si attaccano i fantasmi invece degli avversari in carne ed ossa.

**Ma allora Berlusconi di cosa parla?**

Di una cosa che può anche essere plausibile, ma non c'è. Si attribuisce agli avversari una intelligenza stra-

tegica che in politica nessuno può avere, perché esiste sempre un elemento di casualità imponderabile. Il complotto presuppone un piano deliberato in origine, in questo caso potrebbe esserci al massimo una convergenza oggettiva di interessi, quindi qualcosa di fisiologico nella lotta per il potere.

**Fuori dal complotto, le pare che il Pdl sia il partito «non padronale» che auspicava?**

Un bilancio è prematuro.

**Alle elezioni Berlusconi è andato peggio del suo partito, che significa?**

È un possibile segno del fatto che il Pdl si sta costruendo come forza autonoma accanto al suo leader.

**Il Secolo d'Italia ha letto i risultati come la fine della leadership carismatica. Concorda?**

L'elemento personalistico è fondamentale in un partito di massa, ma non si può esaurire tutto lì. Serve una struttura, pesante o leggera che sia, una autonomia operativa, per poter rispondere alle diverse esigenze del territorio.

**A proposito di autonomia. A forza di critiche, Farefuturo sembra ad alcuni un covo di ribelli. Come pensa di sopravvivere nel Pdl?**

Forza Italia nasce con una impronta anarchica, libertaria, come il contrario di un partito chiesa. È strano che tutto questo sia un po' perduto dietro all'idea di un Pdl compatto, chiuso, senza che si ammettano sprazzi di ribellismo che dovrebbero invece essere coltivati in un paese conformista come questo. ♦

**IL CASO**

**Giovanardi:  
incentivi alle donne  
che non abortiscono**

**L'ULTIMA** Incentivi alle donne che rinunciano all'aborto scegliendo di tenere il proprio bambino. La proposta arriva dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi, e suscita immediate polemiche. Ma l'idea parte da un presupposto chiaro: è necessario, secondo Giovanardi, «limitare l'aborto in tutti i modi possibili», dunque anche con «incentivi alle donne», ed è di «pari passo necessario promuovere l'adozione». Due esigenze, quelle di limitare il ricorso all'aborto e incentivare l'adozione, che potrebbero venirsi incontro: «È necessario - spiega Giovanardi - far fronte alle richieste di maternità di tante coppie che vorrebbero avere un bambino e, allo stesso tempo, limitare gli aborti. Molte donne potrebbero partorire e dare in adozione il proprio figlio».

→ **Il Presidente della Repubblica** invita all'equilibrio nei rapporti tra le istituzioni

→ **I membri di Palazzo dei Marescialli** che avevano protestato ieri hanno ritirato le dimissioni

# Csm, il Colle ricuce lo strappo «Necessario il confronto»

Dopo lo strappo delle dimissioni di tre consiglieri i rappresentanti del Csm salgono al Colle. Napolitano condivide la decisione di respingere le dimissioni e invita a evitare polemiche indiscriminate che delegittimano.

**MARCELLA CIARNELLI**

mciarnelli@unita.it

Ad una settimana dal suo discorso al plenum del Csm, il presidente della Repubblica torna a occuparsi di giustizia. Una necessità scaturita dalle dimissioni presentate da tre membri del Consiglio, Berruti, Maccora e Siniscalchi, in conseguenza di alcune affermazioni del ministro della Giustizia a proposito di «nomine lottizzate e spartizioni sistematiche». Il Capo dello Stato ha ricevuto al Quirinale il comitato di presidenza del Csm, il vicepresidente Mancino con il primo presidente Carbone e il procuratore generale della Cassazione,

**Il Quirinale**  
«Le polemiche indiscriminate delegittimano»

Esposito che gli hanno resa nota l'intenzione, che lui ha condiviso, di respingere quelle dimissioni. Successivamente sono stati ricevuti i tre diretti interessati.

Ma Napolitano non si è limitato ad una ratifica di una decisione che successivamente i vertici del Csm hanno comunicato al ministro Alfano. Ed ha colto l'occasione per ribadire alcuni punti di un ragionamento che porta avanti da tempo. Ha cercato di «ricucire uno strappo» e richiamare ancora una volta alla necessità di un confronto. C'è bisogno di «reciproco rispetto» tra tutte le istanze istituzionali coinvolte nella riforma della giustizia che deve scaturire «da

un franco e costruttivo confronto nelle sedi appropriate. Il libero scambio di opinioni, e l'espressione di divergenze sulle soluzioni da adottare, non dovrebbero dar luogo a contrapposizioni esasperate né interferire nella fase delle decisioni che spettano al Parlamento», una delle sedi appropriate, con quella del Csm, dove affrontare la discussione.

Rispetto delle regole, innanzitutto. E da parte di tutti. Tutte le scelte che competono al Consiglio «vengano compiute senza essere condizionate da logiche di appartenenza corrente» come già ebbe ad affermare nel suo discorso al plenum della scorsa settimana. Ma anche l'invito a evitare «polemiche indiscriminate» come quelle fatte in questi giorni dal ministro della Giustizia che hanno riguardato «i criteri in base ai quali il Csm ha proceduto, in attuazione delle nuove e più impegnative disposizioni di legge, alla nomina di un gran numero di dirigenti degli uffici giudiziari, possono creare nei confronti di questi ultimi un clima di ingiusta delegittimazione, demotivandone l'impegno». Un attacco, dunque, che per colpire pochi ha rischiato di coinvolgere vita, scelta, carriere, di tutti.

**L'INTERESSE GENERALE**

Di qui l'invito a «una puntuale e pacata riflessione critica sulle più corrette prassi da seguire in questa materia» che è «la sola strada per giungere a risultati positivi nell'interesse generale». Per evitare quegli strappi che anche in questi giorni si sono verificati ed hanno portato alle dimissioni, poi respinte, dei tre consiglieri ma che sono serviti solo a rallentare ancora una volta quel confronto indispensabile.

Le parole del presidente sono state accolte favorevolmente dall'Associazione nazionale magistrati che ha espresso il suo apprezzamento. Il presidente dell'Anm, Luca Palamara ha sottolineato il modo con cui «il



Foto Ansa

**Il Presidente** della Repubblica Giorgio Napolitano nel suo studio al Quirinale

Capo dello Stato ha riconosciuto il rinnovamento in atto nel Csm», parole che «sono motivo di riflessione profonda che la magistratura accoglie» condividendo «l'invito al rispetto per le altre istituzioni dalle quali ci si aspetta altrettanto rispetto».

#### LE REAZIONI POLITICHE

«Mi riconosco nel comunicato del presidente della Repubblica» ha detto il Guardasigilli perché «rasserena i rapporti tra istituzioni che hanno il dovere di collaborare. Continuerò a lavorare rispettando le parole del Capo dello Stato che ben si sposano con il dovere di verità che incombe su chi è chiamato dalla Costituzione al buon funzionamento dei servizi relativi alla giustizia». «È giunto pertanto il momento che il governo avvii un dibattito sereno con gli operatori della giustizia e con le opposizioni, smettendola di agire attraverso proposte unilaterali. Così la capo-

#### STATISTICHE «SBADATE»

Alla Camera e a Palazzo Madama hanno voluto precisare che la ricerca di Cittadinanzattiva e Openpolis ha un piccolo errore: i vicepresidenti non votano quando presiedono la seduta.

gruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, Donatella Ferranti. Il presidente del Senato, Schifani, nonostante l'autorevole appello definito «parole sagge», insiste nel parlare di «correntizzazione». Che il Csm «deve risolvere da sé». ♦

#### IL MONITO

### «Più spazio ai temi del referendum sui media»

I mezzi di comunicazione e la Rai in particolare, diano spazio, ai temi oggetto della consultazione popolare. È quanto auspica in una nota il capo dello Stato. «In relazione alle sollecitazioni indirizzate al Presidente della Repubblica da esponenti del Comitato promotore del referendum, pur tenendo conto che la questione di un'adeguata informazione sulla consultazione referendaria è all'attenzione delle competenti sedi istituzionali, il Capo dello Stato auspica che i mezzi di comunicazione e, in particolare, il servizio pubblico, in questi ultimi giorni di campagna referendaria, diano spazio a una soddisfacente rappresentazione delle tematiche oggetto del referendum».

→ **Tredici arresti** tra la Sicilia, Roma e Piacenza, perquisizioni in carcere  
→ **I pizzini trovati** nel covo di Lo Piccolo determinanti per l'indagine

## Operazione «terra bruciata» contro il boss Messina Denaro

**Si stringe il cerchio attorno all'ultimo grande latitante di Cosa Nostra. Col blitz di ieri i magistrati dell'antimafia ritengono di aver privato Matteo Messina Denaro della rete di protezione che sostiene la sua latitanza.**

#### NICOLA BIONDO

TRAPANI  
inchieste@unita.it

Tredici arresti, diciotto avvisi di garanzia, due proprietà sequestrate, un traffico di droga tra la Sicilia e Roma bloccato, perquisizioni nelle celle di alcuni boss al 41bis. È questo il bilancio del blitz antimafia - denominato «Golem» - scattato all'alba di ieri tra la Sicilia, Roma e Piacenza, che ha impegnato oltre 300 agenti delle Squadre mobili di Palermo e Trapani, coordinate dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo siciliano. L'operazione ha permesso di disarticolare il clan di Matteo Messina Denaro, l'ultimo importante latitante di Cosa nostra, condannato per le stragi del 1993 a Roma, Firenze e Milano.

#### LE ACCUSE

Associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti e trasferimento fraudolento di società e valori. Sono questi i reati contestati agli uomini del boss tra cui il cugino Mario Messina Denaro: sono imprenditori, insospettabili, ma anche noti pregiudicati. È la guardia imperiale del giovane padrino, la rete di protezione che gli consente una latitanza che dura da sedici anni. L'indagine, condotta con l'utilizzo di intercettazioni telefoniche e ambientali e la collaborazione di pentiti, ha preso spunto dall'analisi di alcune lettere di Messina Denaro ritrovate nel covo del boss Salvatore Lo Piccolo al momento del suo arresto, il 5 novembre 2007.

Croce e delizia, i pizzini per don Matteo. Non è la prima volta che questo arcaico sistema di comunicazione lo tradisce. In una sua missiva datata 11 giugno 2006 il boss trapanese scrive: «Come lei sa, a quello

hanno trovato delle lettere; in particolare di quelle mie pare ne facesse collezione. Non so perché ha agito così e non trovo alcuna motivazione a ciò e, qualora motivazione ci fosse, non sarebbe giustificabile». Il riferimento è a Bernardo Provenzano e alla sua mania di archiviare tutte le comunicazioni che riceveva. Ma anche queste parole finiranno per nuocere a Messina Denaro. Perché il suo interlocutore altri non era che un confidente dei servizi segreti.

E siamo ad oggi. Anche il boss Lo Piccolo si fa arrestare con dei pizzini. Sono appunto quelli che permettono di ricostruire una parte del network criminale di don Matteo e di dare il via all'operazione Golem.

Quella degli investigatori è la strategia, già attuata con Provenzano, della «terra bruciata»: tagliare i fili di quelle complicità che permettono al boss non solo la latitanza ma anche i frequenti viaggi all'estero, per piacere ed affari, tra l'Europa, l'Africa mediterranea e il Sudamerica. Non è un caso. Secondo il pentito Nino Giuffrè «i rapporti internazionali di Cosa nostra vengono gestiti da Messina Denaro».

#### IL PERSONAGGIO

### Un «figlio d'arte» dalle auto di lusso alle stragi di mafia

Matteo Messina Denaro nasce a Castelvetro provincia di Trapani il 26 aprile 1962. Fino al 1993 era uno sconosciuto. Auto veloci, abiti firmati, ristoranti di lusso e una sfilza di fidanzate. Un ragazzo come tanti, se non fosse che era figlio di uno dei più rispettati boss di Cosa Nostra, Francesco Messina Denaro.

Solo dopo le stragi di Milano, Firenze e Roma, il suo volto compare tra i most wanted: è lui che organizza l'offensiva che deve piegare le istituzioni, con le bombe chiede di rinegoziare il patto tra Stato e Mafia. Oggi, dopo l'arresto di Salvatore Lo Piccolo, Matteo Messina Denaro è il depositario dei segreti politici e finanziari dell'«onorata società».

Un ruolo importante in questo senso, secondo le indagini, sarebbe stato svolto da Domenico Nardo, siciliano d'origine trapiantato a Roma, gestore di una società che si occupa di bodyguard nel mondo dello spettacolo che forniva al boss documenti falsi.

Tra gli indagati a piede libero figurano anche Girolamo Coppola, funzionario della regione, che secondo alcuni collaboratori di giustizia sarebbe il tramite tra le famiglie mafiose di Palermo e Trapani

#### La latitanza

### Da 16 anni è tra i ricercati più pericolosi della lista del Viminale

e il delegato di Messina Denaro in alcune zone del trapanese. Altro nome: è quello di Achille Felli, finanziere in pensione, collaboratore di Carlo Vizzini, senatore del Pdl. L'ex-militare è accusato di favoreggiamento aggravato per «rapporti confidenziali con personaggi vicini a Cosa nostra». Ma ci sono anche imprenditori. Come Massimo e Piero Niceta che, secondo gli investigatori, sarebbero prestanome di Filippo Guttadauro, boss di Braccaccio, oggi in carcere, nonché cognato di Messina Denaro.

Don Matteo è un mafioso al passo con i tempi, divoratore di fumetti e videogiochi, ma non dimentica il legame con la sua terra e i picciotti finiti al 41-bis. «Ho un codice d'onore da rispettare - scrive «lu Siccu» come viene anche chiamato da alcuni affiliati - lo devo ai miei principi, lo devo a tanti amici che sono rinchiusi e che hanno ancora bisogno...». E infatti gli investigatori hanno la certezza che nonostante il carcere duro alcuni boss trapanesi fanno arrivare all'esterno messaggi diretti al latitante e hanno disposto perquisizioni in 15 istituti di pena, valutando la possibilità di un immediato trasferimento di alcuni detenuti. La caccia all'ultimo latitante continua. ♦



Il Ministro delle Comunicazioni ha sollecitato legge sulla transizione al digitale terrestre

→ **Alle due** di notte di ieri il passaggio delle due reti dalla trasmissione analogica

→ **Ancora basso** il numero dei decoder. In pochi hanno usato i bonus statali

# Il Lazio «spegne» Rete4 e Rai2 ancora problemi per il digitale

La notte scorsa RaiDue e Rete4 a Roma e nel Lazio sono passate al digitale terrestre. Ancora in alto mare la vendita dei decoder, pochi hanno usato il bonus. Penalizzati gli anziani, primo ricorso del Codacons.

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

I tecnici di RaiWay ci hanno messo solo «quattordici minuti» per far passare RaiDue (e Mediaset) Rete4 dal caro vecchio sistema analogico al digitale terrestre a Roma e nel Lazio. 14 minuti e ieri, alle due

del pomeriggio, al call center di Viale Mazzini sarebbero arrivate solo «280 telefonate», ma ben 6400 al numero messo a disposizione dal ministero dello Sviluppo Economico (il numero verde è 800 022 000).

Dati rassicuranti che ha presentato ieri il direttore generale della Rai, Mauro Masi, alla commissione di Vigilanza. Eppure nel tendone informativo a piazza Farnese, lunedì, c'è stata una processione di vecchietti romani alle prese con l'Ufo decoder («ma che debbo usare la carta Mediaset Premium?» era la domanda ricorrente). Lo stesso Dg Rai ammette che «qualche difficoltà c'è, ma non sono sistematiche». La parola

d'ordine è «risintonizzare» ovvero ricollocare i canali sul telecomando. Fatto sta che chi non ha dimestichezza con le tecnologie, soprattutto gli anziani, devono pagare di tasca pro-

## Agevolazioni

Su 130mila previsti, ne sono stati erogati soltanto 4.110

pria gli antennisti. Motivo per cui il Codacons ha accolto le proteste di un cittadino (che lamentava di aver dovuto pagare il decoder) presentando una causa al Giudice di pace.

Dalle 2,06 alle 2,20 di martedì notte, i romani e i cittadini di altri 166 Comuni del Lazio hanno assistito (o meglio, sognato) il cambiamento epocale, la moltiplicazione di canali permessa dal digitale terrestre: oltre 4,5 milioni di persone vedranno Rai2 e Rete4 solo con la nuova tecnologia (sono 3.476mila gli abbonati Rai). Per tutta la regione il processo si concluderà tra il 16 e il 30 novembre, meno Viterbo, che è collegata alla Toscana.

Dalla Rai non segnalano particolari «emergenze» caotiche, ma i buchi da colmare saranno parecchi, a cominciare dall'assegnazione di frequenze per le tv locali.

## SKY

Satellitare  
La Rai alza la posta  
con Murdoch

Trattativa aperta e bocche cucite a Viale Mazzini sulla partita con Sky. Lunedì il Dg Masi in una lettera alza la posta dai 50 milioni offerti e per ridurre da sette a tre gli anni del contratto che prevede anche RaiSat, in scadenza il 31 luglio. Una partita non facile, tecnica ma anche politica. Parte del Pd teme il «regalo a Mediaset» nel caso Rai togliesse Rai1, Rai2 e Rai3 da Sky. Altri pensano che la Rai debba alzare la posta ma non legarsi per sette anni. Da Sky dicono che Rai perderebbe il pubblico di categoria sociale medio alta, bacino goloso per gli investitori di pubblicità (4,8 milioni di famiglie vedono la Rai su Sky).

L'alternativa è collocare tutti i canali sulla piattaforma satellitare Tivù Sat (Rai, Mediaset e Telecom) che partirà a luglio. Le reti di Berlusconi hanno preso tempo con Murdoch. Confalonieri, ieri a Roma, l'ha definito «un nostro competitor anche un po' scorretto», e alla cena dello Squalo, domani a Milano, andrà un dirigente di Publitalia. Il presidente Rai, Paolo Garimberti, mette a posto le carte: «Oggi mi sento un concorrente di Mediaset e di Sky, non vivo su un altro pianeta ma non mi sento "ancillare"». N.L.

Il braccio di ferro  
tra Pdl e Lega  
blocca le nomine

Le urgenze sono due: al Tg2 ancora in pole Mario Orfeo a Rai2 Paragone o Liofredi. RaiTre nel mirino del premier

## Il totonomine

N.L.

ROMA  
niombardo@unita.it

La voce «nomine» è scritta nell'ordine del giorno del Cda che si riunisce domani mattina. L'ha inserita di nuovo il presidente Rai, Paolo Garimberti, che si affida «alla discussione nel consiglio, poi bisogna vedere se le faremo o no». A Viale Mazzini tira aria di rinvio e fino a ieri i consiglieri non hanno ricevuto i curricula dei nominandi. Il

presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, ha chiesto «a quando il completamento delle nomine? Si preparano i cannoni e non sappiamo chi darà l'ordine di sparar. Non può essere un alibi». Ma è troppo forte il braccio di ferro tra Pdl e Lega e le tensioni all'interno della fu Forza Italia, che in Rai ha un corposo contingente. E tutti potrebbero attendere l'esito dei ballottaggi.

Le caselle «urgenti» sono due, dopo le nomine di Minzolini al Tg1 (che già sta causando le proteste del centrosinistra) e di Mauro Mazza a RaiUno (che già punta il dito accusatorio alla Littizzetto): il Tg2 e RaiDue, gestiti con degli interim. Il dg Masi rivendica l'ingresso di

«un solo esterno», Minzo, su sei nomine, quindi per il Tg2 il candidato in pectore resta Mauro Orfeo, che alla direzione de *Il Mattino* potrebbe essere sostituito dal vice, Virman Cusenza. Per RaiDue la Lega, rafforzata dal voto, vuole mantenere le redini da Milano: si parla di Gianluigi Paragone, ex direttore de *La Padania*, ma anche di Massimo Liofredi, capostruttura di RaiUno. E spunta Milo Infante, appena «tagliato» da «Insieme sul Due».

È fuori dai tavoli dirigenziali di RaiDue Susanna Petruni, fedelissima inviata del Tg1 al seguito di Berlusconi da anni, che potrebbe ripiegare come vice di Minzo al Tg1 e condurre l'edizione delle 20.

Sembra ferma la ruota dei direttori al Tg3 e RaiTre, che il Dg Mauro Masi si ripromette di «concordare» con i consiglieri di centrosinistra. L'obiettivo berlusconiano è uno: togliere Paolo Ruffini dalla guida della terza rete, colpevole di ospitare programmi «canaglia» come *Ballarò*, *Report*, *Che tempo che fa* e *Parla con me*. E Masi ieri in Vigilanza ha fatto capire che farà fuori anche Sergio Valzania a RadioDue, accusando un calo di ascolti, con un insidioso cambio in area Udc per Flavio Mucciante. ❖

## NEGLI USA: TUTTO IN UNA NOTTE

E pensare che negli Stati Uniti lo switch off (lo spegnimento della tv analogica) e il conseguente switch over in digitale è avvenuto, per tutte le televisioni americane, tutto in una notte (come il film di Landis).

Nel Lazio siamo ancora a carissimo amico anche con la vendita dei decoder: in questi giorni c'è stata la corsa all'acquisto, ma pochi hanno usato il bonus di 50 euro nei negozi abilitati: su 130 mila previsti, ne sono stati erogati soltanto 4.110. Il sottosegretario alle Comunicazioni, Paolo Romani, sollecita l'uso del bonus e plaude al cambio di tecnologia: fu il leit motiv della Legge Gasparri, e da allora Mediaset ha fatto cassa con la carta Premium. In Sardegna, comunque, sono cresciuti gli ascolti di Sky ma ha avuto un balzo anche Rai4, il canale sperimentale digitale diretto da Carlo Freccero.

Il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, aveva chiesto il rinvio dello switch over di qualche mese. Nella notte del cambiamento ha allestito una task force in Regione, ed ha promesso di stanziare 1 milione di euro per le emergenze digitali. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ne approfitta per farsi propaganda: regalerà 114 decoder ai centri anziani. ❖



Foto Ansa

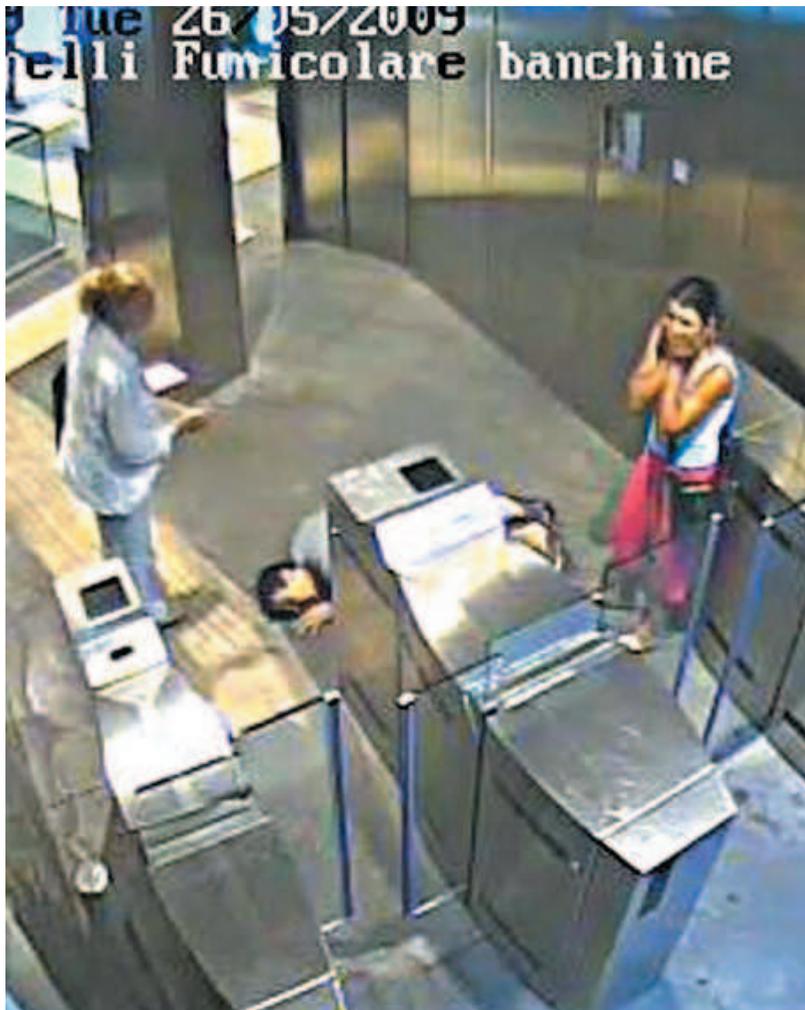
## Fiorello: «Mai più a Mediaset»

«Mai più a Mediaset», sognando la Rai. In un'intervista a *Vanity Fair*, lo showman Fiorello racconta del suo colloquio con il Cavaliere prima del suo passaggio a Sky. «Avevo davanti il presidente del Consiglio che si occupava di me, un guitto, un saltimbanco, e mi diceva: "La tua strada è senza ritorno"».

## LA DENUNCIA

Levi: la pubblicità  
istituzionale solo  
alle reti del premier

«Niente ai giornali, quasi tutto alle tv di Berlusconi. Se non è conflitto d'interessi, cos'è? È questa la domanda che ci dobbiamo porre leggendo i dati sugli investimenti in comunicazione istituzionale della Presidenza del Consiglio. Dati Nielsen sul confronto tra primo trimestre 2009 (governo Berlusconi) e primo trimestre 2008 (governo Prodi). Investimenti azzerati per i quotidiani e dimezzati per i periodici e internet. E moltiplicati, invece, per cinque a favore di Canale 5, più che raddoppiati a favore di Italia 1 e cresciuti soltanto di poco meno a favore di Rete 4». È il deputato Pd, componente della commissione Cultura della Camera, Riccardo Franco Levi ad affermarlo in una nota. «Ripeto. Se non è conflitto d'interessi, questo, che cos'altro è? È così che il governo intende tutelare il pluralismo dell'informazione? Dopo il taglio dei fondi a sostegno dell'editoria, dopo le norme sulle intercettazioni che uccidono la cronaca giudiziaria, questo governo vuole davvero impedire la libera informazione».



## In breve

### PEDOFILIA: COMUNE DI ROMA

#### NON SI COSTITUISCE CONTRO PRETE

Il Comune di Roma non si è costituito parte civile nel processo che vede imputato di reati sessuali contro i minori don Ruggero Conti, già garante del Sindaco Alemanno per le Politiche della Famiglia. La terribile dimenticanza (se ne ricorderà una simile per la vicenda dei coniugi olandesi aggrediti, lei violentata, alla periferia di Roma in zona Ponte Galeria), viene in un primo momento smentita dal portavoce del sindaco Simone Turbolenza come «destituita di ogni fondamento». Ma non è così. A sera il Campidoglio annuncia la rimozione di Rita Camilli, responsabile del Dipartimento Promozione dell'Infanzia, Famiglia e Gioventù, che avrebbe preso troppo alla lettera «il regolamento comunale che obbliga il Comune a costituirsi parte civile nelle violenze sessuali alle donne e dunque «non appare automaticamente trasferibile alla violenza sui minori». Il Presidente della sezione penale aveva però Luciano Pugliese, letto in aula ieri mattina una lettera del sindaco Alemanno nella quale si spiegavano le motivazioni della mancata richiesta legate, tra l'altro, ad una «non completa conoscenza degli atti processuali». La vicenda, per adesso, non quadra.

### COSTA SMERALDA, ESTONE TROVATA MORTA IN PISCINA

Nella piscina del residence «I ginepri» a Porto Rotondo è stato trovato il corpo di una cittadina estone di 39 anni, Natalia Vinogradova, arrivata da alcuni giorni nell'isola per lavorare in un locale della Costa Smeralda. Aveva indossato un monokini e sul corpo non è stato trovato nessun evidente segno di violenza.

## Napoli, spari a Montesanto. Rom muore nell'indifferenza

■ Aveva ragione la compagna di Petru Birlandeanu, ucciso innocente nel maggio scorso da un colpo di pistola sparato durante un inseguimento tra camorristi nel quartiere di Montesanto a Napoli. Aveva raccontato l'indifferenza delle persone a quella morte assurda, all'interno

del tunnel della metropolitana partenopea. Oggi le immagini interne del metrò ci trasmettono quello che è accaduto. Lo sparo, la fuga e l'inferno ai tornelli meccanici, con l'uomo che cade a terra, lei che chiede disperatamente aiuto, e i passanti che scappano senza fermarsi.

**UN MILIONE DI VOTI  
PER COSTRUIRE LA NUOVA  
SINISTRA ITALIANA**

assemblea pubblica - Giovedì 18 giugno ore 17.30  
c/o Associazione "Il cielo sopra l'Esquilino"  
Via Galilei, 57 - Roma

INFORMAZIONI: 06 47811111  
06 47811112  
06 47811113  
06 47811114  
06 47811115  
06 47811116  
06 47811117  
06 47811118  
06 47811119  
06 47811120  
06 47811121  
06 47811122  
06 47811123  
06 47811124  
06 47811125  
06 47811126  
06 47811127  
06 47811128  
06 47811129  
06 47811130  
06 47811131  
06 47811132  
06 47811133  
06 47811134  
06 47811135  
06 47811136  
06 47811137  
06 47811138  
06 47811139  
06 47811140  
06 47811141  
06 47811142  
06 47811143  
06 47811144  
06 47811145  
06 47811146  
06 47811147  
06 47811148  
06 47811149  
06 47811150  
06 47811151  
06 47811152  
06 47811153  
06 47811154  
06 47811155  
06 47811156  
06 47811157  
06 47811158  
06 47811159  
06 47811160  
06 47811161  
06 47811162  
06 47811163  
06 47811164  
06 47811165  
06 47811166  
06 47811167  
06 47811168  
06 47811169  
06 47811170  
06 47811171  
06 47811172  
06 47811173  
06 47811174  
06 47811175  
06 47811176  
06 47811177  
06 47811178  
06 47811179  
06 47811180  
06 47811181  
06 47811182  
06 47811183  
06 47811184  
06 47811185  
06 47811186  
06 47811187  
06 47811188  
06 47811189  
06 47811190  
06 47811191  
06 47811192  
06 47811193  
06 47811194  
06 47811195  
06 47811196  
06 47811197  
06 47811198  
06 47811199  
06 47811200



Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

→ **I media degli Stati Uniti** snobbano il colloquio del premier italiano con il Presidente Usa

→ **Il ministro Maroni incalza:** no ai prigionieri. Finora nessuno tra i Paesi europei aveva detto sì

# Sì ai tre di Guantanamo E con la Lega è subito scontro

I suoi fedelissimi tirano un sospiro di sollievo: nessuna gaffe stavolta. Il cavaliere esce indenne dalla Casa Bianca. Si accolla tre ex Guantanamo spiazzando Maroni. E l'Europa. E sui media Usa...il silenzio.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA

Nessuna traccia. Ma proprio nessuna. La stampa americana non deve aver capito la notizia. Clicchiamo in continuazione i siti online dei più influenti giornali Usa: *The New York Times*; *Los Angeles Times*; *Washington Post*. Niente. Niente sulla prima. Niente nella sezione world. Proviamo con la parte dedicata ai gossip, hai visto mai...Fatica sprecata. Dell'incontro dell'anno non c'è notizia. Neanche una breve.

## AMERICA SNOBBA

Di Silvio Berlusconi alla Casa Bianca alla grande stampa americana non è interessato nulla. Ma proprio nulla. Sentiamo già - un incubo - le voci di Gasparri, Bondi, Cicchitto e compagnia cantando (i peana al Cavaliere): ecco la stampa nemica dell'Italia, i «gufi» che avevano puntato sul fallimento del «grande abbraccio» tra Silvio e Barack...Per scrupolo, e a pagamento, c'inseriamo negli archivi dei suddetti giornali. Vuoi vedere che snobbare i bilaterali alla Casa Bianca è una routine della stampa made in Usa...Purtroppo per il Cavaliere non è così. Perché degli incontri tra Obama e Gordon Brown, Obama e la Merkel, Obama e Sarkozy, perfino Obama ed Erdogan, e quello sfigato senza Stato di Abu Mazen, di tracce sui giornali americani ce ne sono. Con tanto di cronaca, analisi, retroscena, commenti...Qui niente. Eppure, stando a certa stampa nostrana, Obama avrebbe addirittura implorato



Il presidente Barack Obama, Berlusconi e la traduttrice nella Sala Ovale della Casa Bianca

il Cavaliere: «Aiutami!». Gli uomini di Silvio mostrano le foto (queste sì proponibili) delle strette di mano tra il Presidente e il Premier. Sottolineano gli attestati di amicizia verso l'Italia elargiti da Obama.

## IL CASO GUANTANAMO

Routine. Niente di più, niente di meno. Diranno: i soliti disfattisti, che non accettano di riconoscere la «chimica personale» - Franco Frattini dixit - scattata tra i due statisti. Se non l'abbiamo capito di certo non siamo i soli, con buona pace dell'entusiasta titolare della Farnesina. Andiamo allora alla fonte. E cioè all'incontro, selezionato, con alcuni giornalisti italiani e americani che ha fatto seguito al faccia a faccia tra Oba-

ma e Berlusconi. I due giornalisti americani chiedono di tutto a «Mr. President»: del caos in Iran, del discorso di Netanyahu...Nessuna cu-

## Più truppe in Afghanistan Oltre ai 200 carabinieri il nuovo annuncio: non ci sono più caveat

riosità verso i rapporti tra lui e Mr Berlusconi. E sì che il Cavaliere di impegni verso l'America li aveva presi. Il più importante dei quali, prendersi in carico tre detenuti tunisini provenienti da Guantanamo. Obama ringrazia Berlusconi. Ma oltreoceano non sanno che dalla Padania

il ministro dell'Interno Roberto Maroni resiste e ribadisce: No ai prigionieri. E alla *Stampa* specifica: «Ma, se non li accogliamo noi, altri Paesi Ue sono pronti a cedere. È una presa in giro». Quello che ha irritato la Lega è l'essersi impegnati ufficialmente come primo paese europeo, con numeri e nazionalità.

A Washington il presidente del Consiglio ha ascoltato annuendo Obama esporre i dossier («abbiamo parlato anche di elicotteri» ha aggiunto ieri Berlusconi). Quanto ai 200 carabinieri in più in Afghanistan, non era una novità, ma ieri il ministro della Difesa La Russa ci ha informato che non serve cambiare i «caveat» (le regole d'ingaggio) per i nostri soldati perché «non abbiamo

Foto di Matthew Cavanaugh/Ansa-Epa

**Il caso**

**L'entusiasmo della stampa d'area o di famiglia**



Se più compostamente «il Giornale» dedica alla prima visita di Berlusconi a Obama un titolo in prima «Obama abbraccia Berlusconi: «È bello vederti amico mio»» e due pagine all'interno, Libero rasenta la satira: «Obama a Silvio: aiutami». «È un grande amico, mi piace personalmente», è la dichiarazione attribuita al Presidente Usa. E «Il Cavaliere: Con lui è come con Bush». Repubblicano o democratico pari sono.

più caveat».

Insomma, trattenuto in albergo per evitare gaffe e battute dall'ambasciatore Castellaneta e dal consigliere Valentino Valentini, Berlusconi in versione *understatement* ha ascoltato teso e controllato Obama: ha accettato che il «suo» G8 passi in seconda rispetto al G20, però ha incassato la conferma sulla considerazione dell'Italia come alleato fedele (anche perché non ha contestato nulla). Con o senza l'amico Bush, può essere un interlocutore per gli Usa. La gaffe l'ha sfiorata, Silvio, quando ha messo sullo stesso piano il rapporto con Clinton, George W e Obama.

Tornato a Roma ieri, fra il giro ai negoziati del centro e una telefonata di resoconto a Putin, il premier si è detto «soddisfatto». Anche i suoi tirano un respiro di sollievo: «Tutto come previsto, un gran successo, al di là di quello che si pensava». Fa un po' rabbia a Berlusconi, però, non essere riuscito a conquistare il pragmatico Obama sul piano del rapporto personale. Barak è uno che va al cuore dei problemi e, al di là del saluto cordiale, non gli interessa giocare al «cucù» con i premier del mondo. ❖

# L'incontro tra Obama e la sua antitesi l'Imperatore italiano

L'impudente imprenditore che gestisce il governo come fosse un suo feudo personale, è alleato di un partitino razzista e inseguito dagli scandali sessuali

**The Nation**

**FREDERIKA RANDALL**  
GIORNALISTA

Come sarebbe stato bello essere una mosca il 15 giugno quando Barack Obama ha incontrato Silvio Berlusconi!

Berlusconi, l'impudente imprenditore miliardario che gestisce il governo italiano come fosse un suo feudo personale. Proprietario di diverse emittenti tv, riviste e quotidiani. Creatore di ministre giovani ed attraenti ma con poche credenziali professionali. È l'uomo che si è cucito addosso la totale immunità giudiziaria, tanto che quando il suo avvocato inglese, David Mills, cui si deve la creazione della catena di conti correnti offshore, è stato recentemente condannato per aver intascato da Berlusconi una grossa mazzetta per testimoniare il falso sui suddetti conti correnti, Berlusconi non è stato nemmeno sfiorato dalla giustizia.

«L'Imperatore», come l'ha definito il 3 maggio sua moglie, Veronica Lario, annunciando la sua intenzione di chiedere il divorzio. L'uomo che ama intrattenere gli ospiti (come l'ex premier ceco Mirek Topolánek) nella sua villa privata in Sardegna con dozzine di giovani donne appetitose, alcune minorenni, per piacevoli pomeriggi di musica e topless accanto alla piscina. Il burlone che ha commissionato l'oscenamente servile inno «Meno male che Silvio c'è» e che, tra una applicazione e l'altra di fondo tinta e botox, e tra un lifting e un trapianto di capelli assomiglia sempre più al leader nordcoreano Kim Jong Il, anche sotto il profilo della lacca per capelli e del bavaglio alla stampa. Il dispensatore di «panem et circenses» che tre giorni prima delle elezioni è apparso in tv, ha guardato fisso nella camera e ha negato di aver già venduto la star della sua squadra di calcio, il Milan (e invece Kakà era stato ven-

duto). Il gentiluomo che non ha protestato quando il tabloid di destra *Libero* ha pubblicato in prima pagina le foto della moglie Veronica a seno nudo durante uno spettacolo teatrale di molti anni fa e non ha protestato nemmeno quando *Il Giornale* ha pubblicato le foto del suo presunto amante.

In breve, il politico il cui Pdl ha preso più voti di tutti (35%) in occasione delle elezioni per il Parlamento Europeo del 6-7 giugno. Un solo motivo di conforto per la maggioranza che non lo ha votato: Berlusconi si aspettava un successo ben più clamoroso. Fino a due giorni dalle elezioni era ancora convinto che il Pdl avrebbe preso almeno il 45% consentendogli di superare il 50% dei suffragi insieme al suo alleato: il partito xenofobo e anti-immigrati della Lega Nord. Della cui visione angusta e piena d'odio Berlusconi ora è più che mai ostaggio.

I partiti xenofobi non hanno trionfato solo in Italia. In Olanda, Austria, Ungheria e Finlandia, partiti nazionalisti di estrema destra hanno ottenuto percentuali tra il 10 e il 18% e persi-

titolari di esercizi commerciali e di piccole imprese di servizi – un po' come «Joe l'idraulico». Questo settore, a lungo sotto la tutela della Dc, al momento non ha gli strumenti per affrontare la concorrenza di mercato del ventunesimo secolo ed è colpito duramente dal declino economico. Molti di loro, comprese le piccole aziende manifatturiere che fanno profitti in periodi di vacche grasse, sono cronici evasori fiscali, realtà che Berlusconi, come ha fatto capire da tempo, tollera e non contrasta.

In secondo luogo, Berlusconi e i suoi alleati hanno investito pesantemente nella politica della paura e dell'odio. Facendo la sua comparsa a Milano il giorno prima delle elezioni, nell'ultimo disperato tentativo di strappare qualche voto alla Lega Nord, Berlusconi ha dichiarato

**La sua rovina**

Forse è nello stuolo di veline che ha portato ai vertici della politica

**Campagna elettorale**

Ha investito nella paura e nell'odio. L'ultima balla su Kaka

che aveva visto così tante facce nere da fargli sembrare Milano una «città africana». Il governo non ha una politica economica in grado di affrontare la disoccupazione e l'impovertimento causato dal processo di globalizzazione. Attaccare gli immigrati è la sola vera strategia di Berlusconi.

**Ma Berlusconi** potrebbe essere la rovina di se stesso. E la «questione femminile» – le legioni di seducenti giovani veline che ama portare ai vertici della politica, i suoi legami non chiariti con Noemi Letizia, adolescente napoletana che aspirava a diventare velina, le accuse di sua moglie secondo cui sarebbe «malato» e «frequenta minorenni» – potrebbe essere la sua Waterloo. Ad un incontro di Confindustria, Berlusconi ha tentato di adulare la presidente degli industriali, la 44enne Emma Marcegaglia, dicendole che sembrava «proprio una velina», uno sciagurato passo falso. Sì, gli imprenditori hanno allevato Berlusconi sperando di ottenere favori dal suo governo. Ma non pensano – e non lo pensa Emma Marcegaglia – che si troverebbero meglio nell'hamem dell'imperatore.

© 2009, *The Nation*  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**A PROCESSO I TRE PRIGIONIERI**  
I tre detenuti tunisini di Guantanamo appena trasferiti in Italia saranno arrestati e processati a Milano. Sono membri di una cellula del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento.

no in Gran Bretagna l'estrema destra ha ottenuto due seggi. In tutta Europa i partiti socialdemocratici hanno ottenuto risultati deludenti mentre sono andati bene i conservatori. Ma l'Italia è un caso a parte a causa dell'immenso potere mediatico di Berlusconi, dei molti rinvii a giudizio collezionati e del suo sfacciato conflitto di interessi. E non di meno gli italiani votano per Berlusconi per alcune delle ragioni per le quali altri europei votano per la destra radicale.

Anzitutto Berlusconi è un faro per quel quasi 25% dei lavoratori italiani

→ **Al minimo** aiuti umanitari e fondi per la ricerca. La denuncia di Medici senza frontiere

→ **In Italia** più di 4.000 i malati. Povertà, denutrizione e cure negate favoriscono l'epidemia

# Cinquemila morti al giorno, è pandemia Ma chi combatte la tubercolosi?

«Tubercolosi: omissione di soccorso» è il rapporto sulla lotta alla Tbc in Italia di Medici senza Frontiere. Esigui fondi per la ricerca, aiuti umanitari ridotti al minimo. E presto anche i medici-poliziotti. Il rischio aumenta.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

A parlare di tubercolosi vengono subito in mente postriboli e fazzoletti ricamati macchiati di sangue, come se il morbo fosse sigillato in un passato ottocentesco. Non è così. Il bacillo di Koch sopravvive anche nell'era dei kleenex. Anzi sembra persino più forte, resistente agli antibiotici, e torna a minacciare anche l'Italia, soprattutto da sud e da est. In Russia è uno dei responsabili del precipitare delle aspettative di vita dei maschi adulti quest'anno per la prima volta sotto i 60 anni. Più il mondo si impoverisce e più il *mycobacterium tuberculosis* si espande, anche in zone dove si considerava sconfitto.

Più che un ritorno, a dire il vero, si tratta di una riscoperta. Oltre alle guerre dimenticate, ci sono infatti anche le malattie dimenticate. E la Tbc è quella più dimenticata di tutte. Questo è l'allarme lanciato dall'organizzazione Medici senza Frontiere che ieri a Roma ha presentato uno studio sui finanziamenti - pochissimi e polverizzati - pubblici italiani alla ricerca dei metodi per sconfiggere il propagarsi della malattia un tempo chiamata «tisi».

## LA SALUTE PUBBLICA E L'ITALIA

La percezione del pericolo attuale è molto distante dalla realtà. È vero che l'incidenza dell'infezione sulla popolazione italiana è molto bassa: solo 7,4 casi su 100mila persone. Ma si stima che un terzo della popolazione mondiale ne sia affetta e ogni giorno muoiono di Tbc 5mila persone per mancanza di cure mediche. È chiaro che deve essere arrestata nei paesi più poveri, perciò Msf chiede all'Italia, presidente di turno del G8, di promuovere un maggiore impegno nella



Foto di Espen Rasmussen/Medici senza frontiere

Donna cambogiana positiva all'HIV e malata di tubercolosi curata dall'Ong Esther, partner di Medici senza Frontiere

## Numeri e malattie Sars o Suina, pochi morti ma fanno più paura

La tubercolosi uccide un enorme quantità di persone - 1,7 milioni l'anno - ma fa poca paura. Tutto il contrario di ciò che succede per l'influenza aviaria, la Sars, o la febbre suina. «Al massimo la Sars ha portato alla morte mille persone, meno di un quarto dei morti che la Tbc fa in un solo giorno», ricorda Mario Ravaglione, direttore del dipartimento Stop Tbc del l'Oms a Ginevra. Ma sono queste nuove malattie che riscuotono maggiore attenzione sui media e catalizzano risorse pubbliche e private per ricerche, spesso sponsorizzate dalle multinazionali. Msf per aggirare il problema degli alti costi dei farmaci nuovi propone, invece dei brevetti, un sistema chiamato «prize fund»: un premio per il ritrovato più innovativo da diffondere subito a prezzi bassi.

lotta alla tubercolosi. Ma non solo. «La Tbc non è solo in Congo o in Nord Corea ma anche a Porta Pia e sui Navigli», dice Gianfranco De Maio, medico che lavora al centro operativo dell'Ong a Bruxelles. Dei 4.387 casi censiti in Italia nel 2006 il 46,2 per cento sono cittadini non italiani. L'incidenza più forte è tra gli immigrati appena arrivati, quelli che il governo Berlusconi vuole tenere lontano da ospedali e ambulatori. Esattamente il contrario di quello che dovrebbe fare. Uno studio in Lombardia sui laboratori di analisi e le dimissioni ospedaliere dice che già prima del «pacchetto sicurezza» - per altro non ancora in vigore - il 32 per cento dei casi non veniva segnalato.

L'Italia fa anche pochissimo per sostenere la ricerca di nuovi farmaci con minori effetti collaterali, diagnosi più efficaci e metodiche più gestibili. In paesi in guerra o negli slum di Johannesburg o Mumbai è difficile seguire per sei mesi una cura di 20

pasticche al giorno.

Secondo i dati faticosamente raccolti da Msf riferiti al 2007 i ministeri del Welfare e dell'Università destinano alla battaglia contro Tbc e virus Hiv 31,131 milioni di euro, il 7,2 per cento del totale dei fondi per la ricerca. «Una cifra irri-

## Impegni disattesi

L'Italia dovrebbe dare 27 milioni di dollari per la Tbc, ne ha dati 3

soria e neanche si sa se effettivamente impiegati perchè manca trasparenza, non c'è neanche un database», denuncia Raffaella Ravinetto, presidente di Msf Italia. La Tbc non fa notizia. Né soldi. ♦

 IL LINK

«TUBERCOLOSI: OMISSIONE DI SOCCORSO» SU: [www.medicisenzafrotiere.it/](http://www.medicisenzafrotiere.it/)



## Yemen, recuperati i corpi delle tre uccise. Spariti gli altri sequestrati

**SANAA** ■ Recuperati e rimpatriati i corpi delle due infermiere tedesche e dell'insegnante sudcoreana, resta ancora incerta la vicenda degli altri sei ostaggi rapiti venerdì in Yemen. Ieri le autorità yemenite, smentendo ciò che

avevano fatto trapelare lunedì, hanno affermato che sarebbero vivi. È stata lanciata una operazione di rastrellamento nella zona di Matarah contro i ribelli hutthi e offerto 5 milioni di rials, 25 mila dollari, a chi darà informazioni.

## Brevi

### PERÙ, DIMISSIONI DEL PREMIER DOPO LA PACE CON GLI INDIOS

Il premier peruviano, Yehude Simon, ha annunciato le proprie dimissioni «per le prossime settimane», una volta conclusi i negoziati per la soluzione della crisi con gli indios dell'Amazzonia. «Rinuncerò all'incarico quando la situazione sarà tornata tranquilla, fatto che dovrebbe avvenire nelle prossime settimane», ha detto Simon.

### INDONESIA, 7 MORTI IN MINIERA, 24 IN TRAPPOLA

Sette minatori sono morti e 24 sono rimasti intrappolati in una miniera di carbone sull'isola di Sumatra, in Indonesia. La miniera è di proprietà di un gruppo di residenti e i minatori utilizzavano metodi di lavoro tradizionali. Mentre gli operai erano al lavoro si è verificata un'esplosione che ha creato una voragine profonda circa 100 metri.

# Preparatevi ad avere delle visioni.

17-19 giugno, Piazza del Popolo - ingresso libero.

Uno spettacolo di Valerio Festi / Regia di Monica Maimone



### Preparatevi ad un evento incantato.

Magie di luce, suoni immaginifici, danze di colori, acrobazie a terra, in volo, nell'acqua, immersi in effetti speciali e in un'atmosfera irreale. Venerdì 19 giugno, alle 21, torna la grande festa dell'acqua e dell'energia, che fluisce gioiosa e accende gli animi. Uno spettacolo sorprendente nella bellezza di Piazza del Popolo, che già dal 17 giugno si trasforma in un villaggio di solidarietà ad ingresso libero. Si chiama CittàComune e nasce per dare spazio alla fantasia, all'arte, al sorriso e alla solidarietà.

Preparatevi a un evento davvero speciale, perché anche essere solidali è una festa.

DOSSIER

## Le donne e il lavoro

MAMMIA, CHE  
MANAGER

Come vedono le proprie madri i figli delle donne in carriera? Stanche, con il polso fermo, ma sempre presenti quando ce n'è bisogno. E alla fine le preferiscono a quelle «che non lavorano o lavorano poco». A raccontarlo sono proprio loro in un'indagine

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**M**adri dirigenti, figli soli e infelici? Non è detto che sia così. Non sempre, infatti, avere una madre che lavora molto e riveste ruoli di responsabilità professionale significa crescere sentendosi meno «accuditi» e seguiti di chi ne ha una casalinga o comunque con molto tempo libero. A tracciare il quadro stavolta sono proprio loro, i figli, che raccontano attraverso un'indagine della Fondazione Istud di Milano, come vivono il loro rapporto con una madre manager. L'indagine, svolta tra gennaio e marzo scorsi, ha coinvolto 15 bambini e ragazzi divisi per fasce d'età, di 10-12 anni; 14-15 e 17-18, che hanno effettuato sei colloqui e undici madri manager con almeno un figlio.

**Un primo bilancio:** il minor tempo trascorso insieme può trasformarsi in un rapporto madre-figlio più intenso, ferma restando, ovvio, l'altra faccia della medaglia: sensi di colpa e spesso grande stanchezza da parte della madre, desiderio di un maggior numero di ore da trascorrere insieme da parte dei figli. Un equilibrio difficile da raggiungere, ma, stando a quando emerge



Foto Ansa



Quando i bambini associano la propria mamma ad un animale: «È un delfino, perché è espansiva»

«Quando ero piccola invidiavo quelle compagne con la mamma che le prendeva a scuola. Ora invece no»

dall'indagine, i figli crescono in un clima di serenità di fondo che compensa la mancanza di una mamma a tempo pieno.

**I momenti clou della giornata.** «La cena è quando si raccontano le cose» e la domenica «è il giorno per stare con la famiglia». Il resto della settimana, invece, è quando si lavora e ci si saluta la mattina, ci si telefona, anche tante volte, e poi si sente ogni tanto un po' di nostalgia. Capita quando la mamma «fa un lavoro tipo dirigente d'azienda». Una mamma così è una che si alza presto, pranza sempre fuori e la sera torna sempre tardi e fatica a spingere il lavoro fuori dalla porta. «Il suo cellulare squilla sempre, lei a volte rifiuta, ma se chiamo io non rifiuta mai». Una madre impegnata e un padre presente, che contribuisce alla gestione della casa, della quotidianità.

Ma come vedono la propria madre i bambini? «È euforica, contenta, anche se ha i suoi momenti...» ma, alla fine «a me piace come è la mia mamma». Se devono immaginarsela sotto forma di animale, il simbolico è forte: «È un delfino, perché espansiva», oppure un orso, «perché le piacciono i dolci, perché appena si stende sul divano si addormenta», o una formica, «perché lavora tanto», un'aquila, «per la sua autorità e generosità», ma anche «una leonessa, si occupa dei figli e stabilisce ordine in casa», per certi «aspetti anche un gatto». Un canguro, sol suo marsupio.

**IL QUADRO DEI DATI**

Le donne rappresentano il 40% dell'occupazione totale. Nella fascia di professionisti, dirigenti e quadri il gentil sesso è fermo al 30%. Il 70% è maschio.

Una mamma che lavora, alla fine, funziona considerato che «se fosse lì sempre non sarebbe così piacevole e poi diventerebbe stressante». «Scapperebbe di casa», secondo alcuni, «uscirebbe pazzza», secondo altri. E poi quando c'è «è più passionale con noi, perché non da per scontato di vederci sempre». Passionale, ha risposto questo bambino. Una bimba: «Io ho rispetto anche per le mamme che non lavorano, o lavorano ma lavorano poco». Anzi, a volerla dire tutta, «anche io da grande voglio lavorare come lei», però tornando a casa prima la sera. Idee chiare anche rispetto al proprio futuro, immaginato tra i 10 e i 14 anni: tutti concordi nel voler lavorare, ma nessuno vuole fare «quello che fa mamma». «Io voglio fare l'attore, un lavoro un po' più creativo, non mi piace il lavoro di mia madre, mi dà un'idea di grigio». Oppure: «Non voglio fare la dirigente, è noioso». Nessuno dice di voler fare altro perché essere manager porta via troppo tempo. Concordi, sia a 10 sia a 17 anni, la mamma dirigente fa alzare il tenore di vita. Di tutti. In genere la guardano con grande ammirazione, ne colgono «il polso duro» e la dolcezza, «la grande fatica», ma anche «la presenza quando ne ho bisogno». Fuori di casa l'associano a Pc e cellulare, appunti e agenda; dentro le mura domestiche allo stesso atteggiamento manageriale, «fa la dirigente anche con noi», «programma sempre tutto», «è spesso nervosa perché deve fare mille cose insieme», ma «è attenta al minimo dettaglio anche per la famiglia, gestisce la famiglia come il lavoro», e poi «da noi figli si fa manipolare, in ufficio no». Ai più piccoli la parola mamma evoca: «Cioccolato e biscotti», «una mamma-mamma»; «fogli e penne»; «un vestito da lavoro».

**È quando diventano più grandi,** tra i 17 e i 18 anni, che la prospettiva cambia. Guardandosi indietro, ricordano quando «ero sbalottata da una mamma all'altra delle mie compagne, e poi avevo la baby sitter, che sono sempre state ragazze buone e divertenti, mi sono anche divertita stavo con persone diverse, non ne ho risentito», o quando «lei mi stava vicino ogni volta che ce n'era bisogno». Pensano a quelle volte «che invidiavo le compagne con la mamma che veniva a prenderle all'uscita a scuola», ma poi adesso dicono «no», perché «le altre avevano madri frustratissime, e quindi un rapporto pessimo con la figlia. Erano poco presenti anche se non lavoravano».

Percepiscono una presenza molto forte della figura materna, che assolve una funzione di vigile controllo, soprattutto rispetto allo studio. «È premurosa, attenta i minimi dettagli, prudente e timorosa per quanto riguarda i figli. È pragmatica e organizzata, non si dispera per i problemi». Svanaggi? Ce ne sono eccome: ha degli orari impossibili, vorrei che lavorasse meno, a casa è una leader, ti trasmette una certa ansia da prestazione. Poi, però, rispondono anche. «Mi sento spronato, mi mette una voglia di seguirla...». «Sento uno stimolo, non una pressione...». Frasi così, che se ti fermi a pensarci ti sembra che si è una «mission possible». ❖

# Meno tempi morti e tutti a casa prima

L'idea della ricerca è venuta a Marella Caramazza, direttore generale della Fondazione Istud, che da anni si occupa anche del tema della valorizzazione delle donne nel lavoro e nelle organizzazioni aziendali. Una dirigente che è anche madre, e che dice, parlando dei figli, «vorrei essere nelle loro menti e nel loro cuore per sapere cosa pensano e cosa provano». Poi, è stato naturale passare all'esperienza delle mamme. Esperienze personali diverse, «ma anche assimilabili per elementi ricorrenti, in quanto legati a un contesto di mentalità aziendale diffusa, sia in positivo, sia in negativo». Quasi tutte, hanno vissuto il momento della maternità come «critico»: lasciare il lavoro o tentare di conciliare entrambe le cose? E come comunicare all'azienda l'arrivo del pargolo. Una donna lo ha vissuto con un senso di colpa, tanto che «la mia psicologa ad un certo punto mi ha scossa dicendomi "Tu non hai sposato la tua azienda2». Un'altra: «In un certo senso avevo quasi paura a rivelare di essere incinta». Anche se poi, hanno preso atto che essere diventate madri non le ha discriminate. Anzi, «ho imparato nel corso della mia professione a dire dei no». La

## I suggerimenti

«Se la fascia dirigenziale potesse condividere gli obiettivi con i vertici, questo aiuterebbe nell'ottimizzare il lavoro»

maternità come momento di crescita anche professionale, oltre che personale, vero, ma anche fasi di grande dubbi, «lasciare o no il lavoro?». E la soddisfazione di non aver ceduto. Soprattutto in quelle aziende molto «maschili», dove capita che quando una donna resta incinta, ti «massacrano in termini di messaggi negativi». Circo stanza che si verifica anche nelle aziende multinazionali dove vi sono in genere politiche ufficiali di work-life balance. Molte ammettono di avere avuto sensi di colpa o verso la famiglia o verso il lavoro, altre ammettono di averli superati verso entrambi. Anzi, cercano di trasferire nella vita familiare la dimensione di ricchezza e competenza acquisite nel campo professionale e viceversa. E se la tendenza è quella al perfezionismo anche come genitore, poi si scende a più miti consigli. «Non sono una buona cuoca, ma preferisco riuscire a cucinare sempre io per mio figlio». Quando sono loro a decidere i tempi aziendali puntano ad una rivoluzione: «Meno tempo dedicato al cazzeggio, riunioni di buon mattino, concrete, maggiore concentrazione e meno specialismo». ❖

## Il profilo

**Dieci anni per avere la promozione e spesso rinuncia ai figli per la carriera**

È laureata (nel 70% dei casi), età media 45 anni, almeno venti di lavoro alle spalle, da circa 10 dirigente. e in stragrande maggioranza sposata, o convivente, ma nel 43% dei casi non ha figli. Il profilo della manager made in Italy emerge da un'indagine effettuata da Federmanager che dal 2000 osserva i dati sulla dirigenza femminile. La ricerca è stata condotta attraverso un questionario inviato alle associate in Lombardia che hanno risposto in 1200.

In cima ai loro interessi ci sono nell'ordine: la famiglia, i viaggi, gli amici e le attività ricreative. Per la maggior parte di loro il lavoro è una necessità per la propria autonomia personale, oltre che un'opportunità di rescita. Per il 31,3% è un'esigenza di natura economica e soltanto il 12,2 lo ritiene un'occasione favorevole per lo sviluppo dei rapporti interpersonali. Il 70% delle manager è stata nominata tale intorno ai 38 anni, e la stessa percentuale nella gestione della routine domestica e dei figli si avvale di una collaboratrice part-time, della famiglia e di una baby sitter.

Altro dato: nelle posizioni apicali più si sale più si sacrifica la vita privata. Sono soprattutto le donne ai vertici a non avere figli (il 43%), mentre la stessa posizione professionale incide molto meno sulle scelte degli uomini (solo il 14% non ha figli).

→ **Relazione** Accusa esplicita al governo che ha depotenziato la «class action»

→ **Gli imputati** Banche, assicurazioni, farmacie e le oligarchie che rifiutano la concorrenza

# Antitrust: non scaricare i costi della crisi sui consumatori

**Allarme del garante: questo governo torna indietro sulle tutele per i consumatori. Nel mirino banche, assicurazioni, farmacie. La class action è depotenziata. Pochi strumenti sul conflitto di interessi.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

La resistenza di pochi ostacola la class action. Basta un paio di parole ad Antonio Catricalà per fotografare il destino dell'azione collettiva nell'Italia berlusconiana. Presentando la relazione annuale in Parlamento, il presidente dell'Antitrust non risparmia critiche alle ultime decisioni del governo su questo nuovo strumento giuridico che potrebbe dare più forza ai consumatori. «L'anno scorso avevamo auspicato che il rischio dell'entrata in vigore della legge introduttiva servisse a migliorarla» afferma ancora Catricalà secondo il quale, invece, «la soluzione che oggi si profila sembra di segno contrario e le associazioni dei consumatori sono rimaste sole nell'affermazione di un principio di civiltà giuridica». Una bocciatura senza appello delle decisioni prese da Scajola e sodali, che hanno introdotto la non retroattività e parecchi filtri per avanzare le legittime richieste di risarcimento. Cantano vittoria le associazioni dei consumatori. «Di Antitrust ne vorremmo una al quadrato - dichiara Rosario Trefiletti - con più ampi poteri di intervento non solo sanzionatori, ma anche inibitori, come il ritiro delle concessioni, dal momento che le multe si sono dimostrate insufficienti, anche quando non contrastate dagli espertissimi legali della parte sanzionata».

## CONSUMATORI VITTIME

In tutta la sua relazione, d'altro canto, Catricalà disegna i consumatori come vittime predestinate di potenti oligarchie, intenzionate a scaricare sui cittadini i costi della crisi. «Oc-



Antonio Catricalà Il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato ieri durante la sua relazione annuale

## Gli interventi

### Autorità garante della concorrenza e del mercato

#### ■ Procedimenti istruttori nel 2008

Totale	238
Procedimenti con accertamento di violazione	221
Pratiche ingannevoli e/o scorrette	211
Violazioni per aver fornito informazioni non veritiere	1
Intemperanze	9

#### ■ Soggetti segnalanti (numero di violazioni)

Singolo consumatore	115
Associazione consumatori	44
Concorrenti	19
Pubblica Amministrazione	20
Attivazione d'ufficio	9
Associazioni concorrenti	5
TOTALE	211

#### ■ Sanzioni per esito del procedimento (euro)

Pubblicità ingannevole e comparativa	3.684.200
Pratiche scorrette	32.047.047
Pubblicità ingannevole e comparativa B2B	970.000
In ottemperanza	415.150
Informazioni non veritiere	40.000
TOTALE	37.156.850

Fonte: Antitrust

P&G Infograph

corre vigilare - ha sottolineato - affinché i costi della crisi non siano riversati sui consumatori: il pericolo, latente in tutti i mercati, si manifesta in particolare in quelli caratterizzati da intrecci e posizioni dominanti». Il presidente ne ha anche per il parlamento e il suo «stillicidio di norme che restaurano l'equilibrio del passato». Facile scorgere l'accusa contro chi vuole ridimensionare le liberalizzazioni avviate dal passato governo, da quelle sulla vendita dei farmaci alle assicurazioni. Nel mirino finiscono anche le banche, che dovrebbero fare «ulteriori passi in avanti sulla

## Il pericolo

«Stillicidio di norme che restaurano l'equilibrio del passato»

strada della trasparenza, intrapresa solo ora con timidezza». Perché la reputazione degli istituti di credito «oggi sembra compromessa più che in altri periodi», anche a causa di «prassi contrattuali spesso troppo articolate e difficilmente comprensibili da parte dei risparmiatori».

Foto Ansa

**IL TETTO AL GAS**

L'indice del Garante del mercato punta dritto sull'Eni quando parla della cancellazione dei tetti antitrust per l'importazione di gas. In questo caso, Caticala torna a proporre un tetto flessibile, che tenga conto dell'evoluzione futura del mercato italiano. Ma la reazione dell'Eni è immediata. E naturalmente negativa. «In nessun Paese al mondo ci sono i tetti», dichiara Roberto Scaroni. La relazione annuale fornisce molte altre proposte, come quella di liberalizzare i servizi pubblici locali attraverso le Fondazioni o di continuare a vigilare sul rischio monopolio, sempre molto forte nel nostro Paese (soprattutto nelle telecomunicazioni). Più contenuta la denuncia sul conflitto di interessi. «Siamo pienamente consapevoli della particolare delicatezza del tema e dei suoi inevitabili riflessi sul terreno del confronto politico», spiega Caticala. Il presidente definisce le norme «macchinose» e sostanzialmente inattuabili. Troppo poco per Giuseppe Giulietti e l'esponente Pd Vincenzo Vita, che si aspettavano una posizione più netta.

**MULTE E SANZIONI**

Nel corso del 2008 e dei primi 4 mesi del 2009, l'Antitrust ha proseguito la



Foto Ansa

Farmaci all'ipercoop, il governo vuole frenare le liberalizzazioni

## Il governo prepara il blitz contro la liberalizzazione dei farmaci da banco

**Prossima vittima delle misure antiliberalizzazioni del governo potrebbero essere i farmaci da banco. A rischio concorrenza, risparmi e più di tremila parafarmacie, dove sono occupati cinquemila dottori farmacisti.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

E adesso tocca ai farmaci da banco. Il prossimo colpo di spugna del governo sulle liberalizzazioni mira a reintrodurre il divieto di vendita di farmaci da banco al di fuori delle farmacie tradizionali.

Una misura che cancellerebbe quasi tremila punti vendita tra «corner» e parafarmacie, che rappresentano il sei per cento del mercato dei farmaci di automedicazione e impiegano circa cinquemila farmacisti (numeri forniti dall'Antitrust). Ma soprattutto, è questo quello che interessa al Garante della concorrenza, uno specchio di mercato che togliendo il monopolio su questi prodotti alle farmacie riesce a praticare sconti ai consumatori che vanno dal tre al 22,5%.

**DUE BINARI**

L'iniziativa legislativa, che dovrebbe aggiungersi allo «stillicidio» che l'esecutivo sta facendo delle liberalizzazioni - parole dell'Antitrust - per evitare ostacoli viaggia su due binari. Quello lento del ddl 863 firmato dai senatori Antonio Tomassini e Maurizio Gasparri («Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico») e quello veloce

dell'emendamento al ddl 1.167 («Delega al governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonché misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali»). Quest'ultimo è previsto all'esame della Commissione Lavoro di palazzo Madama per giovedì 18, ma dovrebbe slittare alla settimana successiva. I senatori saranno chiamati innanzitutto a valutare l'ammissibilità dell'emendamento in un disegno di legge, collegato alla Finanziaria, che tratta di lavoro. Se lo riterranno tale, l'approvazione definitiva potrebbe arrivare entro la fine di luglio. Se Pierluigi Bersani, che

**Ghedini (Pd)**

«Effetti devastanti per consumatori e occupazione»

ha lanciato le «lenzuolate» dando via alle liberalizzazioni del governo Prodi, si domanda che senso abbia tornare indietro, la senatrice Rita Ghedini (Pd), Commissione Lavoro, si preoccupa dei riflessi sull'occupazione e sui consumatori: «Significherebbe azzerare una riforma che ha portato risparmi alle famiglie e mettere a rischio i posti di lavoro». Chi ne ha interesse? Per l'Anfia, cioè i produttori di farmaci di automedicazione, il mercato dei farmaci (dati 2007) vale 19 miliardi di euro ed è composto per l'89% da quelli con prescrizione e per l'11% da quelli da banco. ❖

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3890

<b>FTSE MIB</b> 19.589 -0,92%	<b>ALL SHARE</b> 20.304 -0,78%
-------------------------------------	--------------------------------------

**COMPAGNIA SAN PAOLO**

### Intesa

La Compagnia di San Paolo chiuderà venerdì, 19 giugno, l'operazione d'acquisto dell'1,93% del capitale di Intesa Sanpaolo, rafforzando la posizione di primo azionista della banca.

**MICHELIN**

### Taglia posti

Michelin sta preparando un piano che comporterà «la soppressione di oltre 1.500 posti di lavoro in Francia». Il piano dovrebbe colpire gli stabilimenti di La Roche-sur-yon e Roanne.

**FINLANDIA**

### Pil meno 6%

L'economia finlandese dovrebbe subire una contrazione del 6% nel 2009, un andamento peggiore rispetto alla stima precedente del 5%. Lo comunica il ministero delle Finanze.

**NORDICONAD**

### Conti ok

2008 positivo sia per Nordiconad (Emilia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Mantova) che per i suoi soci imprenditori: l'utile netto è di 14,8 milioni su un fatturato di 1,3 miliardi (+3,1% sul 2007).

**LATTIERO-CASEARIO**

### Risultati

L'industria lattiero-casearia italiana ha chiuso il 2008 con un fatturato di 14,5 miliardi di euro, confermandosi il primo settore del comparto alimentare italiano. Rispetto al 2007 la crescita è stata dell'1,04%.

**FAMIGLIA SEGRE**

### Ipi

La famiglia Segre ha perfezionato l'acquisto da Banca Intermobiliare del 50,79% di Ipi a 1,9 euro per azione e ha acquistato anche il 25,08% della società immobiliare detenuta dalla Finpaco Properties.

**FIAT**

### Fondi Bei

La Bei ha concesso 400 milioni di euro alla Fiat a sostegno di progetti di ricerca. La quota di mercato in Europa è del 9,3%

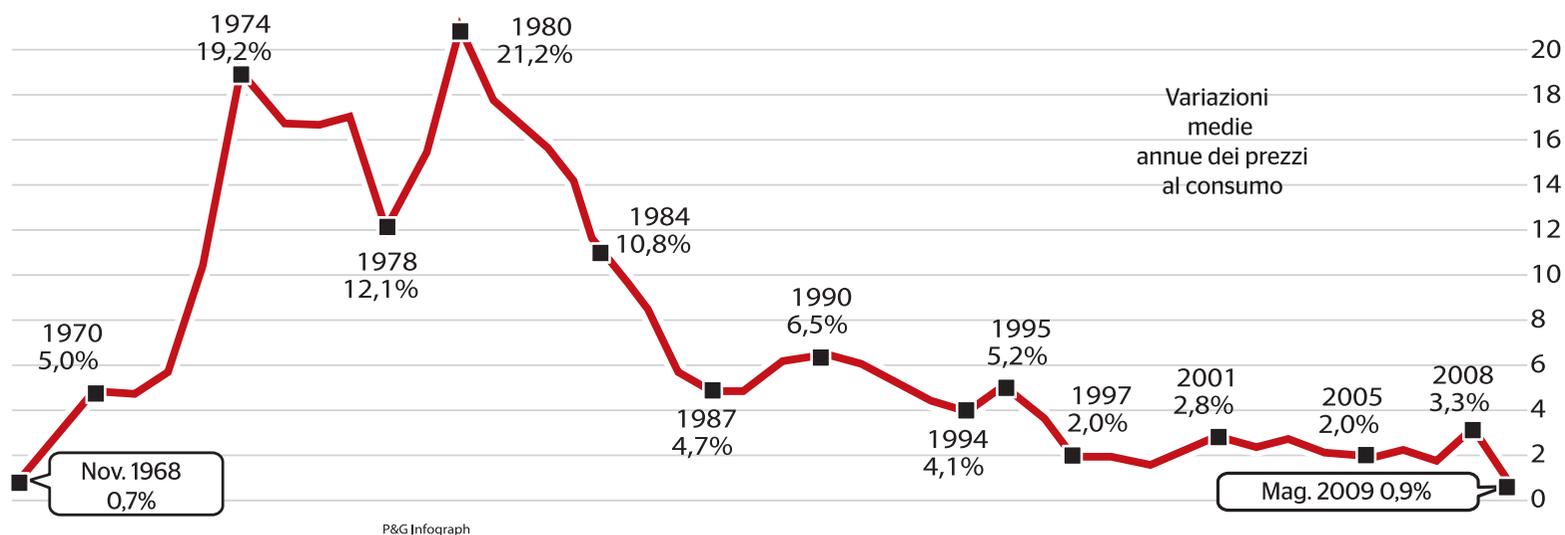
sua azione contro i cartelli e gli abusi di posizione dominante, e ha fatto multe per un totale a 83 milioni di euro: 28 milioni di euro per violazioni su intese restrittive della concorrenza. Tre milioni di euro per abusi di dominanza, 52 milioni per scorrettezze commerciali.

In generale, rileva l'Autorità, i programmi di clemenza varati a livello nazionale ed europeo cominciano a pagare, con diversi operatori di rilievo che hanno collaborato, denunciando cartelli cui avevano partecipato. Crescono le denunce da parte dei consumatori. Nel 2008 sono arrivate 3.000 denunce scritte (+75 per cento rispetto allo scorso anno) e 15mila segnalazioni al call center: il 61 per cento è relativo alle telecomunicazioni. ❖

**IL LINK**

LE INFORMAZIONI DELL'AUTORITÀ  
www.agcm.it

## L'andamento dal 1968



P&amp;G Infograph

→ **Il governatore:** Serve un sistema finanziario che operi con meno debito

→ **Bruxelles:** equiparare l'età pensionabile di donne e uomini, l'Italia non dà chiarimenti

## Draghi: una strategia per il dopo-crisi Pensioni, procedura Ue contro l'Italia

Costruire fin da ora il percorso per uscire dai deficit accumulati durante la crisi e dalle politiche monetarie troppo espansionistiche. È la ricetta Draghi presentata a Berlino. Pensioni delle donne: Italia «multata».

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Una exit strategy dalla crisi da elaborare fin da ora. È l'indicazione del governatore Mario Draghi, intervenuto ieri a Berlino a un convegno organizzato dalla Cdu del cancelliere Angela Merkel. Tra le misure invocate dal governatore da mettere in cantiere «l'uscita da politiche di bilancio eccessivamente espansionistiche per gestire la riduzione del debito pubblico e l'uscita dall'attuale orientamento delle politiche monetarie per mantenere l'ancoraggio delle aspettative di inflazione». «Anche se i tempi non sono ancora maturi per l'immediata attuazione di tali strategie di uscita - ha sottolineato Draghi - lo sono per cominciare a progettarle e per riflettere sulle condizioni necessarie alla loro attuazio-

ne». Secondo il governatore è necessario dare «una risposta strutturale e regolamentare che mira a ricostruire un sistema finanziario più robusto e meno soggetto al rischio sistemico». L'aumento dei deficit di bilancio, le politiche monetarie espansionistiche in tutto il mondo hanno fatto fronte all'emergenza «di segno macro», ha ricordato il governatore.

### LA RICETTA

Quello che servirà d'ora in avanti è un sistema finanziario che operi con meno debito e sia più immune dal set di non corretti incentivi alla base di questa crisi, dove la trasparenza

### Inflazione

In maggio i prezzi fermi allo 0,9%, il livello più basso dal 1968

consenta una migliore identificazione e gestione dei rischi, la sorveglianza prudenziale e regolamentare risulti rafforzata e il sistema sia in grado di lasciar fallire le istituzioni non correttamente gestite.

Intanto continuano a giungere nuovi dati sulla situazione macro-

economica. L'ultimo ieri quello sull'inflazione italiana a maggio, ferma allo 0,9% il dato più basso dal 1968. Ma per i beni di prima necessità, quelli che vengono acquistati quasi ogni giorno (dagli alimentari ai giornali, dalle sigarette alla benzina), la frenata è stata ancora più evidente, con una discesa allo 0,6%. Niente a che vedere con i picchi del 6% toccati a luglio scorso. A raffreddare i prezzi è stato soprattutto il comparto energetico, lo stesso che l'anno scorso è stato responsabile di una estate bollente, con un'inflazione al galoppo al 4%. Tra i beni quotidiani sono stati infatti proprio i carburanti a mettere a segno la flessione più significativa. Per gli alimentari si è passati da un aumento su base annua del 2,7% a +2,5%.

Per l'Italia arrivano cattive notizie dall'Europa. Il 25 giugno partirà la procedura d'infrazione contro il nostro paese per non aver ancora equiparato l'età pensionabile tra uomini e donne nel settore pubblico così come chiesto in una sentenza della Corte di giustizia europea. A Bruxelles si sottolinea che si tratta di un atto dovuto, poiché dalla sentenza della Corte sono passati sette mesi senza che l'Italia si sia adeguata. ♦

### NORD EST

## I lavoratori Diadora dal Prefetto per tutelare il posto

I sindacati ed una delegazione di dipendenti di Diadora di Caerano San Marco (Treviso), sono stati ricevuti dal prefetto di Treviso, Vittorio Capocelli, al quale hanno chiesto un interessamento in merito alla fase di compravendita cui è soggetta l'azienda.

Diadora, società che occupa 263 addetti e attraversa una difficile situazione connessa ai debiti nei confronti di 12 banche per 70 milioni, è in procinto di essere ceduta ad un compratore che sarà scelto fra due fondi di private equity (Orlando e Artlantis) e la finanziaria Lir, che fa capo al presidente di Geox, Mario Moretti Polegato.

I lavoratori, che picchettano l'azienda, respingono l'ipotesi di acquisizione da parte della Lir, in quanto il piano industriale prevederebbe il mantenimento di sole 50 unità. «Il Prefetto ci ha ricevuti ed ha contattato i vertici di Diadora - ha detto Antonio Confortin, segretario della Uil di Treviso - e ci ha garantito informazioni in tempi brevi».

## Il bond Eni vola: in un giorno sottoscritto quasi un miliardo

Partenza allo sprint per il bond targato Eni lanciato sul mercato fra 1 e 2 miliardi di euro. Solo il primo giorno è stato raccolto quasi un miliardo di euro. Lo ha annunciato il presidente Paolo Scaroni, dopo la presentazione all'Accademia dei Lincei dell'Enciclopedia degli idrocarburi. «Mi sembra - ha aggiunto Scaroni - che il clima attorno al nostro bond sia molto favorevole. Ieri sera le prenotazioni erano già tre o quattro volte le nostre attese per il primo giorno».

Scaroni ha fornito alcune precisazioni in merito agli accordi delineati a Villa Pamphili la scorsa settimana con il leader libico Muammar Gheddafi, accordi che dovrebbero concretizzarsi nelle prossime settimane. «Con la Libia - ha premesso Scaroni - si tratta di portare avanti l'intesa raggiunta nel 2008. Si parla soprattutto di progetti sul gas». La Libia - ha spiegato «è un paese strategico cui dedichiamo grande attenzione». Proprio in Libia, del resto, Eni estrae 700.000 barili al giorno di cui 300.000 di

### Successo

**Scaroni: «Prenotazioni tre-quattro volte le nostre attese»**

propria quota, una produzione che è pari al 20% dell'intera produzione di Eni. In merito al suo incontro con Gheddafi e dell'accordo stretto nel 2008 che definisce il ruolo di Eni per i prossimi 20 anni, Scaroni ha ricordato che Gheddafi, nel 2008, aveva definito l'intesa stretta con Eni un «castello di carta» in assenza di un accordo politico con il nostro paese. L'accordo politico raggiunto fa sì che «oggi Libia e Italia possano guardare al futuro con un rapporto chiaro, base per nuove intese che abbiamo iniziato a delineare a Villa Pamphili e metteremo in pratica nelle prossime settimane».

L'Eni potrebbe cedere alcuni giacimenti nel Mare del Nord, nell'intento di mettere ordine al proprio portafoglio dismettendo una produzione pari a qualche migliaio di barili. «Ogni tanto facciamo pulizia nel nostro portafoglio, si tratta di asset piccoli e declinanti, di qualche migliaio di barili. È poca cosa, si tratta di una pulizia del nostro portafoglio», ha detto Scaroni. ♦



Foto Ansa

## British Airways: cari dipendenti lavorate gratis

British Airways, l'aviolinea di bandiera britannica, ha scritto una lettera ai suoi 40mila dipendenti in cui chiede loro di lavorare gratis per un mese. «Stiamo lottando per la sopravvivenza», dice Willie Walsh, l'amministrato-

re delegato che ha deciso di rinunciare allo stipendio di luglio, ben 61mila sterline. L'idea però non è piaciuta e la società rischia un'ondata di scioperi. La situazione pare disperata. BA ha perso 400 milioni di sterline nel 2008.

→ **Firenze** L'architetto Philippe Starck lancia prodotti «longevi»

→ **Sistema** Ma l'industria fa fatica e chiede aiuto a banche e governo

# Pitti, la moda è in apnea e i fondi non arrivano

**Al via Pitti Immagine Uomo tra nuove filosofie sul prodotto e riflessioni preoccupate sulla congiuntura economica. Tronconi (Smi): il fondo di garanzia c'è ma i soldi non si arrivano alle imprese**

**SILVIA GIGLI**

FIRENZE  
sgigli@unita.it

La domanda è filosofica. «Vale davvero la pena lavorare duro per acquistare oggetti che poi saranno buttati nella pattumiera?». Philippe Starck è sicuro di no. Per il designer più celebre al mondo l'eleganza è innanzitutto «longevità». Ovvero un abito che si indossa tutta la vita e magari si passa anche ai figli e ai nipoti.

In totale controtendenza rispetto alla frenesia usa e getta del mondo della moda, il creativo francese che ha firmato ogni oggetto pensabile, lancia la sua provocazione e, dal palcoscenico di Pitti Immagine Uomo a Firenze, presenta la sua prima collezione di moda maschile e femminile realizzata con la moglie Jasmine e la storica griffe Ballantyne. Solo cachemire prodotto in Italia e in Scozia per abiti dal design accattivante

pensati per non passare di moda. «Oggi il solo parametro ecologico che abbia un senso è la durata - spiega risoluto -. Il riciclaggio consuma tantissima energia e produce oggetti che fanno schifo. Io dico che bisogna mettere un freno alla "cleenex society" e ritornare a prodotti longevi». Il designer spiega che per durare i suoi vestiti saranno sexy ma realizzati con materiali destinati a migliorare con il tempo. «È quella che chiamo l'intelligenza della moda e si sa che non c'è niente di più sexy dell'intelligenza».

### IPOCRISIA LOW COST

Ipercreativo, femminista («se voglio rendere libera la donna non è per altruismo ma perché ne abbiamo un bisogno urgente»), provocatorio, anche sulla questione dei prezzi Starck va in controtendenza. «Non siamo ipocriti: sappiamo bene che è totalmente anormale pagare 2 euro una maglietta. Quel prezzo è frutto di schiavitù. Se la materia prima è cara e la mano d'opera è cara è giusto che un oggetto costi di più a patto però che duri. Se è longevo è anche economico».

### CRISI LONGEVA?

Chissà cosa pensano della teoria della

longevità gli industriali della moda riuniti alla Fortezza da Basso di Firenze come in un fortino assediato dalla crisi. Parla per loro il presidente di Pitti Immagine Gaetano Martozzo: «Un momento così delicato non l'avevamo mai vissuto. Il governo deve capire che ora noi stiamo finanziando i clienti ma abbiamo bisogno che le banche ci diano una mano». Una mano la chiede anche Michele Tronconi, presidente di Sistema Moda Italia: «Il fondo di garanzia c'è ma i soldi alle imprese non stanno arrivando». La moda è in apnea. Per questo Tronconi chiede che quella parte del Tfr che non va ai fondi di previdenza possa rimanere in azienda, implora la rottamazione per il settore e propone che le spese sostenute dalle famiglie per l'abbigliamento junior possano essere dedotte. Se in questa edizione di Pitti la parola d'ordine è «tener botta», Brunello Cucinelli, l'imprenditore umanista del cachemire, sostiene di vedere una luce in fondo al tunnel. «Nell'ultimo mese siamo tornati a progettare e i primi a farlo sono gli americani. Nel 2009 avremo un -20% ma l'importante è che stiamo già lavorando sui budget del 2010 e del 2011. Ce la possiamo fare». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO IANNELLA

## Bisogno di unità

Al signor Berri, che si pone la domanda se il "buon Vendola" ha un accordo col Pd per la scissione e che "ricompensa" poi avrà direi: «Ben venga Vendola e il suo 3% nel PD - con i fratelli ex DS - e fuori Binetti e i suoi clericali». Si correggerebbe un errore di nascita del Pd e ci guadagneremo tutti.

**RISPOSTA** ■ Le elezioni regionali si terranno fra 10 mesi. Berlusconi ha avuto un insuccesso personale ma la sua coalizione è forte e il suo potere sui media resta enorme. Se gli scheletri che ha nell'armadio sono molti (da Mills a Noemi) e se la diagnosi di narcisismo patologico ha un senso, quello che ci si può aspettare ora è un ulteriore imbarbarimento della lotta politica. Con un tentativo già in atto (le ronde) di sostituire le forze dell'ordine pubblico con strumenti di regime, di togliere aria (pubblicità) alla stampa non allineata, credibilità e forza alla magistratura. Lo scontro elettorale regionale si trasformerà in un referendum su di lui e quella cui dobbiamo lavorare sin da ora tutti è la costituzione di una alleanza ampia di tutte le opposizioni. Suicida sarebbe per esempio, un Pd che approfondisce le rotture a sinistra scegliendo Vendola contro i Comunisti così come suicida sarebbe non lavorare ad una ricomposizione con chi, dall'interno del mondo cattolico, sente e denuncia con chiarezza l'ipocrisia e la strumentalità del premier sui temi eticamente sensibili. Di unità c'è bisogno, non di spaccature. Per salvare il Paese.

LUIGI FIORAVANTI

## Netanyahu

Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te. Quale israeliano accetterebbe per sé "il piano di pace" che Netanyahu offre ai palestinesi? Chi di noi non lo giudicherebbe una beffa se soltanto guardasse le mappe dei territori palestinesi? E perché i giornali, la televisione - se volessero veramente informare - non le mostrano queste mappe dei Territori, con confini, insediamenti ebraici, il muro, le dimensioni e la configurazione? E perché non ricordare che

dare ai Palestinesi uno stato, non brandelli di stato, e secondo i confini del 1967, non è una concessione di Israele, ma un obbligo derivante dalla risoluzione 242 delle Nazioni Unite, mai rispettata dai governi israeliani, da 42 anni?

MARIO TACCA

## Arpino e i funerali di Berlinguer

Il giorno dopo i funerali di Berlinguer (ai quali avevo partecipato) mi capitò fra le mani "il Giornale" (lo acquistava un collega) che pubblicava un artico-

lo di fondo a firma dello scrittore Giovanni Arpino dal titolo «Transumanza a Roma». Nel testo Arpino affermava che solo la grande organizzazione del Pci avevo permesso la partecipazione alle esequie di un numero così grande di persone le quali «avevano mischiato le lacrime con il lambrusco e il dolore con i panini con la bologna». Indignato scrissi una lettera all'Arpino raccontando come ero riuscito ad andare a Roma e la commozione e il dolore che avevo provato in quella giornata straziante e faticosa. Concludevo così la mia lettera: «È certo deludente constatare che uno scrittore che nei suoi romanzi descrive i sentimenti, a tali sentimenti non creda e sia convinto che le persone non li possano concretamente provare». Arpino mi rispose solo dopo circa cinque mesi affermando che non credeva nelle masse e che le masse gli incutevano paura.

LORIS MARCHESINI

## Da Anzola dell'Emilia

Nel mio Comune (Anzola dell'Emilia - BO) il Pd ha preso il 51,5% alle europee, il 54,5% alle provinciali (primo Comune in provincia di Bologna), il 61,3% (!!) alle comunali (da solo, unico Comune in Provincia di Bologna). Ha aumentato il 4% sul 2004, ha cambiato l'80% dei candidati (età media: sotto i 40). È un partito fatto solo da diletanti che si impegnano nel tempo libero, senza percepire un ¤. Abbiamo deciso una linea politica che ha messo in crisi il centro-destra, ha evitato il protagonismo di Idv, ha portato bene anche alla lista di "Sinistra Unita" con cui non abbiamo voluto fare l'alleanza. Bene: siamo disponibili, in tutta modestia ed umiltà, a discutere con tutti questa nostra esperienza. Noi abbiamo vinto, oltre che per i risultati del

nostro mandato, anche per altre due ragioni: unità del Pd locale e continua immersione in mezzo ai cittadini.

FRANCO VACCARI

## Solo per ascoltare

Ho un ricordo vivissimo di una delle periodiche riunioni nelle quali venivano convocati a Roma responsabili e attivisti del Pci nei luoghi di lavoro, nella quale, ad un certo punto comparve quasi in punta di piedi Berlinguer, il quale, sollecitato ad intervenire, rispose che era lì "solo per ascoltare". Ecco una prassi che è stata abbandonata e che andrebbe ripresa al più presto.

MARESCIALLO GUIDO GUASCONI

## Militari che non decidono

Nel gennaio 2008 mi è stata comunicata l'apertura di un'inchiesta formale a mio carico, volta alla sospensione dal servizio e dallo stipendio, per fatti «di notevole gravità (la mia corrispondenza con i giornali, sgradita ai superiori)». Nel documento, si precisava che la fase istruttoria avrebbe avuto la durata massima di «quaranta giorni». Ad oggi, malgrado ripetuti solleciti, ancora non so di quale morte dovrò morire, se cioè sono stato proscioltto o se devo mettere soldi da parte per il tempo delle vacche magre. Lo stipendio mi viene regolarmente pagato quantunque, dopo l'apertura dell'inchiesta, le mie lettere ai giornali siano aumentate. Di questo passo, finirò per andarmene impunito in pensione. Se ai militari non è bastato un anno e mezzo per definire questa vicenda minimale, mi chiedo quanto tempo occorrerà loro quando si troveranno a prendere decisioni dalle quali dipenderà la salvezza della Patria.

Doonesbury



**MARIA ANTONIETTA DI MATTEO**  
**Caro Premier ti scrivo**

Amatissimo Presidente, ammiro la sua generosità. Soprattutto da quando a «Porta a Porta» disse che legge le lettere della gente comune e che spesso risponde personalmente con una telefonata.

Da sempre seguo i suoi discorsi, peccato che i Tg li tagliano. Mi piacque molto quello sui capponi e i tacchini. Addirittura pensai a un messaggio in codice indirizzato a tutte le massae. Di fatto ne vennero fuori commenti d'ogni sorta ma nessuno colse la sostanza del Suo messaggio, tranne noi: noi casalinghe che il 21 giugno ci recheremo alle urne per votare il Referendum. A noi che già sappiamo che aderire al Sì o al No non sia tanto importante quanto, invece, lo sia raggiungere il 50% + una adesione. Noi e le donne disoccupate, senza stipendio, e pure quelle mamme che non sono andate a votare per il Parlamento europeo, presto torneremo alle urne. Così pure i nostri figli: anche quelli che sono stati bocciati col 5 in condotta, per una volta faranno il loro dovere. Andremo a votare perché sappiamo bene che i capponi sono dei galletti castrati e i tacchini sono volatili scarsi di cervello.

Una sola cosa non ho compreso, ma forse me la spiegherà Lei quando vorrà telefonarmi. Non ho capito come mai, un uomo affaccendato come lei, abbia perso tanto tempo per quella legge sulle intercettazioni. Mi è sembrato di capire che intercettino chi usa il telefono. Un pericolo per noi casalinghe che, non avendo niente da fare, passiamo ore attaccate al ricevitore! È vergognoso che spendano tanti soldi per ascoltare i nostri pettegolezzi.

Io penso, Cavaliere, che per Lei il problema non sussisterebbe se usasse il suo genio da imprenditore e non quello da presidente del Consiglio. Con tante belle casette come le sue ci sarebbe spazio a sufficienza per allevare falchi e piccioni. Non dovrebbe neppure investire del denaro, basterebbe fare alla vecchia maniera: barattare capponi e tacchini con falchi e piccioni. Sono specie ben protette, specialmente i falchi... E molto più intelligenti di quelli di cui ora dispone.

Con tutto il peso che Lei porta sulle spalle, a volte, però, dimentica che ci aveva detto nel precedente discorso e così restiamo confuse. Fermo restando che ci mancano i mezzi per andare al mare, noi terremo buono il primo, ossia che dobbiamo risparmiare per uscire dalla crisi, questo è il nostro principale dovere, ma anche il referendum lo è.

**LA DESTRA, LE CASTE  
E LA GRANDE  
RESTAURAZIONE**

**LA RELAZIONE  
DELL'ANTITRUST**

**Stefano Fassina**  
ECONOMISTA



La Relazione Annuale dell'Autorità Antitrust per il 2008 presentata ieri descrive chiaramente la Grande Restaurazione delle rendite in atto nel nostro Paese. Gli interventi di regolazione concorrenziale dei mercati, coraggiosamente avviati da Bersani tre anni or sono, non solo non vanno avanti, ma vengono sistematicamente smontati. Siamo di fronte ad una «fenice corporativa alimentata da gruppi tutori degli interessi di categoria», afferma il Presidente Catricalà, il quale, senza giri di parole, dice al Parlamento che «il processo di apertura dei mercati deve essere riavviato». E ricorda le riforme introdotte nella scorsa legislatura e eliminate o pesantemente attaccate negli ultimi mesi. Come già denunciato su questo giornale, l'elenco comprende le banche, le assicurazioni, i servizi pubblici locali, la class action, le parafarmacie, la fornitura di energia elettrica e gas, le comunicazioni, i trasporti. Insomma, approfittando della crisi in corso e della moda anti-mercantista, seguita oggi anche da qualche riformista smarrito, il Governo realizza a tappe forzate un altro capitolo del suo programma fondamentale di sempre. Un programma corporativo, attuato anche attraverso l'abbattimento delle misure contro l'evasione fiscale; l'allentamento delle norme e dei controlli per la sicurezza sul lavoro; l'ulteriore compressione delle retribuzioni e del welfare dovuta alla riscrittura del modello contrattuale; il taglio cieco alle risorse per i servizi pubblici.

La coerente realizzazione del patto corporativo spiega, in parte rilevante, la forza elettorale della destra in Italia, confermata nelle recenti elezioni europee ed amministrative. Spiega gli applausi o, nel migliore dei casi, l'indifferenza delle platee di industriali junior e senior e di lavoratori autonomi verso il Presidente del Consiglio quando attacca il Parlamento o la libertà di opinione e di informazione. Spiega anche perché il consenso goduto dalla destra va al di là delle sorti del suo capo.

In sintesi, il successo della destra ha solide ragioni materiali. Berlusconi usa Noemi come un'arma di distrazione di massa, mentre Tremonti, Sacconi, Brunetta portano avanti un programma di ricollocazione dell'Italia nel quadro di divisione internazionale del lavoro. Una ricollocazione al ribasso, segnata da una società sempre più polarizzata, bloccata, castale in termini di distribuzione di redditi e di opportunità e sempre meno democratica in termini di diritti civili e politici. In realtà, una ricollocazione impossibile, perché esclude larga parte delle classi medie e penalizza la parte più dinamica ed innovativa del lavoro e dell'impresa. Una contraddizione sulla quale il Pd ed il centrosinistra dovrebbero lavorare.

Responsabile Finanza Pubblica ed Economia Internazionale del Pd  
[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

**IL PD  
E QUEI MESSAGGI  
DAL SUD**

**MEZZOGIORNO  
DI VOTO**

**Giuseppe Provenzano**  
RICERCATORE



Ivo Diamanti, su *la Repubblica* del 10 giugno, in un commento che influenzerà non poco le svolte analisi del voto a sinistra, lanciava l'allarme sulle zone rosse diventate «rosa» e invitava il Pd ad affrontare la minaccia che viene dal Nord. Si sa, il Meridione è rimosso dai ragionamenti pubblici, o può liquidarsi in fretta: cosa importa quel che accade al Pd (e ai suoi gruppi dirigenti) a Sud? Se si guarda al voto per le europee nel Mezzogiorno continentale, il Pd con il suo 23% perde quasi sette punti sulla percentuale di Uniti nell'Ulivo nel 2004. Rispetto alle politiche dello scorso anno, il tracollo è evidente in Abruzzo dove perde undici punti (affossato dalle vicende giudiziarie), in Puglia dove cede otto punti e mezzo fermandosi al 21,7% e in Basilicata dove arretra di oltre nove punti. A Napoli perde «appena» il 5,5% (va peggio nel resto della Regione) e in Calabria perde quasi sette punti (raggiungendo il 25,4%). Sommarariamente, si può dire: il Pd meridionale raccoglie solo il (poco) voto strutturato dei militanti e il voto clientelare (poco o molto a seconda della consuetudine col governo locale). Infatti, contiene le perdite laddove il vertice politico è anche un vertice amministrativo da cui discende un vasto sistema di potere, come nel caso di Bassolino a Napoli e di Loiero in Calabria (e il boom di preferenze dei loro candidati lo dimostra). In Sicilia evita il disastro, ma in condizioni di favore: la delusione per un Pdl smembrato dal cannibalismo interno e gravemente colpito dall'astensionismo; le candidature antimafia di successo che hanno motivato l'elettorato e frenato l'emorragia di consensi a sinistra. Nonostante ciò, si ferma al 21,9% perdendo oltre tre punti e mezzo rispetto alle politiche, mentre Idv, Sl e Comunisti raddoppiano le loro percentuali. Allo stesso modo, nel Mezzogiorno continentale, il voto di opinione è andato tutto a Di Pietro che raccoglie il 10% raddoppiando più o meno ovunque i consensi del 2008, e alle formazioni di sinistra che, col 9,3% dei voti, doppiano o triplano nelle varie regioni la percentuale della Sinistra arcobaleno. La disfatta del Pd segna l'ennesima tappa della crisi della stagione che ha visto le sue classi dirigenti al governo locale nel Mezzogiorno. Se viene meno il voto d'opinione, vuol dire che c'è un problema di offerta politica: in un contesto sociale caratterizzato da profonde sacche di povertà, analfabetismo di ritorno e illegalità diffusa, in un Sud sequestrato da chi manipola l'accesso al mercato del lavoro, pensare di affidare il proprio messaggio alla buona amministrazione (talvolta smentita dai fatti) è stata una colpevole illusione. Possiamo continuare a non parlare della funzione politica culturale e morale che dovrebbe avere una forza democratica nel Meridione: ma ora non c'è più nemmeno l'alibi del consenso. ♦

## OLTRE LA LETTERATURA



Scene di Corrado Costa Particolari da «Antigavina design», opera del 1990 nella retrospettiva sull'artista e scrittore al Festival di poesia di Parma

→ **Parma** domani s'inaugura il festival di poesia con una mostra e un focus su Corrado Costa

→ **Marcos Amo** tra gli ospiti il poeta spagnolo su cui Pedro Almodovar vuole girare un film

# Versi, immagini e politica: ma che lingua parla la poesia?

Dal 18 al 28 giugno si tiene ParmaPoesia, un festival intorno allo scrivere poetico a alle sue intersezioni con le altre arti. Tra le presenze, Marcos Ana, Don Gallo, una sezione sui poeti non madre lingua.

## LELLO VOCE

PARMA

Si apre in questi giorni la quinta edizione di ParmaPoesia, uno degli eventi italiani più importanti tra quelli dedicati alla parola in versi. Curato da Nicola Crocetti, Giuseppe Marchetti e Daniela Rossi con Teatro Festival Parma e L'Ar-

gonauta, il festival offre anche quest'anno una consistente varietà di appuntamenti, capaci di spaziare con rilevante acutezza in quella galleria eterogenea, e a volte labirintica, che è la poesia oggi.

### POETI, PRETI E ANARCHICI

Tra gli ospiti stranieri si segnala, intanto, la presenza dello spagnolo Marcos Ana: prigioniero per più di vent'anni del regime dittatoriale franchista, è oggi considerato una delle voci più autorevoli della poesia spagnola contemporanea. La sua autobiografia, *Ditemi com'è un albero*, pubblicata in Italia da Crocetti stesso, è stata recentemente ac-

quistata dal regista spagnolo Pedro Almodovar per trarne un film.

Presenza insolita a una kermesse di poesia è invece quella di Don Gallo, nella veste di autore e attore di teatro, con il suo *Angelicamente anarchico*, un viaggio nei ricordi di uno dei preti più scomodi e coraggiosi d'Italia.

### FIGLI DI UN'ALTRA LINGUA

Particolarmente interessante anche quest'anno la sezione curata da Daniela Rossi, intitolata «Figli di una nuova madre lingua», dedicata a indagare un fenomeno relativamente nuovo per l'Italia, terra di immigrazione solo di recente, ma da

tempo diffuso in tutta Europa: quello di scrittori e poeti che scelgono di scrivere non nella lingua della loro terra d'origine, ma in quella, nuova, della patria d'adozione, si pensi, solo per fare un nome, a quello del greco Kallifatides, oggi uno dei maggiori autori contemporanei in lingua svedese.

Ogni giorno di più questa diventa una realtà con cui fare conti anche per la cultura (e per la lingua) italiana, un appuntamento da non perdere, per non sprecare l'occasione di vitalizzare ed arricchire la nostra tradizione con temi e sensibilità formali a volte molto lontane dalle nostre. Dopo l'Italia, la Francia e

l'India, quest'anno ParmaPoesia Festival accoglie poeti turchi che vivono in Germania e che hanno fatto del tedesco la loro lingua d'espressione letteraria. Si tratta di tre autori appartenenti a due diverse generazioni: la poetessa Zehra Çirak e i poeti Hasan Özdemir e Yüksel Pazarkaya.

Il sessantanovenne Pazarkaya va annoverato tra gli intellettuali turchi più attenti, che hanno riflettuto sul processo della migrazione sin dai suoi inizi, con la sensibilità di percepirne i cambiamenti di prospettiva; Zehra Çirak e Özdemir, più giovani di una ventina d'anni, fanno invece parte degli autori della seconda generazione.

#### L'UOMO INVISIBILE

C'è poi una vera e propria imperdibile chicca, la mostra *Corrado Costa - Le apparizioni dell'Uomo Invisibile*, dedicata alla poesia e all'opera visiva e grafica e performativa di uno dei più geniali e irreverenti autori

### In un altro idioma il greco Kallifatides è oggi uno dei maggiori scrittori svedesi

della fine del nostro 900. Che questo accada proprio a Parma non è un caso, come non è un caso che a Modena abbia trovato accoglienza il Premio Delfini di Poesia, altra occasione di approfondimento per il nuovo in poesia. Il triangolo emiliano Parma, Modena, Reggio Emilia è quello che ha dato vita a buona parte del surrealismo letterario italiano, cioè quella parte delle Neo-Avanguardie che è stata capace di guardare più avanti e che oggi sempre più riaggalla, quella che ha più a fondo indagato il rapporto tra la poesia e le altre arti, chiave di volta per comprendere l'opera di Costa, un'attività che spazia senza staccarsi dalla poesia lineare a quella visiva, al teatro, all'arte, alla performance, con un'inarrivabile vena di rigorosa e ironica analisi del reale: e dire Costa, per sineddoche, significa dire Spatola e Vicinelli.

Per descrivere chi è stato Corrado Costa nulla è meglio delle parole proprio di Balestrini, suo amico e complice da sempre, nella vita e nell'arte, che aprono il bel catalogo edito da Mazzotta.

«NUOVO SALTIMBANCO DELL'ANIMA spirito irriverente fool mobile e inaffidabile imperturbabile busterkeaton patafisico ....».

## Il grande «evasore» Corrado Costa dilaga nella scrittura

**Pubblichiamo il testo di Nanni Balestrini sulla mostra di cui è curatore «Corrado Costa L'Uomo Invisibile» e contenuto nel catalogo edito da Mazzotta. L'esposizione da domani al 12 luglio è alla Galleria S. Ludovico di Parma**

#### NANNI BALESTRINI

SCRITTORE

TUTTI CERTAMENTE SAPETE CHI È CORRADO COSTA lo sapete benissimo qualcuno anche meglio di me e siete qui per ammirarlo (...)

magari poi c'è anche qualcuno che non sa chi è ma è qui per scoprirlo incuriosito interessato magari anche un po' diffidente perché non si sa mai che cosa ci può offrire al giorno d'oggi l'arte moderna

NUOVO SALTIMBANCO DELL'ANIMA spirito irriverente fool mobile e inaffidabile imperturbabile busterkeaton patafisico l'anima ludica ilare e distruttiva della poesia il lunare funambolo della parola

così in tanti lo hanno definito MA CHI È COSA È VERAMENTE CORRADO COSTA vi state chiedendo sfogliando queste pagine e muovendo i primi passi nella mostra che si apre ora qui davanti a voi

POETA ARTISTA VISIVO COM-MEDIOGRAFO PERFORMER e quant'altro ancora come può essere definito da che punto di vista va valutato giudicato come situarlo nel panorama generale delle lettere e delle arti per Corrado Costa è chiaro che ALL'INIZIO C'È LA SCRITTURA

LA SCRITTURA È ARTE VISIVA fin dalla sua nascita lo è sempre per l'arabo e il cinese ma anche col nostro rozzo alfabeto occidentale dal futurismo e dalle avanguardie da cent'anni si fa arte visiva

CORRADO COSTA SCRIVE traccia disegna incide cesella colora imprime imbratta schizza arabesca illustra trafigge gesticola declama

la scrittura di Corrado Costa dilaga sulla pagina la sommerge ne estende la superficie (...)

fino a dissolversi diventare invisibile riapparire (...)

MA È IL MERCATO che con le sue leggi implacabili e assassine ha fatto della separazione un sistema rigidissimo dove ogni prodotto deve avere

una sua denominazione controllata e invariabile per potergli così assegnare un valore di scambio e un prezzo di vendita che lo trasformi in MERCE MONETIZZABILE (...)

QUANTO COSTA COSTA? Costa non ha un prezzo è fuori listino non è in nessun canone le sue opere sono prodotti dissimili che perciò non possono diventare merce e anzi nemmeno sopportano di essere segnati da un marchio

in realtà le sue opere non sono nemmeno prodotti sono improvvisi APPARIZIONI

sono apparizioni che L'UOMO INVISIBILE s'inventa senza preavviso non si può mai sapere né dove né quando

MA l'uomo invisibile è Corrado Costa? questo nessuno può dimostrarlo e noi non lo sapremo mai sappiamo solo per certo che

CORRADO COSTA È IL GRANDE EVASORE la sua guerriglia antimercato consiste nello scrivere libri che nessun editore rinomato vorrà mai pubblicare nel fare quadri che nessun mercante d'arte avrebbe mai nell'inventare spettacoli che nessun teatro ufficiale oserà mai metterli in scena (...)

#### LA RASSEGNA

### Per dieci giorni scrittori e liriche invadono Parma

Dopo l'inaugurazione del 18 giugno della mostra «CORRADO COSTA le apparizioni dell'uomo invisibile» curata da Nanni Balestrini, il Festival di Poesia di Parma prosegue con «Italia Mia» di Vincenzo Cerami, e ci saranno letture, lectio magistralis e concerti sparsi in vari luoghi della città. Tra gli altri si segnalano gli appuntamenti con la poesia di Mandel'stam, gli incontri con Ceronetti, Zehra Çirak, Hasan Özdemir, Yüksel Pazarkaya, Augias. Le letture verranno spesso affiancate da musica dal vivo musica, e conclude il 28 giugno un recital «Lieve» di Moni Ovadia. Tra le novità di quest'anno gli Sms poetici: per riceverli basta iscriversi.



## I SOCIALISTI IMMAGINARI DI OSTELLINO

**TOCCO E RITOCO**

**Bruno Gravagnuolo**



Come al solito capisce fiaschi Piero Ostellino, editorialista ultraliberale del *Corriere della sera*. Che, alla fine del suo editoriale di sabato, sul «messaggio del non voto» (per l'estraneità di un'Europa lontana dalla gente) accusa i partiti socialisti. «Collettivisti, statalisti, dirigisti, keynesiani». I quali, a suo dire, sarebbero stati puniti proprio per via del loro statalismo, percepito come insostenibile, dal «popolo più saggio dei suoi governanti». Un giudizio stupefacente e quasi comico, che capovolge la realtà di fatto. E non già perché non sia vero che molti partiti socialisti siano stati puniti. Ma per il pigro e ossessivo fervore di Ostellino. Che si ostina a parlare di partiti «dirigisti e keynesiani»... da tempo inesistenti. Infatti, la via maestra di quei partiti, in questi anni, è stata un'altra: «Terza via», «neu Mitte», via moderata e privatizzatrice. Monetarista, liberale «euocratica». Altro che statalismo! È stato l'esatto contrario, a prevalere nel «socialismo europeo». Perciò Ostellino si liberi dai paraocchi ideologici. E legga almeno un paio di libri sull'argomento, per snebbiarsi la mente. Gliene suggeriamo due, freschi e autorevoli e niente affatto estremisti. Uno è *L'eclissi della socialdemocrazia* di Enrico Berta (Il Mulino), già segnalato ai nostri lettori. Documenta la deriva storica di socialdemocrazie fattesi subalterne alla finanza e al mercato. Che hanno via via perso di ruolo, di strategia e rappresentanza sociale. L'altro è di un eccellente economista, già allievo di Sylos Labini: Salvatore Biasco. Titolo: *Per una sinistra pensante* (I libri di Reser). Vi si discute tra l'altro di come i socialisti dovrebbero mutare «paradigma», al tempo di Obama. Dopo aver ingurgitato acriticamente il classico paradigma liberale, sino a divenire irrecognoscibili. Per inciso: tengono al voto i socialisti «newelfareisti» e identitari. Spagnoli, svedesi, danesi, norvegesi, mentre paga il radicalismo dei greci. Quanto alla destra, vince perché incamera «antimercatismo» e ruolo dello stato. Questa è la verità. Il resto sono prediche. Alla Ostellino, o alla Rutelli...».

## UNA VITA ITALIANA

→ **È morto** l'uomo che fu vicinissimo al segretario del Pci e fu radiato nel 1969

→ **Tra i fondatori** del «Manifesto», scelse alla fine il cattolicesimo conservatore

# Da Togliatti a don Giussani La vita eretica di Massimo Caprara

Si è spento ieri a Milano, all'Ospedale Fatebenefratelli dopo una lunga malattia. Nato a Napoli nel 1922, dopo il 1953 per quattro legislature è stato deputato del Pci e anche sindaco di Portici.

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Massimo Caprara era il prototipo italiano dell'«ex». Prototipo dell'ex comunista del dopoguerra, preceduto certo da tanti altri ex, più o meno illustri e di ineguale valore. Da Bombacci, a Silone, a Tasca a Valiani. Ma a modo suo originale. E a volte interessante. E da transfuga di antica data, approdato a una nuova fede, Caprara se ne è andato ieri a 87 anni a Milano, all'Ospedale Fatebenefratelli, dopo una lunga malattia. La nuova fede era il cattolicesimo, professato negli ultimi anni con tenacia «antirelativista» alla Ratzinger. Un cattolicesimo tutt'affatto diverso, da quello che aveva incontrato nel 1944, nel ruolo di segretario di Palmiro Togliatti. Quando con l'intermediazione di Don Giuseppe De Luca, e autorizzato dal suo «principale», cercava di interloquire con la Chiesa, nel segno del «dialogo» *ante-litteram* tra marxismo e cristianesimo.

Dunque Togliatti e la fede cattolica, come termini che racchiudono una biografia, segnata da brusche rotture. Caprara era nato a Napoli, nel 1922, e fu deputato del Pci per ben quattro legislature dal 1953, dopo essere stato segretario particolare del capo indiscusso dei comunisti italiani. Su questo suo

ruolo, dall'interno, con l'intento di rivelare l'indole e i pensieri del «Migliore», tornerà spesso, raccontandoci dell'«inchiostro verde» con cui venivano vergati giudizi e istruzioni togliattiane. Delle «triangolazioni» diplomatiche Occidente-Vaticano-Urss, alle quali Togliatti affidava le sorti legalitarie del suo partito di massa. E infine parlandoci anche del Togliatti stalinista, che non avrebbe inventato per nulla «la svolta di Salerno», limitandosi a obbedire a Stalin. E che per di più avrebbe «tenuto» Gramsci in carcere, almeno di fatto.

### ERRORI DA TRANSFUGA

Sbagliava sugli ultimi due punti, per difetto di documentazione e rancore polemico da ex. Rancore maturato solo dopo l'uscita nel 1972 dal *Manifesto*, che aveva scelto con Rossanda, Magri, Castellina e Pintor nel 1969, subendo la radiazione dal Pci. Prima di quell'anno cruciale però fu anche redattore capo di *Rinascita*, che contribuì a lanciare in chiave giornalistica, e nella versione più attuale voluta dal Togliatti «policentrico» e attento al mondo degli anni sessanta. Da giornalista realizzò servizi per *Il Mondo*, *L'Espresso*, *Il Tempo illustrato* e scrisse per *Il Giornale*. Ma nel dopoguerra fu pure segretario regionale della Campania, membro del Comitato Centrale, sindaco di Portici e consigliere comunale a Napoli (da post-democristiano e fino al 1997). Un periodo intenso e di grande impegno civile, segnato dalle lotte contro monarchici e fascisti a Napoli, che fecero di Caprara un personaggio di forte carisma popolare. Comunista napoletano perciò, e comunista di sinistra, radicalizzato nel 1968 e insoddisfatto dalla le-



L'attivista politico Caprara negli anni 60 quando ancora militava nel Pci

### Beneficienza Gorbaciov canta romanze in memoria della moglie

L'ex presidente sovietico, Mikhail Gorbaciov, ha inciso un disco nel quale canta alcune delle canzoni preferite dalla moglie Raisa, morta di leucemia nel settembre 1999. L'ex leader del Cremlino ha inciso il disco, intitolato «Canzoni per Raisa», unitamente ad Andrei Makarevic, un noto compositore e musicista russo, leader del famoso gruppo rock Mashina Vremieni. Il disco - inciso per ricordare i dieci anni della scomparsa di Raisa - è stato presentato a Londra a una serata di beneficenza organizzata dalla Fondazione Gorbaciov a favore dei bambini malati di leucemia, e non verrà messo in commercio. L'intero ricavato della serata - 1 milione e 700 mila euro - andrà a beneficio dei bambini malati di leucemia, in particolare per l'acquisto di apparecchiature e attrezzature di ospedali di Mosca e San Pietroburgo.

zione troppo riformistica del Pci. Infatti l'antistalinismo poteva significare tante cose. Ripulsa radicale e movimentista del modello sovietico, con venature filocinesi, come ne ebbe *Il Manifesto*. Oppure gradualismo socialista alla Giolitti, il revisionista ministro del bilancio, fuoriuscito dal Pci nel 1956. Caprara fu un antistalinista del primo tipo. Salvo via via rinnegare integralmente la cultura e la politica di sinistra, a parte i ricordi e le rievocazioni polemiche. Nell'ultimo periodo si avvicinò quindi al *Polo delle Libertà*, schierandosi a destra. Dei suoi tanti lavori, oltre a una memorabile intervista con Alende prima della fine, ricorderemo una sua autobiografia: *Dall'adesione allo strappo con il Pci fino alla riscoperta del Vangelo* (Marietti, 2004). Lì c'è tutto l'ultimo Massimo Caprara. La conversione, Don Giussani, le «radici cristiane d'Europa». E l'approdo finale di un eretico divenuto devoto, che incontra l'*Auctoritas* della Rivelazione. ♦

# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

**Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.**



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**

Viale Nilde lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY  
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**DIVISIONE INDUSTRIA**



BRC  
IFS  
SA 8000:2001  
ISO 14001:2004\*  
\* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici  
KOSHER  
Bodycote  
Luniviceia acceptorivest

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

Intervista a Isabella Rossellini

# «L'infelicità dell'Italia Ecco quale film farebbe oggi mio padre»

**Sguardi** L'attrice e modella, figlia del grande Roberto, ha portato a Napoli i suoi «Green Porno», corti sul sesso degli insetti e degli animali marini  
«Dirigo film piccoli perché ho il terrore delle troupe con più di sei persone»



Isabella Rossellini a una serata newyorkese

PAOLO CALCAGNO

NAPOLI  
spettacoli@unita.it

L'Italia, oggi? Mi pare che negli ultimi 20 anni i cambiamenti siano stati inimmaginabili. Quanto al momento attuale, non saprei come commentarlo: sono andata a vivere in campagna con i figli, a una trentina di chilometri da New York, e le notizie che mi arrivano sono scarse. Si sente un certo lamento, questo sì: anche gli amici che vengono negli Stati Uniti manifestano scoraggiamento». Si salva in corner, con lo stile notevole che la contraddistingue, la nostra diva autoesiliatasi in America. Isabella Rossellini non è tipo da infilarsi in polemiche, soprattutto estranee al contesto e alle motivazioni che la vedono di ritorno nel suo Paese d'origine. Sorride con grazia e ironia la 57enne figlia del grande maestro del neorealismo Roberto Rossellini e della superstar Ingrid Bergman, pronta a cambiare argomento e a parlarci di *Green Porno 1 e 2*, i suoi divertenti corti sulle abitudini sessuali degli insetti e dei pesci che ha portato al Napoli Film Festival, prima vetrina italiana delle serie da lei realizzate per

## Il film «profetico»

«Con "Europa '51" Rossellini descrisse una società che non vuole vedere la realtà né il disagio diffuso: mi pare accada anche oggi»

Sundance, il canale tv dell'omonimo festival lanciato e consolidato da Robert Redford. Ricambiando il sorriso, proviamo a lavorare d'uncinetto e a riprendere l'argomento da un'altra parte.

**Se suo padre fosse ancora fra noi come filmerebbe la gente e le giornate dell'Italia di oggi?**

«C'è un suo film che potrebbe configurarsi come parallelo alla situazione attuale. Lui diceva sempre che opere come *Roma: città aperta*, o *Paisà*, che hanno reso celebre il nostro neorealismo, gli erano venute fuori naturalmente, "come un grido, senza tanti ragionamenti". E quei film sulla guerra hanno avuto, poi, il merito e la forza di redimere l'Italia all'estero, mostrando che non tutti gli italiani erano stati fascisti. Più tardi, Roberto Rossellini ha girato film che non hanno avuto la stessa eco, ma che, rivisti, sono altrettanto significativi e potenti. Penso a *Europa '51*, un film profetico, che descrive la stagione del dopo-

## L'anteprima italiana

Come lo fanno le balene? Te lo fa vedere Isabella...



La balena, la patella, la stella marina. Sono alcuni degli animali marini di cui Isabella Rossellini illustra le abitudini sessuali nella seconda serie di «Green Porno», i cortometraggi diretti e interpretati dall'attrice che li ha presentati domenica sera, in anteprima italiana, al Napoli Film Festival. L'attrice ha realizzato la serie di cinque cortometraggi per il Sundance Channel e segue quelli sugli insetti. Nei «Green Porno» l'attrice interpreta con ironia e con rigore scientifico le abitudini sessuali degli animali, travestendosi, ad esempio, da balena e mostrando come fa sesso: «Gli animali marini - spiega - sono molto diversi da noi, nelle loro abitudini sessuali sono ancora più scandalosi degli insetti. Abbiamo girato la seconda serie dopo l'incredibile successo dei corti sugli insetti che sono stati visti da oltre 4 milioni di persone tra tv e internet». Modella e attrice, dal 1979 vive a New York da dove è stata «corrispondente» per «L'altra domenica» di Renzo Arbore. Era la protagonista del film di David Lynch «Velluto blu».

guerra in una società che procede verso il benessere, senza avere troppa voglia di confrontarsi in profondità con la realtà. C'è questa donna che crede che nella sua casa tutto sia a posto e che non fa caso ai comportamenti che rivelano il disagio del figlio. Ma il suicidio del ragazzo le sbatte in faccia la realtà che non voleva vedere, un senso di infelicità che in famiglia veniva ignorato. Anche oggi, sul lungomare di Napoli, osservo gente che passeggia con un cono di gelato in mano e, tuttavia, si avverte intorno un diffuso senso di infelicità. Ecco, *Europa '51* è il

### I «Green Porno»

«In Italia né la Rai né altre tv li hanno presi. Li ha voluti Redford per il web, cellulari e tv via cavo, ora preparo una terza serie su Darwin»

### Il suggerimento

«Come mi ha ribadito Godard, il messaggio di Roberto Rossellini era che nel cinema contano le idee più dei mezzi»

film che mio padre avrebbe fatto oggi».

Ha incominciato come reporter spiritosa da New York, a «L'altra Domenica» di Renzo Arbore; poi è diventata la modella più famosa del mondo con 500 copertine sulle riviste; è passata al cinema; ha pubblicato dei libri e ora dirige le riprese dei suoi travestimenti da insetto e da animale d'acqua nelle serie «Green Porno».

«Mi piace praticare esperienze diverse. Anche questo senso dell'avventura è un insegnamento paterno. Come mi ha ribadito Jean-Luc Godard, che sono andata a trovare a Ginevra, prima di venire a Napoli, Roberto Rossellini sosteneva che nel cinema i mezzi non contano: contano le idee. È stato un messaggio che ha dato coraggio a tanti, compreso Godard e la sottoscritta. Tutto quello che ho fatto non è mai stato progettato o calcolato prima. Non è che da piccola sognassi di diventare un'«icona», come mi hanno definito. Tutto è arrivato di conseguenza. I film che dirigo sono piccoli perché ho terrore di guidare una troupe che superi le sei persone. Papà mi ha insegnato a fare il cinema che si riesce a governare, senza pensarci troppo. I miei li chiamo «film da cucina», perché li realizzo alla svelta. Per un episodio più complicato della seconda serie di *Green Porno* mi hanno fornito una troupe di 13 elementi e mi stava prendendo un colpo».

**Dove sono distribuiti i corti di «Green Porno»?**

«Robert Redford li ha voluti per i circuiti globali del web e per i cellulari, poi li ha messi anche in una tv via cavo. In Italia non me li hanno presi, né la Rai né le altre tv. Però se volete vederli, basta digitare il sito [www.sundance.com](http://www.sundance.com). Sto già lavorando alla terza serie, che riguarderà *l'Evoluzione della specie* di Darwin.

**Ha in serbo altre sorprese per il suo pubblico?**

«A proposito di nuove sorprese, sto anche pensando di recuperare il cinema muto e di recitare a gesti. In fondo, se Internet è un mezzo e se (come sosteneva papà) i mezzi non contano, anche la lingua può avere una relativa importanza». ♦

# Né canzoni né sermoni Saluti senza retorica all'amico Ivan Della Mea

Erano in molti ieri al circolo Arci di via dell'Oglio, a Milano, per salutare il musicista scomparso domenica. Tra loro Lerner, Serra, Ferrero. E Giovanna Marini che ha ricordato il loro patto: in caso di morte, niente retorica...

**TONI JOP**

INVIATO A MILANO  
tjop@unita.it

Si potrebbe raccontare la storia dell'umanità usando solo le cronache dei funerali importanti. E Ivan Della Mea era importante. Così importante, hanno ricordato ieri al microfono piazzato nel caldo commosso del circolo Arci del Corvetto a Milano allestito per l'ultimo saluto, che persino alcuni tg ufficialmente berlusconiani hanno dato notizia della sua morte. Mai citato prima: è vero, molti di noi devono morire per essere

tore di tradizioni orali del nostro paese, che ha dato delle «facce di merda» ai leader della sinistra fin qui incapaci di trovare, per vanità e non solo, la strada dell'unità.

**GLI ASSENTI E I VOLTI NOTI**

C'era a pochi passi da lui il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, che ha incassato a testa bassa. Ma gli va dato merito di essere stato il solo leader politico nazionale ad affrontare quel particolarissimo evento poco o niente televisivo, insomma, a fondo perduto sul fronte della comunicazione. E gli altri dov'erano? Attorno, davvero tanta gente affranta e qualche volto noto: da Lerner a Michele Serra, da Nando Dalla Chiesa a Luigi Pestalozza a Gualtiero Bertelli a Rudy Assuntino, da Paolo Ciarchi a Paolo Pietrangeli, a Giovanna Marini. Lei ha detto così: «Ci siamo promessi tante volte: se moriamo non ci facciamo i sermoni e non cantiamoci. Non lo saluto perché lui è qui» e se n'è volata via col magone in gola. Pugni alzati e *Internazionale* con ottoni e coro, toccante e più che giusto. Ma nessuno ha detto mai «berlusconi», nessuno ha detto «governo», nessuno ha detto «destra», nessuno, al microfono, ha contestualizzato. Ma non c'è niente di privato nella vita e nella morte di Ivan Della Mea. ♦

### IL NUOVO CANZONIERE

La compagna Clara e i figli per l'addio a uno dei fondatori del Nuovo Canzoniere italiano che, compagno di una generazione della sinistra, ha cantato lotte operaie e studentesche del '68.

riconosciuti. Ma è un lamento insieme giusto e antico: il potere non vede e non mostra altro che ciò che gli fa comodo e Ivan non faceva comodo al sistema di potere italiano di ieri e di oggi e nemmeno alla sinistra riluttante e settaria, quella «morbida» come quella «dura e pura». Il suo sguardo sulle cose ha dribblato schematismi, appartenenze, ogni militanza di parte che non fosse per una sinistra unita nelle diversità. Da anarchico, in fuga dalle rigidità ideologiche e dalle opportunità di partito, curioso e irriverente, libertario e blasfemo rispetto a tutti gli altari politici e ai loro riti, al bisogno di rito su cui si fondano i processi di auto-identificazione nonché quelli di auto-consolazione. Difficile, oggi, tentare di ossificare Ivan Della Mea - poeta sincero di amore e rivolta - per farne uno stendardo di parte, all'interno del sofferente teatro della sinistra. Ieri si piangevano lacrime sincere quanto la poesia di Ivan, mentre volava qualche straccio. Molto franco quello agitato da Cesare Bernani, forse il più importante ricerca-

### BIENNALE

**Al festival di musica elettronica e folk  
Tagli a danza e teatro**

**BIENNALE** La musica elettronica, quella etnica con un omaggio a Ernesto de Martino a 50 anni dalla sua indagine etnografica sul tarantismo, il blues, il flamenco, musicisti robot e il Leone d'oro alla carriera al compositore ungherese György Kurtág: sarà la Biennale musica di Venezia, dal 25 settembre al 3 ottobre, intitolata al «Corpo del suono» e diretta da Luca Francesconi.

Alla presentazione a Roma il presidente dell'ente veneziano Paolo Baratta ha annunciato che, per ragioni di budget, il festival della danza e quello del teatro non avranno più cadenza annuale bensì biennale. Lo stesso potrebbe accadere alla rassegna musicale: «Quest'anno costa quasi 1 milione e 500 mila euro. Dal Fondo unico dello spettacolo riceviamo 600 mila euro. Bisogna cercare risorse».

**PROF. DOTT. GUIDO  
TERSILLI, PRIMARIO...****RETE 4 - ORE: 16:50 - FILM**  
CON ALBERTO SORDI**KHARTOUM****LA 7 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON CHARLTON HESTON**NON PERDIAMOCI  
DIVISTA SHORT****RAITRE - ORE: 23:10 - SHOW**  
CON PAOLA CORTELLESI**VICTOR VICTORIA HOT****LA 7 - ORE: 23:30 - SHOW**  
CON VICTORIA CABELLO**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità.  
**09.30** TG1 - Flash  
**10.40** 14° Distretto. Telefilm.  
**11.30** Tg 1  
**11.40** La Signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Verdetto finale. Show.  
**15.30** Tg Parlamento.  
**15.45** Rai Sport - Confederation Cup. Rubrica.  
**16.00** Calcio: Spagna - Iraq. Confederation Cup. Da Bloemfontein (Sud Africa) (dir.)  
**16.50** Tg 1  
**18.00** Il commissario Rex. Telefilm.  
**18.50** L'Eredità. Quiz.  
**20.00** Telegiornale  
**20.10** Superarietà. Varietà

**SERA**

**21.20** Tutti i rumori del mondo. Film tv Con Stefano Pesce, Elena Sofia Ricci, Gioele Dix  
**23.10** Tg 1  
**23.15** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.  
**00.50** Tg 1 - Notte  
**01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.00** Art News.

**Rai2**

**06.00** Tg 2 Costume e società. Rubrica.  
**06.25** Caraibi segreti.  
**06.50** Tg2 Medicina 33.  
**06.55** Quasi le sette.  
**07.00** Cartoon Flakes.  
**09.55** Grazie dei fiori.  
**10.25** Un mondo a colori - Files. Rubrica.  
**10.40** Tg2punto.it.  
**11.25** American Dreams.  
**12.05** Desperate Housewives.  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.  
**13.55** Medicina 33.  
**14.00** 7 Vite. Miniserie.  
**14.25** One tree Hill.  
**15.15** Shaun vita da pecora. Cartoni animati.  
**15.30** Question Time. Telefilm.  
**16.10** Beyond the break.  
**16.55** Las Vegas. Telefilm.  
**17.40** Due uomini e mezzo. Telefilm.  
**19.20** Squadra speciale Lipsia. Telefilm.  
**20.10** Rai Sport - Confederation Cup. Rubrica.

**SERA**

**20.30** Calcio - Confederation Cup. Sud Africa - Nuova Zelanda. Da Rustenburg (Sud Africa) (dir.);  
**22.40** Tg 2  
**23.05** La storia siamo noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.  
**00.10** XII Round 2009. Talk show  
**00.40** Tg Parlamento

**Rai3**

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità  
**08.00** Rai news 24 Morning news.  
**08.15** La storia siamo noi.  
**09.15** Referendum 2009.  
**09.25** La diva. Film drammatico (USA, 1952). Con Bette Davis.  
**11.00** Speciale Tg3  
**12.00** Tg 3  
**13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e Animali e...".  
**13.05** Terra nostra.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** Referendum 2009.  
**15.20** TG3 Flash L.I.S.  
**15.25** Il gran concerto.  
**16.10** Trebisonda.  
**16.30** Rai Sport. News.  
**17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.  
**18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Agrodolce. Telenovela.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

**SERA**

**21.10** Chi l'ha visto. Talk show. Conduce Federica Sciarelli  
**23.10** Paola Cortellesi in "Non perdiamoci di vista short". Rubrica  
**00.10** Tg regione.  
**01.10** Rai Educational. Rubrica. "La Storia Siamo Noi"  
**02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Vent'anni prima"

**Rete4**

**07.10** T.J. Hooker. Telefilm.  
**08.10** Magnum P.I. Telefilm.  
**09.00** Miami Vice. Telefilm.  
**10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**11.40** Doc. Telefilm.  
**12.25** Distretto di polizia. Telefilm.  
**13.30** Tg 4 - Telegiornale.  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Il fuggitivo. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.50** Prof. Dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste. Film commedia (Italia, 1970). Con Alberto Sordi, Evelyn Stewart.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale.  
**19.35** Ieri e oggi in tv. Show  
**19.50** Tempesta d'amore. Soap Opera.  
**20.30** Nikita Telefilm.

**SERA**

**21.10** La sai l'ultima?. Show. Conduce Lorella Cuccarini, Massimo Boldi  
**23.00** The Unit. Telefilm.  
**00.45** NYPD. Telefilm.  
**01.35** TG4 - Rassegna stampa  
**02.00** Uno sporco contratto. Film commedia (USA, 1969). Con James Coburn, Lee Remick

**Canale5**

**06.00** Tg 5 Prima pagina.  
**08.00** Tg 5 Mattina  
**08.30** Pudre, il golden retriever  
**08.35** Unna & Nuuk e il tamburo miracoloso. Film Tv avventura (Finlandia, 2006). Con Rosa Salomaa, Toni Leppa. Regia di Saara Cantell  
**10.50** Sissy arriva in Tennessee  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.  
**14.46** Alla scoperta di mio padre. Film commedia (USA, 2003). Con Kristen Bell, Sean Young Regia di Sam Pillsbury  
**16.26** Pomeriggio Cinque. Talk show. "I personaggi". Conduce Barbara D'Urso.  
**18.50** Sarabanda. Quiz.  
**20.00** Tg 5  
**20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira

**SERA**

**21.10** La scelta di Laura. Telefilm.  
**23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci  
**01.30** Tg 5 Notte  
**02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo  
**02.45** The Guardian. Telefilm. Con Alan Rosenberg.

**Italia 1**

**06.25** Tre nipoti e un maggiordomo. Telefilm.  
**07.00** Hercules. Telefilm.  
**08.45** Pippi calzelunghe. Telefilm.  
**09.45** Young Hercules. Telefilm.  
**10.20** Xena. Telefilm.  
**11.15** Baywatch. Telefilm.  
**12.15** Secondo voi. Rubrica.  
**12.25** Studio Aperto  
**13.00** Studio Sport. News  
**13.40** Dragon Ball GT.  
**14.05** Detective Conan.  
**14.30** I Simpson.  
**15.00** Dawson's Creek. Telefilm.  
**15.50** Il Mondo di Patty. Telefilm.  
**16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.  
**17.30** Bakugan.  
**17.50** Gormiti.  
**18.05** Spongebob.  
**18.30** Studio Aperto  
**19.00** Studio Sport. News  
**19.30** I Simpson.  
**19.50** Camera Café. Situation Comedy.  
**20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

**SERA**

**21.10** L'altra sporca ultima meta - The longest yard. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler, Chris Rock. Regia di P. Segal.  
**00.28** The Fog - Nebbia Assassina. Film horror (USA, 2005). Con Tom Welling, Maggie Grace.  
**01.25** Studio Sport. News. (replica)

**La 7**

**06.00** Tg La 7  
**07.00** Omnibus. Rubrica  
**09.15** Omnibus Life. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash.  
**10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash.  
**11.30** Mike Hammer. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**14.00** L'Isola Del Tesoro. Film (USA, 1989). Con Charlton Heston, Oliver Reed, Richard Johnson. Regia di Byron Haskin  
**16.00** Movie Flash.  
**16.05** Star Trek Classic. Telefilm.  
**17.10** La7 Doc. Documentario.  
**18.05** Due South. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Attualità.

**SERA**

**21.10** Khartoum. Film (GB, 1966). Con Charlton Heston, Laurence Olivier, Ralph Richardson. Regia di Basil Dearden  
**23.30** Victor Victoria Hot. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.45** Tg La7  
**01.05** Movie Flash.  
**01.10** Otto e mezzo. Attualità.

**Sky Cinema 1**

**21.00** Noi due sconosciuti. Film drammatico (USA/GBR, 2007). Con H. Berry, B. Del Toro. Regia di S. Bier  
**23.05** Juno. Film commedia (USA/CAN, 2007). Con E. Page, J. Garner. Regia di J. Reitman

**Sky Cinema Family**

**21.00** Amore senza confini - Beyond Borders. Film drammatico (USA/DEU, 2003). Con A. Jolie, C. Owen. Regia di M. Campbell  
**23.10** Come tu mi vuoi. Film commedia (ITA, 2007). Con C. Capotondi, N. Vaporidis. Regia di V. De Biasi

**Sky Cinema Mania**

**21.00** La foresta dei pugnali volanti. Film azione (CHN, 2004). Con T. Kaneshiro, A. Lau. Regia di Z. Yimou  
**23.05** Shiner. Film drammatico (GBR, 2000). Con M. Caine, M. Landau. Regia di J. Irvin

**Cartoon Network**

**18.45** Secret Saturdays.  
**19.10** Blue Dragon.  
**19.35** Ben 10.  
**20.00** Star Wars: the Clone Wars.  
**20.25** Secret Saturdays.  
**20.50** Flor. Serie Tv.  
**21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**22.05** Star Wars: the Clone Wars.

**Discovery Channel**

**19.00** Come è fatto. "Mulinelli per la pesca-case per bambole-frullatori-scale mobili".  
**20.00** Top Gear. Rubrica.  
**21.00** One Way Out. "Trappola nel ghiaccio-salto nel vuoto".  
**22.00** Armi del futuro. "Kill Zone".  
**23.00** Fanta-scienza.

**All Music**

**16.00** All News  
**16.05** Rotazione musicale.  
**19.00** All News  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Code Monkeys. Cartoni animati  
**21.30** Sons of butcher. Cartoni animati  
**22.00** I Love Rock'n roll. Musicale

**MTV**

**19.05** Sex with... Mom and Dad. Show  
**19.30** Parental control. Show  
**20.00** Flash  
**20.05** Lolle. Telefilm.  
**21.00** MTV The Most. Show  
**22.00** The Fabulous life of. Rubrica  
**23.00** Flash  
**23.05** I soliti idioti. Show

LECCAPIEDI  
INNAMORATI  
DI OBAMA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A sentire i tg berlusconizzati (cioè quasi tutti) Obama si è già innamorato del nostro premier. Sarà che Silvio è un uomo bellissimo (come dicono le sue veline o aspiranti tali), che ha la voce di Sinatra (come dice Giuliano Ferrara), che è tanto buono (come dice il suo avvocato), oppure sarà che è l'uomo più ricco e potente d'Italia e bisogna sempre servirlo di barba e capelli che non ha. Soprattutto da parte di certi retroscenisti che, a furia di guardare il Paese dal buco della serratu-

ra, si sono rovinati la vista e la capacità di indignarsi. Cioè, Obama o Bush, per loro è lo stesso. E nessuno di questi neoimitatori di Emilio Fede si prende la briga di ricordare che Berlusconi, per accodarsi alla guerra preventiva, ha violato la Costituzione e tradito la volontà di pace del popolo italiano. Ora, improvvisamente, a tutti i leccapiedi piace Obama, ma solo perché è l'uomo più potente del mondo e, per lo stesso motivo, in Italia si accontentano perfino di Berlusconi. ♦



Il giornalista di «Presa diretta» su Raitre Riccardo Iacona

L'autunno Rai  
Sul terzo  
si colora di realtà

A beneficio degli investitori pubblicitari ieri la Rai ha presentato i palinsesti autunnali. Ecco qualche assaggio.

**Raiuno** *Miss Italia* sarà condotto per la prima volta da una donna sola, Milly Carlucci. *Affari tuoi* raddoppia: pure il sabato in prima serata. Il 16 settembre Vincenzo Salemme debutta con uno show sull'Italia vista con ironia, *Nord e Sud*. Il 21 ottobre Gianni Morandi parte con *La nostra storia* partendo dallo sbarco sulla luna nel 1969. Due nuove miniserie: un *Pinocchio* e *Lo scandalo*, sul crac dell'800 della Banca romana. Vespa? Resta.

**Raidue** Riprendono i legal thriller italiani: da *Un caso di coscienza* con Sebastiano Somma a *Nebbie e delitti* con Barbareschi.

**Raitre**. Gli ottimi reportage *Presa diretta* di Riccardo Iacona passano da pochissime puntate a una trentina. Anche se in staffetta con le inchieste di *Report*. Ci sarà una serata sul cinema e un nuovo programma sulla natura di Licia Colò, *Nati liberi*. Confermati (bene) *Che tempo che fa* con Fazio e Luciana Littizzetto, *Blob*, *Ballarò*, una nuova serie di *Blu notte* di Lucarelli.

NANEROTTOLI  
Gentaglia

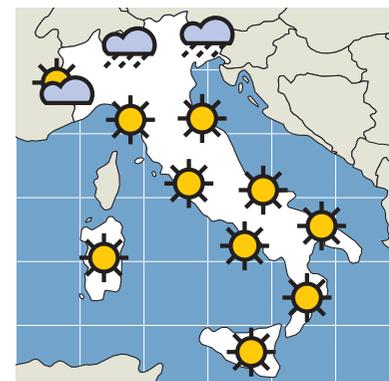
Toni Jop

«Omicidio nel bresciano: famiglia sarda al centro indagini»: è strano forte questo titolo d'agenzia di ieri; cosa ce ne importa di sapere che sarebbe sarda la gente coinvol-

ta in quel delitto? Poi ci torniamo, perché un altro titolo miracoloso urla per avere la sua visibilità: «Rapinatore reggiano detenuto a Ferrara arrestato a Ravenna». Questa è una sbornia geografica tutto sommato smaltita da un fegato emiliano romagnolo; diverte anche per questo. Ma dove sta il senso di una identificazione di cronaca che si aggrappa ai luoghi di nascita? Un senso c'è, ma non sembra aiutare il diritto di informazione,

semmai serve a marcare le distanze, ad aggiornare giorno dopo giorno un bilancio di estraneità tra esseri umani all'interno di un territorio definito con progressiva capacità di risoluzione della carta geografica. Finché leggeremo che l'inquilino della scala A ha dato un calcio a un inquilino della scala B dello stesso caseggiato. E tutti i quelli della scala B penseranno dei vicini condomini: quella sì che è gentaglia. ♦

Il Tempo

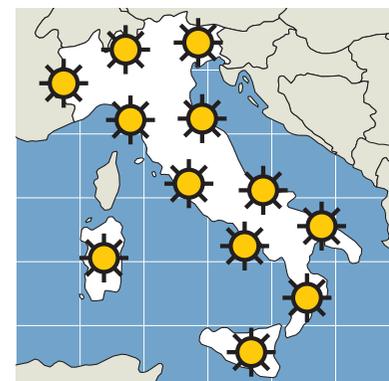


Oggi

**NORD** l'alta pressione tende a lasciare ulteriore instabilità sulle zone alpine con deboli rovesci nel pomeriggio.

**CENTRO** condizioni stabili e soleggiate ovunque con poche nubi.

**SUD** bel tempo ovunque con canicola africana in ulteriore aumento.

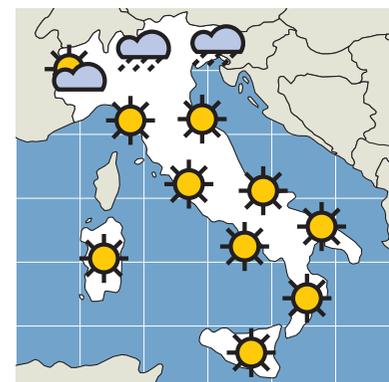


Domani

**NORD** l'alta pressione si estende su tutto il nord con qualche residuo annuvolamento sul Veneto.

**CENTRO** condizioni stabili e soleggiate ovunque con poche nubi.

**SUD** tempo soleggiato ovunque con temperature in ulteriore aumento.



Situazione

**NORD** l'alta pressione che si estende su tutto il nord, in leggera attenuazione favorirà piovoschi pomeridiani su tutte le regioni.

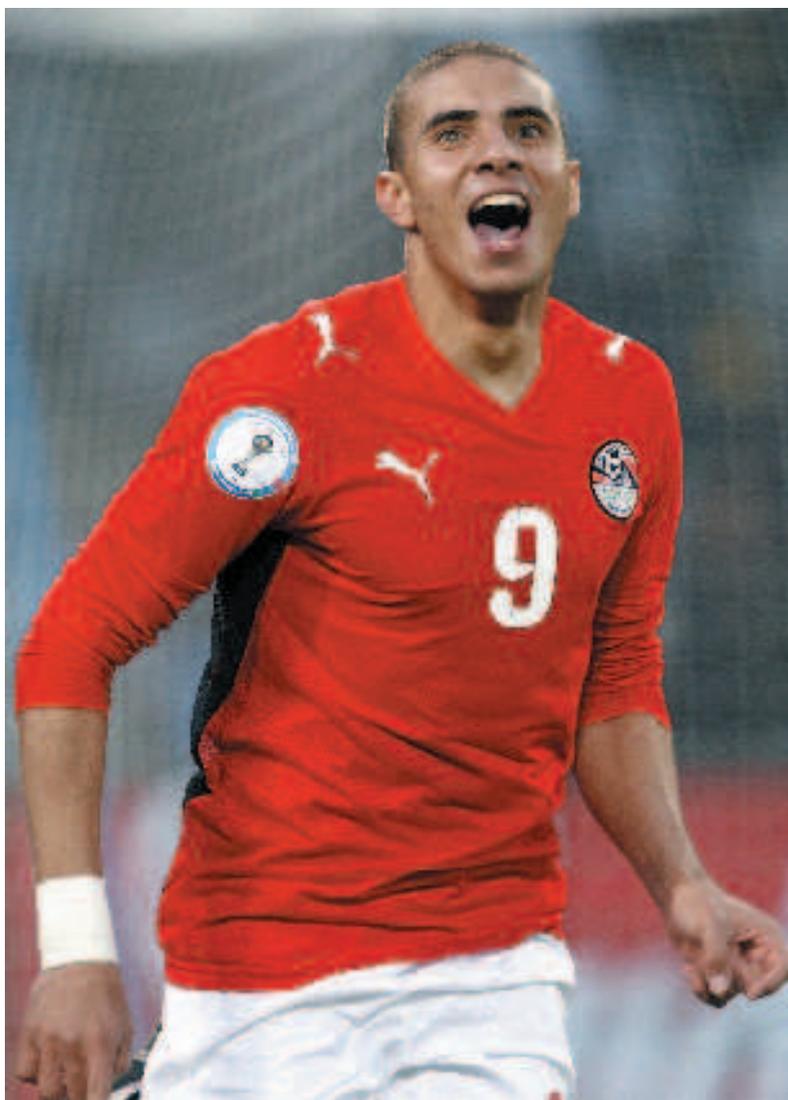
**CENTRO** condizioni stabili e soleggiate ovunque con poche nubi.

**SUD** tempo soleggiato ovunque con temperature in ulteriore aumento.

→ **L'exploit dell'Egitto** e le buone gare di Usa e Iraq in Confederations: emerge un altro calcio

→ **La connessione** tra football e politica e la fame agonistica dei paesi fuori dal podio mondiale

# Dall'Africa all'Oceania Quel pallone agli antipodi



Mohamed Zidan, attaccante egiziano (11/12/81) che gioca nel Borussia Dortmund

**Non solo Europa o Sudamerica: la Confederations cup in corso in Sudafrica è la prova che c'è un altro calcio. Fatto di squadre amate fino al fanatismo, pervaso da connotazioni politiche e fecondo per la nascita di nuove stelle.**

**IVO ROMANO**

sport@unita.it

Sfila l'altro calcio. Come al Mondiale, riflettori sui grandi, ma pure sugli altri. Grandi nazioni, piccole storie a forma di pallone. E, tra gli ultimi, quelli che al calcio affidano il proprio riscatto e quelli che del calcio si fanno promotori. L'Iraq che ferma il Sudafrica. L'Egitto a un passo dal bloccare il Brasile. Gli Usa che mettono paura all'Italia campione del mondo. Tre episodi del calcio agli antipodi. Tre storie tra mille, disseminate in continenti dove non sono i prestigiosi trofei quelli che contano. L'Asia, forse il più ricco. Dove lo sport si mischia con la politica, spesso sotterrando l'ascia di guerra che gli uomini di potere sono abituati a tenere ben in mostra tra le mani. Iraq e Iran, due Paesi, una terribile storia infinita. Il derby mondiale, dopo la lunga guerra. E la sfida tra Iran e Usa, lo Stato canaglia e i portabandiera della democrazia. Piccoli puzzle di un'esistenza dolorosa. Che il calcio può lenire. Non sempre, però.

**LEONI DI MESOPOTAMIA**

L'Iraq che due anni fa s'è aggiudicato la Coppa d'Asia lo ha fatto con una squadra senza fazioni religiose che ha portato la gioia in un Paese in guerra perenne. Anche se al prossimo Mondiale, però, non ci sarà. Eliminazione precoce, inattesa. Inizia un'altra storia, la Confederations Cup ne rappresenta la beneaugurante alba. Chissà se ci arriverà l'Iran al Mondiale sudafricano. Ahmadinejad ci puntava forte, i successi della nazionale avrebbero rappresentato per lui una benefica spinta elettorale. Non lo sapremo mai, ma se dalle urne scesce da brogli fosse uscito vincitore il moderato Mousavi l'effetto di un Iran in difficoltà nella corsa alle finali iridate del calcio sarebbe stato importante. Perché il calcio conta, in Iran. E la gente vuol vincere. Come in occasio-

ne del derby per eccellenza, quello della capitale Teheran, tra Persepolis (il 61% degli iraniani tifa per questo club, denominato da fan Pirooz) ed Esteghlal. Ma l'Asia calcistica è questo e tanto altro. Calcio di retroguardia, che mischia gol e politica. Come in Libano, dove dell'intricato scenario politico il football è uno specchio fedele. Perché nel pallone diviso si specchia un Paese ingarbugliato, sempre sull'orlo di una guerra civile. Le sfaccettature della società si riverberano sul campionato di calcio, legato a doppio filo alle fazioni che si combattono sul tavolo della politica. Un partito, una comunità, una squadra. Talvolta anche qualcuna in più. Rafik Hariri, l'ex primo ministro assassinato nel 2005, aveva fondato Al Ansar, che rappresenta la comunità sannita. Nel nome del padre, ha continuato il figlio. Saad Hariri, che ha appena vinto le elezioni, è andato oltre: Al Ansar è il gioiello calcistico di famiglia, ma lui ha pensato bene di donare quattrini pure ad Al Nejme, seconda forza calcistica, e al Racing Beirut, che della capitale è la squadra legata ai cristiano-ortodossi. Poi ci sono gli altri: la comunità drusa sostiene il Safa, quella cristiano-maronita il Sagesse, di proprietà di una scuola maronita,

**IL PESO DI RONALDO**

**Dopo 5 partite a secco di gol in Brasile, i problemi di peso e gli infortuni tornano ad essere un incubo per Ronaldo. Nel campionato paulista, il Fenomeno aveva segnato 8 gol in 12 partite.**

legata al Patriarca Nasrallah Pierre Sfeir. Racing-Sagesse è il derby per eccellenza di Beirut, una sentita sfida che infiamma il quartiere cristiano di Ashrafiyeh. Le copiose finanze di Hezbollah, infine, tengono in piedi Al Ahed, che una storica foto del 2005 (quando vinse la coppa nazionale) ritrae insieme ad Hasan Nasrallah, leader del Partito di Dio. Non un caso che gli stadi siano chiusi al pubblico ormai da tre stagioni: campionato a porte chiuse per prevenire incidenti. E a porte chiuse pure la nazionale,

**PAISÀ** ■ Giuseppe Rossi, americano d'Italia che gioca in Spagna: «Infatti dopo il primo gol agli Usa ho pensato in italiano, mi è uscito "vamos" ed ho urlato infine "let's go": meglio, così hanno capito in tanti». Gli è stato assegnato il premio dal Niapac quale sportivo Usa dell'anno.



**RIENTRO** ■ Primo allenamento completo per Fabio Cannavaro dall'inizio del ritiro azzurro in Confederations Cup. Sarà quasi certamente in campo domani contro l'Egitto. A fargli spazio sarà Legrottaglie, che lo ha sostituito al centro della difesa contro gli Usa.



## Altri mondi

### La stella precoce di Freddy Aboutrika, dal Nilo al gol

Era la grande promessa del soccer, il calcio a stelle e strisce degli Stati Uniti, poi s'è un po' perso per strada. O, almeno, non è stato all'altezza delle aspettative. Si chiama Freddy Adu, un autentico talento precoce. A soli 14 anni aveva già disputato 2 Mondiali, uno con gli Usa under 17, l'altro con la nazionale under 20. E a 17 anni, al primo tentativo, già vinceva il campionato professionistico Mls con i «Dc United». Nato a Tema, in Ghana, ma trasferitosi a Potomac, negli Usa, aveva bruciato le tappe. È arrivato al Benfica, che l'ha ceduto in prestito al Monaco. Ma senza lasciare il segno. Sempre nazionale, ma in Sudafrica è tra le riserve.

C'è Zidan, autore di una doppietta al Brasile, che pur con una «e» in meno ha i colpi del campione. E c'è Mohamed Aboutrika, centravanti che in patria è venerato come un dio. Ma chi manca nell'Egitto di scena in Sudafrica è Amr Zaki, che de calcio del Paese nordafricano è l'autentico ambasciatore. Ha giocato in alcuni dei migliori club egiziani, buon ultimo lo Zamalek, poi è andato in prestito in Inghilterra, al Wigan, il cui allenatore lo aveva notato in Ghana, in occasione dell'ultima Coppa d'Africa. Ora torna allo Zamalek, il club proprietario del suo cartellino. Ma con un gran bagaglio d'esperienza in più e la crescente stima dei tifosi egiziani.

Younis Mahmoud, chi era costui? Nessuno, per le grandi platee internazionali. Almeno fino al giorno in cui un suo gol regalò all'Iraq lo storico trionfo in Coppa d'Asia. In patria, invece, tutt'altra cosa. Un idolo lo era già, considerato uno dei migliori calciatori del Paese di tutti i tempi. Nato a Kirkuk, gioca attualmente nell'Al Arabi, squadra del Qatar, che l'ha preso in prestito dai connazionali dell'Al Gharrafa. A livello internazionale, prima della celebre Coppa d'Asia, aveva già condotto l'Iraq al quarto posto alle Olimpiadi di Atene (finale per il bronzo persa contro l'Italia). Una carriera che fa di lui un eroe nazionale.

quando è arrivata la Siria, per una sfida che mancava da decenni, un segnale di pacificazione dopo l'uscita dell'esercito siriano dal Paese dei Cedri. Pieno come un uovo ogni stadio in cui si giochi il derby tra le due Coree, quella del nord e quella del sud, quella comunista e quella legata all'occidente. Una sequela di sonnacchiosi 0-0, prima dell'ultimo incontro, con tanto di applausi all'innno dei rivali, in barba a una guerra fredda che dura da decenni e una reale da tempo minacciata.

#### CONTINENTE NERO

L'Africa, poi. Lo chiamavano il calcio del 2000, ma ora che il 2000 è passato da tempo il continente nero non s'è ancora rivelato ai massimi livelli. Qualche exploit (il Camerun che batte l'Argentina al Mondiale italiano, il Senegal che supera la Francia campione del mondo, i recenti colpo di Nigeria e Costa d'Avorio), ma mai il colpaccio, come qualcuno pensava. L'Egitto è l'ultimo campione d'Africa, un Paese dove il calcio è vita. Per farsene un'idea basta assistere al derby del Cairo, la sfida fra Al Ahly e Zamalek, una festa di suoni e colori, ma pure una battaglia senza esclusione di colpi. Ma l'Africa del calcio vive di storie esemplari. È il Sudan che sogna il suo primo Mondiale, quello di un Paese in guerra, diviso tra nord musulmano e sud cristiano, con la perenne emergenza umanitaria a ovest, nel Darfur. O è il Rwanda che festeggia come un trionfo la prima storica qualificazione alla Coppa d'Africa. Oppure lo Zimbabwe, che affrancatosi dalla morsa di Leo Mugabe, figlio del dittatore Robert e «longa manus» del calcio del Paese, trovò anni fa la prima qualificazione alla Coppa d'Africa. Due continenti, mille storie. Differenti quelle di America e Oceania. Lì c'è chi prova ad uscire dal cono d'ombra di altre discipline. Negli Usa il calcio è parente povero. Lo hanno lanciato con i mitico Cosmos, lo hanno rilanciato con David Beckham. E la nazionale ha fatto passi da gigante. Ai Mondiali è ormai una habitué. Dall'altra parte del mondo regna la Nuova Zelanda, tutta nera, ma non come gli All Blacks del rugby. Vince per la defezione dell'Australia, che ha optato per l'Asia. Vince facile contro Figi, Solomon Islands et similia. È un altro calcio, vaso di coccio tra vasi di ferro. ♦

**RICORSO** Il rigore al Brasile è stato assegnato correttamente secondo la Fifa che ha respinto il ricorso presentato dalla Federcalcio egiziana, in merito al rigore realizzato allo scadere da Kakà e che ha permesso alla Selecao di battere gli africani 4-3.



## GLI AZZURRI SPECCHIO DEL BELPAESE

### L'ITALIA IN SUDAFRICA

Valerio Rosa

VLR.ROSA@GMAIL.COM

mbolsita, noiosa, alla deriva, senza idee, incapace di entusiasmare e di regalare sogni, bisognosa di un ricambio generazionale che porti volti nuovi ed energie fresche. Non è l'opposizione dopo le Europee, ma la nazionale del primo tempo.

Ma quale gap con brasiliani e spagnoli, si ribellava Lippi alla vigilia: se i primi danzano calcio anche da fermi e i secondi disegnano con tocchi di prima geometrie incomprensibili per i comuni mortali, ai nostri non mancheranno la rabbia e l'orgoglio. Alla prova dei fatti, basta un accenno di pressing perché gli Scarsoni del Mondo balbettino e vadano in confusione, allarmando il sempre lucido Bagni, con quella voce da usignolo tanto apprezzata dai telespettatori: «Vogliono rubarci le idee!». Invece gli americani non rubano niente, conquistano il vantaggio in inferiorità numerica, sopperiscono alla manifesta broccaggine correndo il doppio dei nostri (ci riuscirebbero anche undici piante grasse, a onor del vero) e lottando su ogni pallone: ottimismo della volontà applicato al calcio. E quando una telecamera impietosa inquadra Lippi prima dell'intervallo, ripensi a Ivan Della Mea e a quella canzone in cui si domandava che cosa vogliono dire gli occhi tristi.

#### IL PROFETA ROSSI

La ripresa sembra il supplizio di Sisifo, il perpetuarsi di un atto che non avrà mai fine, fino all'epifania del talento di Giuseppe Rossi, il meno italiano di tutti a dispetto del nome (nato nel New Jersey, cresciuto nel Manchester United, gioca nel Villarreal e nessuno dei competentissimi presidenti dei nostri club pensa a lui). Il suo ingresso cambia le sorti dell'incontro, il tono dei commentatori televisivi vira sul trionfalismo senza limitismo e nessuno ricorda più la modestia degli avversari e le difficoltà di una squadra che riflette fedelmente il Paese che la esprime: monadi che non dialogano, poco convinte della necessità di stare insieme, con qualcuno un po' più sveglio degli altri ad approfittare dell'incertezza generale, e tutti a corrergli dietro. Proprio un grande Paese. ♦

## Terzo scudetto di fila per Siena Basket, Mens Sana è tra le grandi

Finisce come sarebbe dovuta finire già un mese fa, perché quando chiudi una stagione di 30 giornate con 18 punti di vantaggio sulla seconda in playoff – il bello del basket – diventa un'appendice anche fastidiosa. Espugnando Milano per la seconda volta in 48 ore, una partita strappata già al primo quarto (20-50) e dominata in modo imbarazzante (47-82), e dunque battendo in finale 4-0 l'Armani Jeans, Siena celebra il suo terzo scudetto consecutivo, il quarto in 6 anni. E, attese da mesi partite che contassero davvero, quelle che valgono il titolo, tenendo sempre livelli di intensità e concentrazione di disumana continuità, la Montepaschi ha divorato i playoff chiudendo con dieci vittorie e zero sconfitte: sulla falsariga di una stagione dominata, è solo l'ultimo in ordine di tempo dei record di questa squadra che passerà agli annali come una delle più forti nella storia del nostro basket. 119 vittorie in 129 partite di campionato negli ultimi tre anni, con l'apice questa stagione qui: 39 successi in 40 gare giocate, che diventano 43 su 44 comprese Supercoppa e Cop-

### Canestri e Palio

## Siena sbanca Milano: è il quarto titolo negli ultimi sei anni

pa Italia che hanno completato quello slam italiano che rende questa stagione la più vincente di sempre per il club toscano. Unica sconfitta, scherzi del basket, contro la Fortitudo poi retrocessa. Sull'epopea di Siena si sono finite le parole, su un club senza padri padroni ma con un manager, Ferdinando Minucci, che prima di arrivare a essere l'uomo forte anche nella stanza dei bottoni del basket italiano aveva saputo coagulare intorno al suo progetto il sostegno delle istituzioni senesi e del terzo polo bancario italiano, il Monte dei Paschi. Sul campo, il coach Simone Pianigiani è al contempo espressione di un progetto che giunge al pieno compimento (cresciuto in società, da allenatore l'ha condotta a tre anni di dominio assoluto) e autore di un capolavoro tecnico: nessuno in Italia e pochissimi in Europa giocano come Siena, questione di principi tecnici portati a livelli di eccellenza con la cura dei dettagli, ma anche di un nucleo che nei suoi elementi principali è insieme almeno da tre anni. Il basket abita qui.

GIUSEPPE NIGRO

## E SE FOSSE COLPA NOSTRA?

**VOCI D'AUTORE**

**Igiaba Scego**  
SCRITTRICE



Una mia amica giorni fa a Torino ha subito un'aggressione razzista. Un'altra mi ha detto di essere stata pesantemente insultata sul tram. Tana Anglana dell'Oim, a cui mi lega stima e affetto, mi ha confessato: «è la prima volta che non mi sento sicura nella mia Roma». Le mie tre amiche e io abbiamo un problema sicurezza. Ma a farci paura non sono gli stranieri, bensì gli italiani. Quelli che resuscitano simboli nazisti, quelli che organizzano ronde, quelli che incitano all'odio contro di noi che nell'immaginario popolare rubiamo agli italiani il lavoro (molte donne sono convinte che rubiamo pure gli uomini). Non ci sentiamo sicure perché ad ogni angolo potrebbe nascondersi un pericolo. Fanno paura persino gli adolescenti: «hanno il coltellino», dice una mia amica musulmana che porta il velo, «una volta un gruppo del quartiere dove abito mi ha minacciato... se non ti togli quel coso dalla testa lo faremo noi per te. E hanno brandito in aria il coltellino». Siamo italiane e migranti, siamo musulmane, cristiane, ebreo, atee, nere, color zafferano, color arcobaleno e oggi abbiamo paura. Abbiamo un problema sicurezza. Ma chi pensa a noi? Alla sicurezza dei Brown? Il governo pare di no. Ma la sinistra? Siamo sicuri che il razzismo sia solo a destra? Ricordo una lettera inviata *la Repubblica* che si intitolava «Aiuto, sono di sinistra, ma sto diventando razzista». Era la lettera di un cittadino disorientato. Le sue paure potevano essere dissinate dai leader di sinistra con intelligenza e armonia. Invece la sinistra (gran parte) ha deciso di cavalcare la paura di quel cittadino ed ecco slogan degni della Lega sui cartelloni delle ultime elezioni. La convivenza non è facile. Serve professionalità. Non serve il panico. E se il razzismo di questi giorni fosse anche colpa nostra? Colpa della sinistra? ❖

high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il web e Noemi**

«Lost in Berlusconi»: guarda il video che spopola in Rete

lotto

MARTEDÌ 16 GIUGNO 2009

Nazionale	61	84	22	49	1
Bari	14	22	33	68	71
Cagliari	63	41	61	15	81
Firenze	47	73	15	63	27
Genova	24	44	81	31	21
Milano	39	86	4	9	38
Napoli	63	24	49	60	35
Palermo	6	32	54	22	19
Roma	82	34	29	74	25
Torino	79	54	20	55	82
Venezia	74	34	24	60	43

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
6	14	39	47	63	82	74 61
Montepremi					€ 4.174.795,90	
Nessun 6 Jackpot	€	73.359.786,49			5+ stella	€
Nessun 5+1	€				4+ stella	€ 35.845,00
Vincono con punti 5	€	48.170,73			3+ stella	€ 1.832,00
Vincono con punti 4	€	358,45			2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	18,32			1+ stella	€ 10,00
					0+ stella	€ 5,00